

CONFERENZA DI VIENNA

Nuove proposte di disarmo da Shevardnadze
Baker punta sul «disgelo» politico

Meno armi, più idee

Ora le due Europe sono più vicine

Si chiamava cortina di ferro

RENZO POA

Come e tra quanto cadrà definitivamente la barriera che divide in due l'Europa? Per tanti anni questa domanda è stata solo retorica e serviva a lanciare un messaggio di speranza e di utopia. Da ieri, invece, la si può porre con quel realismo a cui ci siamo tutti abituando da quando con grande rapidità il dialogo fra Gorbaciov e Reagan — e ora Bush — ha diviso le idee e i concetti di ritorsione militare e di supremazia che hanno regolato per un quarantennio le relazioni internazionali. È questo, in fondo, il significato sostanziale dell'avvio della conferenza di Vienna, che ha come obiettivo lo svuotamento di questo gigantesco arsenale costruito dall'Atlantico agli Urali, che fortunatamente non è mai stato usato, ma che è ancora lì a bruciare, a minare in piedi un muro che separa alleanze e sistemi politici, ma soprattutto centinaia di milioni di uomini. Abbiamo sentito i due discorsi più attesi, quello di Shevardnadze e quello di Baker. Se il primo, nelle forme spettacolari a cui è ormai solita ricorrere la diplomazia sovietica, ha lanciato un nuovo pacchetto di proposte che sembrano già aver lasciato il segno, il secondo non ha detto deluso al primo vero appuntamento «negoziale» a cui è stata chiamata la nuova amministrazione americana, così come il primo, quando ha chiesto di essere il disarmo con la firma di un trattato, ha detto che in questi casi a zero da allargare anche ad altre parti dell'Europa, l'argomento-chiave del secondo è stata piuttosto la cortina politica, in cui il processo di distensione può andare avanti, ma quella demarcazione delle società dell'Est che da tempo ha cessato di essere un semplice argomento ora di pressione, ora di propaganda per diventare un elemento reale, autonomo, nel corpo della riforma del socialismo.

Come previsto sono stati due approcci diversi. Ma non credo che sia ingenuo pensare che questa diversità debba essere considerata ancora una contrapposizione. Credo, piuttosto, che occorra guardare a come le due visioni possano integrarsi: disarmo e democrazia, infatti, si avvicinano al 2000, difficilmente possono essere considerati quando si parla di Europa, obiettivi separati, se davvero il disegno tracciato a Mosca e a Washington è quello di avvicinare, fino a lasciarli intrinseci, la dissoluzione delle cortine che ancora restano. Vedremo, oggi, nell'incontro diretto tra Shevardnadze e Baker, se sarà davvero così. Vedremo anche, nei prossimi giorni, nel prossimo mese, quando il negoziato procederà, partendo da altre diverse degli equilibri da raggiungere, da valutazioni differenti delle possibili alternative e quindi da proposte che, in partenza, sono parecchio distanti. Ma vedremo anche, e sarà la prima volta in una trattativa così complessa, come le nuove idee di sicurezza che si stanno affermando nel mondo potranno aiutare a superare le serie difficoltà di un negoziato deciso proprio per svuotare l'arsenale più ricco e più diversificato che gli uomini abbiano mai costruito. Così come vedremo, finalmente, questa vecchia Europa, o meglio gli europei impegnati in prima persona e soggetti veri di un dialogo che li riguarda. Anche qui c'è una grossa novità, all'altezza del compito attribuito alla conferenza di Vienna, cioè avviare un disarmo reale capace di cambiare il volto di questo continente così importante per le sorti del pianeta.



Eduard Shevardnadze

Aborto I socialisti: incriminare Donat Cattin

ROMA. Il Pci si è deciso a «mollare» Donat Cattin? Dopo le ultime clamorose dichiarazioni del ministro sul 12° caso della Mangiagalli, accusata alla magistratura, quattro deputati socialisti chiedono che i giudici aprano un'inchiesta sul ministro, ipotizzando la violazione del segreto d'ufficio, reato previsto dal codice penale. Gli stessi deputati hanno presentato un'interpellanza al presidente del Consiglio e al ministro di Grazia e Giustizia per sapere se il governo non ritenga censurabile il comportamento di Donat Cattin che da un lato avrebbe violato il codice, dall'altro avrebbe messo in atto una gravissima intimidazione nei confronti dei medici della Mangiagalli che applicano la 194, e delle pazienti che vedono lese il loro diritto di libertà di scelta. Anche Formigoni è aceso di nuovo in campo per incitare il ministro a «continuare».

MORELLI A PAGINA 9

Il grande dialogo è iniziato. L'arsenale-Europa verrà finalmente ridimensionato. È presto per dirlo, ma i ministri degli Esteri dell'Est e dell'Ovest che ieri a Vienna hanno dato il via allo storico negoziato sul disarmo convenzionale sembrano decisi a gettare un ponte sulle divergenze che ancora dividono Nato e Patto di Varsavia. Anche se Bush giura nessuna riduzione unilaterale di truppe Usa.

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO SOLDINI

VIENNA. Le grandi linee politiche che i rappresentanti del governo di tutta l'Europa dell'Est e dell'Ovest (escluso solo l'Albania) degli Usa e del Canada, hanno tracciato ieri a Vienna si traducono in termini di negoziato concreto solo nei prossimi giorni, quando potranno essere definiti i punti delle posizioni dei 25 paesi dei due blocchi militari. Ma già la notevole esultanza che ha dato la sensazione che la volontà politica di arrivare a un accordo, anche se le posizioni sono lontane e portate a uno sbocco unilaterale non sarà facile, sta ben viva da tutte e due le parti. Subito, nella prima giornata dei lavori, Nato e Patto di Varsavia hanno messo sul tavolo le loro posizioni negoziali. Il ministro degli Esteri sovietico Shevardnadze ha sostenuto l'idea che è alla base del piano dell'Est, cioè il criterio cui atterrirsi dovrebbe essere quello di assicurare ai due blocchi una capacità militare parimenti difensiva. Il segretario di Stato Usa Baker ha detto di condividere questa concezione, anche se il piano americano mira soprattutto a eliminare gli squilibri che ora privilegiano il Patto di Varsavia. E ha posto l'accento sul processo di democratizzazione in corso in Usa e in altri paesi dell'Est.

A PAGINA 9



Gran battaglia Nuovo scontro fra treni: 2 morti a Glasgow

Due treni si sono scontrati ieri alla periferia di Glasgow, a 48 ore dal disastro ferroviario caduto alla periferia di Londra. Nell'incidente, provocato probabilmente da un errore di manovra, hanno perso la vita (secondo un primo bilancio) due persone, una quarantina i feriti. Troppi incidenti lungo le ferrovie britanniche: il governo Thatcher e la sua politica del risparmio a tutti i costi nei trasporti pubblici sono sotto accusa.

A PAGINA 9

La Corte si riserva di decidere sulle testimonianze dei capi dc

Caso Cirillo Al processo già battaglia

Dopo 8 anni ecco il processo per l'affare Cirillo. Alla prima udienza è già battaglia: la procura e i difensori di Scotti e Patriarca si oppongono alla citazione dei testi eccellenti ed agli approfondimenti chiesti dalla difesa dell'Unità e da quella di Cutolo. Il boss ha snobbato il processo ed ha fatto sapere che parlerà alla fine. Intanto il tribunale si riserva di decidere sulle deposizioni dei politici.

DAL NOSTRO INVIATO
VINCENZO VASILE

NAPOLI. Ed ecco il processo per il più grande giallo politico della nostra storia recente. Ma i protagonisti dell'affare Cirillo hanno snobbato per una ragione o per un'altra la prima udienza nella aula bunker di Poggioreale. Raffaele Cutolo non ha varcato la soglia della sua «cavalletta» ha fatto sapere che parlerà alla fine. Per gli uomini politici coinvolti nella trattativa hanno parlato i difensori di parte civile che si sono opposti all'acquisizione dei testi eccellenti, richiesta con due distinte istanze dalla difesa dell'Unità e da quella di Cutolo. Rimbeccato dagli avvocati, il rappresentante della pubblica accusa, Alfonso Barbarano, s'è associato. «Chi si oppone vuol coprire la verità», ha commentato il difensore del nostro giornale, Fausto Tarantino. Il tribunale, dopo una lunga camera di consiglio ha lasciato aperta la porta per le deposizioni «eccellenti» che dovrebbero colmare i vuoti le reticenze ed i silenzi di Cava e soci in istruttoria. L'unico presente, l'avvocato Enrico Madonna, custode di molti misteri, ha già urlato: «Non conosco nessuno, nessuno», ed ha preteso di essere assegnato ad un carcere sicuro.

VITO FAENZA A PAGINA 9

Oggi giornata nera per i voli

Oggi paralisi pressoché totale dei voli. Fino a mezzanotte niente aerei da Roma e Napoli. Cancellati anche 22 voli per le isole. È la conseguenza di uno sciopero di 24 ore degli assistenti di volo proclamato da Cgil-Cisl-Ilva. I sindacati protestano contro la rigidità dell'Alitalia alla trattativa per il contratto. Il 18 nuovo sciopero del coordinamento degli assistenti di volo che è in polemica con i sindacati. E giovedì 9 «sciopero», ma alla rovescia, dei piloti. A PAGINA 10

Dante antislamico? Interviene il vescovo

Intensificate le voci di sorveglianza intorno alla tomba di Dante dopo le minacce degli integralisti islamici. Vigili urbani e Ulpia si avvicendano ogni sera d'ora intorno all'epitaffio di Ravenna. A Reggio Emilia si apre il processo di un giudice che esponeva a vari antisemitismi. Per gli integralisti si tratta di atti di vandalismo piuttosto che di «servantismi» religiosi. Una vecchia polemica a proposito delle influenze arabe sulla «Divina commedia». A PAGINA 7

Koskotas: «Ho pagato miliardi a Papandreu»

Dal carcere di Salem negli Usa, il banchiere greco Koskotas in un'intervista al settimanale «Time» ha accusato Andreas Papandreu e altri dirigenti del Psok di aver creato con la sua collaborazione un fondo nero per 210 milioni di dollari. In dichiarazioni del ex proprietario della Banca di Creta dell'isola messotica, il partito di destra «Nuova Democrazia» ha chiesto però le dimissioni del premier. A PAGINA 8

Manifestazioni antineo in Tibet. Morti e feriti

Il Tibet è nuovamente in rivolta. Domenica a Lhasa le polizia ha sparato su una folla di dimostranti. Undici i morti (oltre venti secondo una fonte occidentale). Gli incidenti sono proseguiti ieri, e stando a notizie pubblicate da altri 3, almeno un centinaio di dimostranti sono stati uccisi. È già in crisi la nuova politica che il governo tibetano ha varato in Tibet con l'arrivo di un nuovo segretario del Pci ritenuto agli arresti. A PAGINA 8

Il discorso alla Fiat di Cassino alla presenza di Agnelli

«Chiedo fiducia, offro sacrifici» Appello di De Mita al paese

De Mita ha scelto l'inaugurazione dei nuovi impianti Fiat a Cassino per lanciare, di fronte ad Agnelli, un «appello» al paese: chiede consenso per la politica di tagli e di sacrifici che intende attuare senza indugi. Un messaggio che sembra richiamare all'ordine anche i suoi ministri e la maggioranza, oltre che blandire la Confindustria, irritata dalla stretta monetaria. Ma i sindacati non ci stanno.

STEFANO BOCCONETTI - ALBERTO LEISS

ROMA. Di fronte all'Italia che scommette sul futuro e che non può essere ancora una volta delusa, Ciriaco De Mita ha promesso di procedere senza indugi a quella politica di tagli alla spesa che tante polemiche ha suscitato nel governo e nella maggioranza. Il presidente del Consiglio ha detto agli industriali che la stretta monetaria è un'operazione chirurgica inevitabile, ma che potrà essere revocata se ci sarà consenso alla linea del rigore per riequilibrare i conti pubblici. Nel suo discorso non c'è più traccia di quella politica di riforma fiscale che i sindacati continuano a rivendicare dopo l'accordo sul fiscal drag. E ieri infatti Cgil, Cisl e Uil hanno ribadito che vogliono esaminare bene nel merito gli intendimenti del governo, rifiutando una linea di tagli indiscriminati. Nessun consenso preventivo dunque al rigore demitiano.

A PAGINA 9

Sinistra europea Il Pci: «Immutato il nostro impegno»

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. La Direzione del Pci, riunita ieri, ha esaminato la vasta attività internazionale dell'ultimo periodo (incontri con le Svd, con Brandt, con Gorbaciov) esprimendo soddisfazione per i suoi risultati in cui si rispecchia il proposito limpido e coerente di promuovere l'unità delle forze di sinistra e progressiste dell'Europa. La Direzione ha giudicato pretestuoso e strumentale il brusco gesto del Psi che ha provocato il rinvio dell'incontro di Bruxelles tra l'Unione dei socialisti europei e il Pci. «Resta immutato, nel rispetto dell'autonomia e della dignità di tutti, l'interesse per tale incontro e l'impegno per ricercare i comuni obiettivi programmatici e le forme di collaborazione tra tutte le forze della sinistra europea», si legge nel comunicato di Botteghe Oscure.

A PAGINA 9

Conferenza di Londra, appello del principe Carlo: «Eliminare i gas nocivi»

Il Terzo mondo contro l'Occidente «I danni all'ozono dovete pagarli voi»

Conferenza seria o bluff? Nella seconda giornata dei lavori della Saving the Zone Layer Conference, che si sta svolgendo a Londra davanti a 118 delegati da tutto il mondo, i paesi in via di sviluppo decidono di mettere alla prova quelli industrializzati: «Rappresentate solo un quarto della popolazione e avete causato l'80% del danno all'ozono». Appello del principe Carlo.

ALFIO BERNABE

LONDRA. Alla conferenza internazionale sull'ozono altri sette paesi hanno assicurato che firmeranno il cosiddetto «protocollo di Montreal» col quale trenta paesi hanno già deciso di limitare l'uso del Cfc, il clorofluorocarburo (provoca soprattutto da spray e frigoriferi) che impoverisce lo strato di ozono che protegge la superficie del pianeta dai raggi ultravioletti e creano il buco responsabile di gravi danni alla salute (cancro della pelle, cataratte, ecc.) e all'ambiente (effetto serra). Sono Polonia, Ungheria, Zambia, Trinidad, Austria, Filippine e Malesia. I delegati sovietici hanno detto di avere individuato un buco nell'ozono nella regione artica che potrebbe essere causato dal Cfc, ma hanno anche aggiunto che i provvedimenti da prendere devono essere basati su solida conoscenza scientifica, non su reazioni emotive o considerazioni di carattere

politico. Il delegato dell'India ha espresso un punto di vista condiviso da quei paesi del Terzo mondo che per il momento non intendono firmare il protocollo di Montreal: «Il governo indiano nutre riserve sul protocollo, in particolare nei riguardi della mancanza di misure specifiche per aiutare i paesi in via di sviluppo nel processo di transizione dall'uso del Cfc a sostanze che non danneggiano l'ozono. Molti di questi paesi hanno dubbi circa la credibilità dei paesi sviluppati data la loro tendenza a fare promesse che non vengono mantenute. Spesso ascoltiamo le loro «pie risoluzioni» ed aspettiamo innovazioni concrete. Intanto gli scienziati comunicano gli ultimi dati delle ricerche: lo strato dell'ozono si ridurrà, percentualmente, tra l'1,5 e il 5% entro i prossimi decenni e il buco sopra l'Antartico non si chiuderà per almeno 50 anni. Per ogni 1% di riduzione nello strato di ozono ci sarà un 2%

in più nell'aumento del cancro della pelle. Il dottor Robert Watson della Nasa dice che anche se il «protocollo di Montreal» fosse ratificato da tutti i paesi, l'aumento di clorina nell'atmosfera è destinato a raddoppiare o triplicare nei prossimi decenni. Se vogliamo togliere il buco dell'ozono sopra l'Antartico ed impedire un simile buco nell'emisfero nordico dobbiamo ridurre la clorina nell'atmosfera. Ciò richiede la completa cessazione nell'uso del Cfc». Gli altri protagonisti della conferenza sono i produttori di Cfc. Il vicepresidente della Dupont Archie Dunham ha chiesto decisioni chiare dai governi sui tempi e sui modi di controllare la riduzione dei gas e sull'adozione di prodotti alternativi ai Cfc-113. Siccome non esiste un singolo sostituto, la Dupont sta sviluppando due nuovi prodotti e intende investire un miliardo di dollari nei prossimi dieci anni per la ricerca, ma chiede garanzie. E

per ultimi, ma in un certo senso forse i veri protagonisti, troviamo appunto i paesi più poveri che non hanno risorse né per le ricerche né per l'acquisto di prodotti sostitutivi. Ieri il discorso più incisivo è stato pronunciato dal rappresentante della Cina che ha detto: «Il mondo sviluppato rappresenta solo un quarto della popolazione, ma ha causato l'80% dell'inquinamento intorno e sopra al pianeta. I paesi industrializzati hanno consumato l'80% del Cfc. I prodotti sostitutivi devono essere offerti gratuitamente al Terzo mondo».

Un appello per l'immediata, totale eliminazione del Cfc è stato lanciato ieri dal principe Carlo d'Inghilterra, nel corso di un banchetto in cui partecipavano i capi delle delegazioni presenti alla conferenza sull'ozono. Secondo il principe, il trattato di Montreal andrebbe modificato per passare alla completa eliminazione dei gas nocivi.

Professor Kung, lei sbaglia...

Hans Kung, teologo di grande fama, professore a Tubinga, non sempre d'accordo con le massime autorità della Chiesa, è intervenuto nell'affare Rushdie con una dichiarazione a Die Welt. Egli ha detto che «non ci si può richiamare semplicemente alla libertà di pensiero e di stampa». Da Tubinga è venuto anche un altro avvertimento: «Bisogna prevedere reazioni corrispondenti quando si attacca una persona che per centinaia di milioni di uomini e donne è tuttora viva, e non una persona qualsiasi, ma per così dire quella più in alto sotto Dio».

Non siamo tra coloro che si sono improvvisamente svegliati illuministi. Ma se toccasse a noi rispondere al professor Hans Kung, diremmo senz'altro che, se ci si può «semplicemente» richiamare alla libertà di pensiero e di stampa. E se ci chiederemo la ragione di questa risposta, non avremmo alcun timore di sfiorare la retorica.

OTTAVIO CECCHI

affermando che per la libertà di pensiero e di stampa sono morti migliaia di uomini. Proprio per questa libertà, migliaia di uomini e donne, in varie occasioni, sono andati a farsi uccidere. Richiamarsi alla libertà di pensiero e di stampa vuol dire «semplicemente» ripercorrere la memoria fino a raggiungere e capire il sacrificio di questi uomini e di quelle donne. Se poi non ci si vuole richiamare a quelle libertà, ci si deve chiedere a che cosa ci si dovrebbe affidare. A stare alle ulteriori voci da Tubinga, si dovrebbe arguire che la condanna a morte non bisogna andare a cercarsela. Come dire che quanti pensano e scrivono dovrebbero pensare prima a evitare le condanne a morte e poi fare a meno di scrivere. O scrivere solo ciò che concorda con il pensiero di questo o quel teologo.

Da Roma sono venute altre voci. L'Osservatore roma-

no di domenica 5 marzo (Acta Diurna) non entra nel merito del romanzo di Rushdie ma dà per certo che esso è risultato offensivo per milioni di credenti. L'attacco al nome alla fede che muove i cattolici, scrive L'Osservatore, si chiede di deplorare quanto di irriverente e di blasfemo è contenuto nel libro. Subito dopo, si legge: «Non dovrebbe, però risultare difficile comprendere che la sacralità della coscienza religiosa di ogni individuo non può prescindere dalla sacralità della vita degli altri uomini. Solidarietà, dunque, con quanti hanno sentito come un'offesa la «bestemmia» di Rushdie e volti pressanti affinché vengano abbandonati gli atteggiamenti di odio, che suonano anch'essi come offesa a Dio e ai principi dell'etica naturale».

Dove il senso del discorso differisce, a leggere tra le righe, dalle dichiarazioni di Hans Kung. Che cosa vuol dire Kung quando parla di «reazioni corrispondenti»? Il contesto lascia pensare che condanna a morte per bestemmia, a una sua leggerezza, a una sua leggerezza. Il giornale del Vaticano non lascia analoghi spazi. Avremmo voluto tuttavia che dall'alto di quella cattedra fosse venuto, chiaro e forte, l'invito (il comandamento) a non uccidere.

I termini del discorso sono due: la bestemmia e la sentenza di morte. La coscienza di uomini che hanno visto e sofferto le stragi di massa di questo secolo ci dice che non si può né si deve bestemmia, offendere la coscienza e le convinzioni degli altri, e che non c'è mai una ragione sufficiente per spingere la vita altrui. Le parole sin troppo chiare di Hans Kung e le ambiguità dell'Osservatore non rendono meno pericolosi quegli «atteggiamenti di odio» di cui parla il giornale vaticano.

L'Unità

Giornale del Partito comunista italiano
fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

La sfida dell'ozono

GIORGIO NEBBIA

Si ha quasi l'impressione che l'Europa consumistica della fine degli anni 80 sia presa da un improvviso momento di riflessione: la conferenza in corso a Londra contro l'inquinamento dell'atmosfera è un segno di una svolta nella politica non solo ecologica, ma anche economica di questi paesi industrializzati. In realtà la conferenza è partita da un obiettivo più modesto, dalla necessità di regolare la produzione e il commercio delle sostanze responsabili della distruzione dell'ozono stratosferico, quel sottile strato di gas che impedisce l'arrivo sulla Terra della radiazione ultravioletta biologicamente attiva e nociva proveniente dal Sole.

Negli ultimi anni si è osservato che la concentrazione dell'ozono stratosferico va diminuendo ed è aumentata, di conseguenza, l'esposizione dei viventi alla radiazione ultravioletta nociva: l'ozono stratosferico è distrutto dalla reazione con sostanze provenienti, a loro volta, dalla decomposizione di molecole contenenti cloro e fluoro - i clorofluorocarburi o Cfc - prodotti liquidi e gassosi largamente usati in molti campi. Siamo così di fronte ad una delle tante trappole tecnologiche: prodotti e merci apparentemente vantaggiosi e usati in crescente quantità si sono rivelati, dopo qualche tempo, nocivi per la salute e per gli equilibri naturali. Da simili trappole tecnologiche si esce soltanto con l'incoraggio di dire «no» ai prodotti nocivi.

I Cfc sono impiegati, in parte come agenti propellenti nei preparati spray, nelle «bombelette» come si dice comunemente, contenenti vernici, cosmetici, insetticidi, in parte come fluidi per frigoriferi, in parte come agenti refrigeranti nella preparazione di materie plastiche espansive usate come imbottiture per sedili e poltrone o come pannelli isolanti termici; in parte sono usati come solventi industriali. Ogni anno nel mondo viene fabbricato oltre un milione di tonnellate di Cfc: l'unico modo per fermare la distruzione dello strato di ozono è smettere di usarli.

L'hanno capito perfino i paesi produttori che hanno deciso, con gli accordi di Vienna e Montreal, di diminuire la produzione di Cfc, anche se lentamente e gradualmente, tanto che nel 1999 essa dovrebbe essere ancora intorno a mezzo milione di tonnellate all'anno. Troppi, se si considera che gli effetti ecologici negativi del Cfc si fanno sentire con ritardo. Infatti la distruzione dell'ozono stratosferico osservata fino adesso è dovuta alla immissione nell'atmosfera soltanto di una parte del Cfc usati finora. Dei dodici milioni di tonnellate di Cfc usati dal 1950 ad oggi soltanto circa 5 milioni di tonnellate sono finite finora nell'atmosfera: si tratta dei propellenti per prodotti spray, dei solventi e di una parte dei gas contenuti nelle resine espansive che finora sono state gettate via e distrutte. La maggior parte del Cfc finora impiegati è ancora intorno a noi, altri sette milioni di tonnellate contenuti nei frigoriferi, nei condizionatori, nei pannelli isolanti.

Si è fatta una rigorosa analisi all'accordo internazionale, da qui alla fine del secolo altri sette milioni di tonnellate di Cfc saranno immessi in commercio, nei prossimi decenni, insomma, la quantità di Cfc che finirà nell'atmosfera sarà il triplo di quella che già ha arrecato così grandi danni all'ozono stratosferico: una vera e propria bomba ecologica a orologeria. Non c'è perciò tempo da perdere: bisogna smettere subito la produzione e il consumo delle sostanze responsabili della distruzione dell'ozono stratosferico, lo chiede per l'Italia una proposta di legge presentata al Senato dalla Sinistra indipendente e dai comunisti e la stessa decisione va presa a livello planetario, tanto più che si conoscono delle sostanze che svolgono le stesse funzioni del Cfc senza innervare con l'ozono, il caso dell'ozono è solo un esempio delle azioni dirette a una vera trasformazione delle economie in senso rispettoso delle leggi insuperabili della natura, una trasformazione che, nel nome della salute e della vita, accelera la innovazione e crea nuovi occasioni di lavoro. La scoperta delle trappole tecnologiche in cui siamo caduti, responsabili oltre che del buco dell'ozonostera, dell'effetto serra, dei rifiuti tossici, della acqua inquinata, del latte marmellato contaminato da pesticidi, è la ricerca dei mezzi per uscire, sono, l'unico modo per realizzare quella società sostenibile - di cui parla il documento congressuale del Pci - capace di soddisfare i bisogni fondamentali umani con un uso delle risorse naturali che consenta alle generazioni future di avere le stesse possibilità di vita, le stesse condizioni e opportunità che abbiamo avuto noi. Siamo partiti da un discorso di bottega, le bombelette spray che distruggono l'ozono stratosferico, ed abbiamo messo il dito nel problema centrale del nostro tempo, che cosa è quanto produrre e consumare, la vera grande sfida del XXI secolo ad appena quattromila giorni da oggi.

Il possibile accordo tra palestinesi e Israele
A colloquio con Faisal Husseini,
il maggiore esponente dell'Olp nei territori occupati

La pace dell'Intifada

GERUSALEMME.

Gli israeliani - mi dice Faisal Husseini - vorrebbero trattare con noi, per non dover trattare con l'Olp. Ma è un tentativo sciocco, destinato a cadere. Noi certo possiamo contribuire a chiarire le cose, a far avanzare la comprensione reciproca. Possiamo aiutare i dirigenti israeliani a scendere dall'altare dell'ipocrisia e del rifiuto su cui si sono isolati, offrire loro una scala per tornare a terra, a contatto con la realtà. Ma noi siamo qui, come dentro un bosco, e possiamo vedere solo qualche albero: è l'Olp che da fuori vede tutta la foresta, è l'Olp che può portare avanti la trattativa per giungere a una pace vera. Noi siamo un pezzo dell'Olp.

Husseini mi spiega come è andata la questione dell'offerta di elezioni nei territori occupati. Quando era ancora in carcere, mi dice, lo è andato a trovare prima Yair Tzaban, deputato del Mapam, e poi Gorem, rappresentante di Rabin. Gli hanno chiesto se le elezioni nei territori potevano essere un passo positivo nella trattativa. Lei ha risposto di sì, a tre condizioni: se esse non si iscrivevano nella logica di Camp David, dell'autonomia, come un'alternativa, un ostacolo alla costituzione del futuro Stato palestinese; se la rappresentanza eletta avesse potuto partecipare insieme all'Olp alle trattative; se l'Olp avesse dato il suo accordo alle elezioni. Una settimana dopo Rabin ha avanzato pubblicamente il suo piano, e solo allora è stato detto che lui era d'accordo con le tre condizioni che avevo posto. Ma Husseini era in carcere, non poteva fare nulla per questo. Così l'Olp ha cominciato la cosa e, quando dopo una settimana, è uscito, nei primi giorni ha dovuto chiarire bene le proposte, dissipare le incomprensioni. «Ma così non si fa strada, noi ci rifiutiamo di essere usati dal governo israeliano. Così l'ipotesi delle elezioni è caduta».

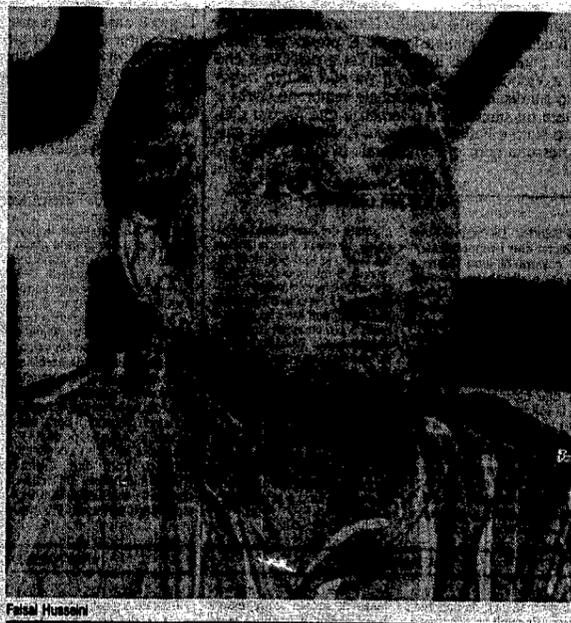
Nel giorno scorso, Husseini insieme a Sari Nusseibah, il giovane prestigioso docente di Bir Zeit, e ad altri esponenti palestinesi, ha incontrato separatamente e collettivamente i rappresentanti delle diverse formazioni politiche israeliane, dalla sinistra estrema del Rakah, il partito comunista, fino ad esponenti del centro e della stessa destra del Likud.

Al termine degli incontri, alcuni esponenti palestinesi sono stati inquisiti dalla polizia di Rabin. È a questo che si riferiva Husseini, quando nell'intervento al simposio organizzato dal Centro internazionale per la pace in Medio Oriente di Tel Aviv, affermava che non si può trattare se non si è liberi da minacce e da pressioni.

Tuttavia, Husseini non è pessimista: «In Israele - afferma - c'è un movimento reale. Negli incontri, anche in quelli con esponenti della

Una cosa colpisce, in Israele: è la presenza dell'Olp. Me lo conferma Faisal Husseini, che viene ormai riconosciuto come il più alto rappresentante dell'Olp nei territori occupati. La sua biografia è importante: suo padre è morto, nel '48, combattendo contro gli israeliani; e Faisal, fuoriuscito, si avvicinò ad Arafat. Si dice che nei giorni immediatamente successivi alla guerra dei sei giorni, nel '67, sia riuscito a rientrare e a farsi registrare dagli israeliani come abitante. È stato più volte in prigione ed è stato liberato da Rabin, il mese scorso, nel tentativo di trovare un interlocutore fra i palestinesi dei territori.

JANIKI CINQUOLI



Faisal Husseini

destra, è andata avanti la consapevolezza che non è sufficiente parlare con il palestinese dell'interno, che bisogna trattare con l'Olp, perché quello è il nemico con cui bisogna fare la pace. La razionalità di questo discorso si fa strada ormai anche in esponenti del Likud, che pure ufficialmente lo respingono, o si pronunciano contro ogni possibilità di uno Stato palestinese; o addirittura a favore del «transfer». È l'espulsione in massa dei palestinesi. Ed è su questo che si devono fare passi in avanti, rimuovendo le pregiudiziali del governo, che è indietro rispetto a quello che ormai pensa l'arco dei diversi partiti, e la maggioranza dello Stato palestinese, che vive al fianco di Israele, ed in pace con esso: è questa l'unica strada ragionevole, l'unica possibile, per noi e per loro».

Ma - gli chiedo - pensi che sia davvero possibile superare il fossato di odio tra i due popoli, che si è creato in tutti questi decenni?

«Ce lo chiediamo ogni volta che andiamo ad un incontro con gli israeliani - mi risponde con sincerità - eppure, dopo aver parlato, ci convinciamo sempre più che l'unica possibilità di sopravvivenza, per noi e per loro, è questa, è fare la pace davvero».

«E fuori tempo» - risponde - Solo dopo una posizione tattica ma politicamente definito, che accetti il diritto all'autodeterminazione dei palestinesi, che apra la trattativa, solo allora l'Intifada può essere sospesa, per un tempo determinato, per fare spazio al negoziato. Ma non prima, l'Intifada è la nostra forza, e non possiamo rinunciare, fino ad allora. Vi devono essere passi visibili tra i due popoli».

Sari Nusseibah, il giovane esponente di Bir Zeit, è ancora più netto: «L'ipotesi delle elezioni - dice - è ormai tramontata. Non vi è reale possibilità che siano libere e poi accettere significherebbe riconoscere l'autorità israeliana sui territori. L'Intifada, dunque, deve continuare, e continuerà indefinitamente, anche se con fasi alterne, e anche se si deve scontare che la situazione nei territori, si farà sempre più difficile, la repressione più odiosa, la condizione economica e politica più pesante. Ma comunque, continuerà, non si tornerà alla «normalità» della situazione precedente».

Ho avuto l'impressione, gli chiedo, che sia venuto emulando un gruppo dirigente palestinese più autorevole, individuato, sicuro di sé.

«Sì - mi risponde - Quindi i mesi di Intifada ci hanno dato fiducia in noi, e poi vi è stata l'esperienza difficile di dirigere la resistenza della popolazione. E non si tratta solo delle personalità pubbliche, ma anche della gente del popolo, a contatto quotidiano con la lotta».

L'opinione di Nusseibah sul ruolo delle potenze è laudico, ma non ottimistico. «Certo - dice - è importante che si muovano, esercitino pressioni. Ma esse possono contentarsi anche di qualcosa di meno di una soluzione definitiva, possono contentarsi di un contenimento del conflitto. Perciò, il problema deve essere risolto essenzialmente qui, sul posto. Deve risolversi dentro Israele, nessuno può imporre ad Israele le scelte dall'esterno, anche se certo possono essere fatte pressioni. Perciò c'è l'impatto, perché il governo rifiuta soluzioni reali. Ma appunto perciò, l'opinione pubblica israeliana deve essere l'interlocutore primo, il target di tutti coloro che lavorano per la pace, a cominciare da noi palestinesi dell'interno. Dobbiamo noi tutti convincere gli israeliani che la pace è possibile».

Contro queste posizioni, i settori più ultranzisti fra i palestinesi polemizzano aspramente, come contro gli incontri attuati con i partiti israeliani. Ma il comunicato numero 34 del comando generale unificato dell'Intifada ha chiamato a portare avanti l'Intifada e a parlare con gli israeliani della pace, avallando così le scelte di Husseini e dei suoi compagni.

«E che pensa - gli chiedo - della richiesta - che viene avanzata dai laburisti di una tregua nell'Intifada?»
«È fuori tempo» - risponde - Solo dopo una posizione tattica ma politicamente definito, che accetti il diritto all'autodeterminazione dei palestinesi, che apra la trattativa, solo allora l'Intifada può essere sospesa, per un tempo determinato, per fare spazio al negoziato. Ma non prima, l'Intifada è la nostra forza, e non possiamo rinunciare, fino ad allora. Vi devono essere passi visibili tra i due popoli».

Intervento
Ora per la droga
spunta fuori
la dose giornaliera

LUIGI CANCRINI

Ho letto con interesse l'appello del ministro Vassalli sulla droga. È la prima volta che un ministro scende in campo in modo autorevole e articolato per difendere la proposta di legge varata dal Consiglio dei ministri. Vale la pena, dunque, di entrare nel merito della discussione per precisare le osservazioni critiche di chi con questa legge dovrà lavorare.

Osservando subito che siamo tutti d'accordo sulla necessità di dichiarare apertamente la non liceità dell'uso di droga. Anche tra gli operatori che criticano le proposte del governo.

Al di là delle questioni di principio, tuttavia, il problema aperto dalle proposte del governo è un problema assai serio. Abolendo l'istituto della «ridotta quantità» che chiamava il giudice ad una valutazione centrata sulla situazione del tossicomane e consumatore che detengono per uso personale, la condizione per poter spacciare, di più in là la proposta di «dose media giornaliera» da definire con decreto. Ebbene il ministro ha ragione quando dice che la legge non sbatte in galera i tossicomani e i consumatori perché quella che si propone nel caso del tossicomane e del consumatore trovato in possesso di una quantità che non eccede la dose minima giornaliera è l'obbligo della residenza nel territorio comunale. Quello su cui si dovrebbe ragionare di più, tuttavia, è il problema che si aprirà con norme di questo genere per il tossicomane che non ha ancora deciso di smettere. Chi si buca pur troppo, sta male senza la droga; chiedergli di avere un contatto giornaliero con il suo spacciatore per non rischiare di trovarsi a detenere una dose superiore a quella media giornaliera presuppone un'organizzazione psicologica e comportamentale, in lui intrinsecamente contraddittoria con la sua condizione di sofferenza. Decidere di sbattere in galera, per un periodo compreso fra i 4 e gli 11 anni i tossicomani che verranno trovati in possesso di una dose utile per due o tre giorni di droga pesante diventa, a questo punto, un modo di sbattere in galera tutti quelli fra i tossicomani che stanno peggio degli altri. Mettendo in mano al mondo dello spaccio, fra l'altro, la carta vincente del ricatto per acquisire al giro criminale, attraverso un'offerta intelligente della sostanza, il tossicomane. Costringendolo a nascondere il più possibile il problema che sta vivendo. Evitando in particolare le strutture terapeutiche di cui ha bisogno. È una fantasia improbabile quella

che sto proponendo? Alzano solo polveroni gli operatori sanitari, il Sulp, i magistrati che pongono problemi di questo genere? Servono riflessioni di questo tipo solo a far polemica con Craxi, con i ministri socialisti e con il governo? Farei torto all'intelligenza del ministro Vassalli pensando che lui la pensi davvero così.

Due questioni ora su cui vorrei chiamare ancora l'attenzione del ministro: è davvero sicuro, lui dell'opportunità di distinguere in modo netto, le posizioni del tossicomane e del consumatore che detengono una quantità di sostanza non superiore a quella della dose giornaliera? Dicendo che il consumatore va perdonato se dimostra di non essere un tossicomane non si rischia forse di dire che si perdona chi assume droga per scelta e si punisce, invece, chi la prende perché sta male? Come si concilia una posizione di questo genere con quella di chi vorrebbe sottolineare la illiceità dell'assunzione di droghe? Non è cinico e paradossale dire, di fronte a un certo atto, che bisogna colpire solo chi lo compie all'interno di uno stato di costrizione?

Per ciò che riguarda le droghe leggere, infine, non si può negare che la proposta di legge del governo apra la strada ad interventi assai pesanti. Basterebbe essere trovati in possesso di tre-quattro sigarette di hashish per rischiare da 2 a 6 anni di carcere. Sono norme, queste, che si pongono in aperto contrasto con le opinioni prevalenti in tanti ambienti giovanili e che aprono al futuro di tanti dei nostri figli due sofferenze: quella di un mondo in cui le leggi sono fatte per non essere rispettate e quella di un mondo in cui il problema costituito dalla differenza delle idee fra le persone viene risolto con la violenza del più forte. È una necessità sempre più evidente quella di distinguere, in una società complessa, i comportamenti che si giudicano sbagliati e che si vogliono scoraggiare dai comportamenti di rilevanza penale e quello posto dalle droghe leggere oggi è un problema su cui occorre ragionare, tenendo conto dell'esperienza che abbiamo fatto in questi anni. Avendo chiaro, in mente che, da noi ed altrove, le tossicomane da hashish non esistono, che i danni provocati dal fumo sono comunque assai limitati e che nessuno crede più, fra chi ha esperienza reale del problema, alla favola del passaggio obbligato dalle droghe leggere a quelle pesanti.

C'è n'è abbastanza, mi pare, per discutere ancora a lungo.

PERSONALE

ANNA DEL NO BOFFINO

Quell'Organo Reverendissimo



niche di proiezione, come simbolo dell'innalzarsi a qualcosa di più. Il bene, anche, come elemento di comunione fra i maschi, e di tutela la loro cultura, sempre tentata di tramutare la fratellanza in omosessualità, sempre turbata da quanto, nell'omosessualità, degrada verso lo «sporco» o il femminile.

Si potrebbe dire che Ida Magli ha un occhio in più: come se riuscisse a vedere nella banalità quotidiana il tessuto nascosto che la tiene insieme. È indubbiamente il «terzo occhio» dell'antropologia, che consente un distacco e

una luce rivelatori, troppo spesso insopportabili per chi si vede indagato a tal punto. Ma perché rifiutare tanta acutezza? È un dono, che questa donna fa agli uomini, rivelando a se stessi, così come sono e non osano vedersi. Di questo dono pochi sono apparsi grati, a giudicare dalle poche critiche imbarazzate che ho letto: si riconosce il valore della studiosa, si respinge il senso di quanto enuncia. Ha osato troppo, parlando agli uomini della «oro» sessualità?

oppure proporsi come la saggia consolatrice delle afflitte? Meglio, molto meglio aggiungere alla tua mia esperienza, ragionarci sopra, dubitare, chiedersi insieme che dire che fare. Ed è così che si compone un mosaico attendibile e insieme paradossale della sessualità femminile, oggi e di riflesso di quella maschile. Si badi bene: non è più lui l'arbitro degli eventi, e lei ne parla, quasi sbigottita di un simile rovesciamento delle parti. E ancora incapace di collocarsi. Ancora per poco, speriamo. Ma questo è quanto emerge vigorosamente da *Parliamo d'amore*.

Niente diagnosi anche nel libro di Gianna Schelotto, che pure sarebbe accreditata a fama, essendo psicoterapeuta. È vero, racconta storie di matti, o presunti tali. Ma (ed ecco ancora quanto sia rivoluzionaria l'anima femminile) dalla parte dei matti, così si sposta anche la psicologia, e la terapia, si aboliscono le distanze fra psicologo e paziente, si compie quel processo di identificazione che le donne hanno ovunque assunto da quando si curano di chi sta loro a cuore, cioè da sempre. E viene fuori che certe nevrosi, certe vene di follia sono una sana reazione, a una realtà nascosta, magari incredibile, ma non per questo meno vera. Nelle storie della Schelotto un colpo di scena finale rovescia anche qui le parti, e chi ha ragione è il presunto psicotico, vittima di una congiura reale, e non della propria delirante mania di persecuzione. Ma quante volte storie del genere, nella quotidianità, trovano un lieto fine, cioè giustizia? Quasi mai, e così va bene farlo sapere, esortando a un ascolto meno prevenuto e distratto di chi sta male. E anche da questo libro si impara quanto la miseria delle donne sia ricca di saperi ufficialmente (e stoltamente) ignorati.

L'Unità

Massimo D'Alema, direttore
Renzo Poa, condirettore
Giancarlo Bosetti, vicedirettore
Piero Sansonetti, redattore capo centrale

Edilrice spa L'Unità
Armando Sarti, presidente
Esecutivo: Diego Bassini, Alessandro Carri,
Massimo D'Alema, Enrico Lepri,
Armando Sarti, Pietro Verzellotti,
Giorgio Ribolini, direttore generale

Direzione, redazione, amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini 19, telefono passante 06/40490; telex 613461; fax 06/4455305; 20162 Milano, viale Pulvio Tesi 75, telefono 02/64401.
Roma - Direttore responsabile Giuseppe P. Menzella
Iscritta al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscritta come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555.
Milano - Direttore responsabile Romano Bonifacci
Iscritta al n. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano, iscritta come giornale murale nel regis. del trib. di Milano n. 3589.

Concessionarie per la pubblicità
SIFRA, via Bertola 34, Torino, telefono 011/57531
SPI, via Manzoni 37, Milano, telefono 02/63131
Stampa Nigi spa: direzione e uffici, viale Pulvio Tesi 75, Milano.
Stabilim: via Cino da Pistoia 10, Milano; via del Pelasgi 5, Roma.

Un proclama sulla spesa pubblica

A Cassino davanti al vertice della Fiat il presidente del Consiglio ostenta fermezza e definisce «temporanea» la stretta monetaria. Accantonata la scelta di riformare il fisco

De Mita ad Agnelli «Farò i tagli subito, lo prometto»

Dalla fabbrica Fiat di Cassino, parlando di fronte ad Agnelli e Romiti, Ciriaco De Mita ha promesso «decisioni immediate» per tagliare la spesa pubblica, raddrizzare i conti dello Stato e poter così «revocare» la stretta monetaria. E ha lanciato un «appello» alle forze sociali e al paese perché appoggino il suo governo e le «misure incisive» che prenderà «senza indugi» per non «soffocare lo slancio produttivo».

ALBERTO LEISS

ROMA. Accerchiato dai suoi ministri e guardato a vista dai partiti della maggioranza, Ciriaco De Mita non ha perso del tutto la simpatia di Gianni Agnelli, il presidente della Fiat (il cui unico commento pubblico dopo il congresso dc è stato: «Non cambierà nulla») qualche giorno fa è andato a palazzo Chigi e ha invitato il presidente del Consiglio all'inaugurazione dei nuovi impianti dello stabilimento di Cassino. De Mita non si è lasciato sfuggire l'occasione, e ha scelto questa sede per lanciare un duplice appello: uno, esplicito, alle forze sociali per sostenere il governo e la linea di tagli e sacrifici che si appresterebbe ad attuare; l'altro, implicito, al suo partito, alla maggioranza e ai colleghi del Consiglio dei ministri perché la finiscano di mettere i bastoni a rotolare e sostengano la linea del governo e del risanamento.

Un sacco di complimenti agli imprenditori («L'Italia che produce e si rinnova, che scommette sul futuro») artefici dei ritmi di sviluppo altissimi dell'Italia degli ultimi mesi. Ritmi anzi troppo alti per un paese che ha al piede la pesantezza della bilancia dei pagamenti, del debito pubblico. E qui De Mita ha ricordato la ragione più forte della decisione di aumentare il tasso di sconto, attuando quella stretta monetaria già minacciata dalla Banca d'Italia e criticata vivacemente proprio dalla Confindustria. L'inflazione e l'effervescenza economica hanno avuto effetti negativi soprattutto per il finanziamento del fabbisogno del Tesoro, «sempre meno agevole», ha detto il presidente del Consiglio, di fronte alla tendenza all'acquisto solo di Bot a più breve scadenza. La stretta dunque è stata un'operazione chirurgica inevitabile, per ridare fiato al finanziamento del deficit pubblico e scoraggiare le attese inflazionistiche.

Manovra sul segno della quale il presidente del Consiglio non ha lasciato spazio a dubbi: tagli alla spesa nei settori del pubblico impiego, della sanità, della previdenza, dei trasporti e della finanza locale. Questa, ha affermato De Mita, sarà la prova del fuoco dell'azione governativa. E per non essere frainteso ha argomentato sull'impossibilità di agire ancora sul versante delle entrate fiscali. La strada dell'inasprimento della pressione tributaria - ha osservato il presidente del Consiglio facendo propria, sembra di capire, la posizione ripetuta dalla Confindustria - non è più percorribile. De Mita si dice soddisfatto dei 4.400 miliardi in più che, secondo i suoi calcoli arriveranno nelle casse statali con l'attuazione del «decreto bis». Per il resto, solo tagli, e subito. Per restituire credibilità nell'immediato agli obiettivi del quadro previsionale e programmatico, e per modificare nel medio-lungo periodo i meccanismi che fanno crescere la spesa pubblica, più del prodotto interno lordo.

De Mita ha detto di essere «convinto» che la manovra monetaria «non sarà senza inconvenienti» per l'economia reale. Ma ha anche fatto una promessa: la variazione del tasso di sconto «deve essere temporanea, e rientrerà tanto più rapidamente quanto più efficace sarà la manovra di bilancio».



Ciriaco De Mita e Gianni Agnelli alla cerimonia di Cassino (in alto) il presidente del Consiglio con i dirigenti della Fiat visita i nuovi impianti.

Sindacati: non si risana a colpi di scure

Trentin: la partita fiscale è solo cominciata. Da Cisl e Uil no ai tagli indiscriminati allo Stato sociale.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Da Cassino De Mita fa sapere che considera chiusa la partita fiscale. Bruno Trentin, segretario della Cgil, gli ribatte subito: «La politica fiscale è ancora un punto dolente. Quella partita non la consideriamo affatto chiusa». Ancora: il presidente del Consiglio cerca improbabili consensi alla sua politica di tagli. La Cisl gli risponde secca: «La spesa sociale nel nostro paese è inferiore rispetto a quella degli altri paesi europei» - dice uno dei segretari dell'organizzazione.

che testimoniano di come le tre confederazioni non siano davvero disposte a cedere. De Mita un consenso «a buca». Innanzitutto perché Cgil, Cisl e Uil rifiutano la logica dei tagli indiscriminati. Ma non si limitano ad un «no». Per dirla con Tonino Lettieri, che ieri ha aperto una riunione dei direttivi Cgil, il sindacato afferma con chiarezza che è suo interesse risanare la finanza pubblica. Solo che i «conferenzieri» indicano una strada completamente diversa da quella suggerita dagli esponenti (quelli che hanno elaborato il documento sui tagli, subito fatto proprio dal presidente del Consiglio). Spiega il segretario della Cisl, Giorgio Alessandrini: «Il problema è quello di perseguire un insieme di interventi strutturali, forti e tempestivi, capaci di razionalizzare e mettere sotto controllo l'uso delle risorse; di responsabilità tutti i centri di spesa, di evitare sprechi, di adeguare la contribuzione dei lavoratori non dipendenti, di recuperare l'efficienza ed efficacia dei servizi e delle prestazioni». Ecco, se su tutto questo che il sindacato sfida governo e Parlamento.

(meglio: di più controlli, come vedremo) è il segretario della Cgil, Tonino Lettieri. «La Cgil avanza una proposta chiara e impegnativa: proponiamo al governo l'apertura di precisi e circostanziati tavoli di trattativa su tutti i grandi capitoli della spesa sociale: pensioni, sanità, trasporti». Tavoli di trattativa nei quali non si dovrebbe cominciare da zero, ma «partire dai confronti già avviati per raggiungere in tempi rapidi, ad un approccio che ponga le basi per una razionalizzazione strutturale della spesa pubblica, consentendo un contenimento selettivo, ed anche un'espansione ricalificata nei settori necessari, come quelli del Mezzogiorno, dell'occupazione, della formazione professionale, il sindacato, insomma, sostiene che è possibile non solo risparmiare senza colpire lo Stato sociale, ma che è possibile anche spendere di più, purché si spenda meglio. Tutto il contrario della filosofia che ispira il documento degli esperti. Documento al quale la Cgil «fa le pulci». Ne valuta anche gli aspetti positivi, per esempio, per la contrattazione del pubblico impiego, il documento raccoglie alcune indicazioni del sindacato (ma si tratta solo di parole perché poi nel fatto è il governo a «proporre aumenti salariali a pioggia»). Ne mette in risalto le contraddizioni: sulla sanità il governo sostiene che «servizi e strutture istituzionali» una manovra finanziaria di contenimento della spesa è «impossibile», quando è proprio De Mita a bloccare la discussione sul disegno di legge che ristruttura le Usl. Ma soprattutto ne indica i limiti, gli aspetti inaccettabili. In una parola, (tratta dai pamphlet della Cgil): «Il documento dei tecnici della presidenza del Consiglio compie scelte di politica economica tradizionali e impraticabili».

157 deputati chiedono di riconsocere la Palestina

Centocinquantesette deputati di quasi tutti i partiti (eccetto Pri, Pli e Psdi), primo firmatario il demagogico Capanna, hanno presentato una mozione che impegna il governo ad attivarsi ufficialmente per il riconoscimento dello Stato palestinese, che conviva in pace e in reciproca sicurezza con quello di Israele. La mozione impegna inoltre il governo a intensificare in tutte le sedi gli sforzi perché sia dato avvio alla conferenza internazionale di pace in Medio Oriente.

I giovani pri sul caso Cirillo - Chiarire le connivenze

La direzione nazionale della Federazione giovanile pubblica un'intervento sul caso Cirillo con un comunicato nel quale tra l'altro si afferma: «Non vorremmo che il presunto coinvolgimento di numerosi esponenti politici che ricoprono anche delicati incarichi istituzionali, finisca per condizionare il regolare svolgimento del processo, compromettendo l'inevitabile necessità di fare chiarezza su tutte le eventuali connivenze e connessioni tra politica, terrorismo e mondo della criminalità organizzata». Ma sul fatto che ciò possa realmente accadere, concordano i giovani del Pri - avanzano dubbi, tanto ragionevoli quanto inquietanti.

Torino: crisi alla Provincia - Nuova giunta a base Pci-Psi

Il consiglio provinciale di Torino ha accettato all'unanimità le dimissioni della giunta di pentapartito, che era guidata da Nicoletta Casarigi, liberale. Si è così formalizzata una crisi-scientifiche, caratterizzata da dimissioni a catena. «Ora vi sono le condizioni» - ha dichiarato il capogruppo del Pci, Carlo Bolzoni - per una nuova giunta fondata sulla stretta alleanza Pci-Psi e aperta ad altre forze. Il Psi conosce da oltre una settimana le nostre proposte programmatiche: bisogna sedersi attorno a un tavolo e fare in fretta».

Polemico con Craxi e i Verdi Pannella a Pli e Pri: «Decidetevi sulle liste»

ROMA. Più si avvicina la scadenza elettorale europea più sembra raffreddarsi l'entusiasmo liberale e repubblicano per l'aspirata (almeno a parole) federazione laica-ciribè per il raggruppamento Pri-Pli-Pr da presentare per l'elezione del parlamento di Strasburgo. E la circostanza ha spinto ieri Marco Pannella a tenere una conferenza stampa a tutto campo. «Ne hanno fatto le spese soprattutto Altissimo (accusato di aver rinnegato per subalterna al Pri la sua stessa proposta di federazione) e i verdi dei quali il leader radicale non ha digerito le frecciate per la proposta delle «liste arcobaleno». Ma torniamo alla federazione laica. Pannella contrappone al defilarsi del segretario di via Fratina i pronunciamenti di disponibilità e di incoraggiamento del presidente Valitutti e del capogruppo a Montecitorio Battistuzzi. Quanto al terzo partner, i repubblicani, sarebbe ora - dice Pannella - con convinzione l'obiettivo della federazione. Una prospettiva, questa, in grado di raccogliere il dieci per cento dei consensi popolari. Se, beninteso, si arrivasse a candidare «europeisti britannici come Rushdie, Dahrendorf e via dicendo». Proprio il riferimento al liberalismo anglosassone ha fornito al leader radicale l'opportunità di pronunciarsi sulla polemica Occhetto-Craxi. Il Pci («che ha ragione da vendere a josa sul piano della cronaca degli eventi») commetterebbe un errore di provincialismo «inseguendo il modello della socialdemocrazia tedesca mentre il modello liberale-democratico, unidominalistico, anglosassone quello risultato vincente in termini storici».

Il risultato, per Pannella, è che il Pci è apparso come un postulante al quale è stata sbattuta la porta in faccia da parte del padrone di casa. Il leader radicale ha rivolto sferzanti critiche a Craxi. All'inizio di questo decennio - ha detto - il paese aveva il presidente della Repubblica e il capo del governo laici, le giunte delle principali città italiane erano governate dalle sinistre, non c'era il nuovo Concordato. Per «conservare il proprio potere» il segretario socialista «ha svenduto tutto al sistema di potere democristiano». Certo non è un grande risultato per uno statista che, del resto, anche nel suo partito ha fatto il deserto attorno a sé. Poche battute sul socialdemocratico e su Cariglia («che faranno un congresso della rinascita, dopo che giornali e partiti in questi mesi si sono affannati a darsi per morti») e quindi una ferma replica sui verdi. In particolare Pannella ha reagito alla battuta di Gianfranco Amendola, secondo il quale, con la proposta delle liste, arcobaleno, lo stesso esponente radicale e Mario Capanna si sarebbero rivelati appartenenti a un mondo vecchio, il fondamentalismo verde - ha sentenziato - sono veridicamente da battere subito».

Italia contro la Cee L'autodifesa di Mammi su spot e tv: «L'Europa non può scavalcarci»

ROMA. Il ministro Mammi ha fornito qualche anticipazione degli emendamenti che il governo si appresta a presentare al suo disegno di legge sulla tv in una intervista alla Voce repubblicana. Per quel che riguarda la possibilità o meno (la cosiddetta opzione zero) che il medesimo soggetto possieda tv e giornali, il ministro sembra suggerire la seguente variante: chi ha il massimo consentito dalla legge dell'editoria (20% delle copie tirate) resta fuori dalla tv; chi ha il massimo di reti tv (3) previste dalla proposta del governo, resta fuori dall'editoria; per chi sta in posizioni intermedie sono possibili presenze contestuali nei due settori. Si tratterebbe, ancora una volta, di una soluzione che, in contrasto con quanto sostenuto dalla Corte costituzionale, santerebbe il regime del duplice polio televisivo Rai-Bertusconi.

Informazioni SIP agli utenti

PAGAMENTO BOLLETTE 2° BIMESTRE 1989. È prossima la scadenza del termine di pagamento della bolletta relativa al 2° bimestre 1989. Si ricorda all'utenza che non abbia ancora eseguito il versamento di provvedere tempestivamente, al fine di non incorrere nelle indennità di mora ovvero nella sospensione del servizio. IMPORTANTE. La bolletta telefonica evidenzia, in apposito spazio, eventuali importi relativi a bimestri precedenti il cui pagamento non risulta ancora pervenuto.

Comunisti 7 congressi: superare il Concordato

ROMA. Sette congressi su 23 chiedono la revisione del regime concordatario. Il Pci discute, si divide e vota su un tema delicatissimo su cui recentemente c'è stato un appello per il superamento dell'intesa da parte di un gruppo di intellettuali.



Achille Occhetto

La Direzione comunista ha esaminato ieri l'intensa attività internazionale del Pci e, di fronte all'inaspettata mossa di Craxi che ha provocato il rinvio dell'incontro di Bruxelles, ha ribadito tutto l'interesse per quest'appuntamento, e «resta immutato» l'impegno per ricercare i comuni obiettivi programmatici e le forme più adeguate per una feconda collaborazione tra tutte le forze della sinistra europea.

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Un'informazione di Achille Occhetto sulla più recente attività internazionale del Pci, che ha provocato il rinvio dell'incontro di Bruxelles, ha ribadito tutto l'interesse per quest'appuntamento, e «resta immutato» l'impegno per ricercare i comuni obiettivi programmatici e le forme più adeguate per una feconda collaborazione tra tutte le forze della sinistra europea.

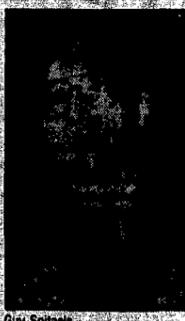
La Direzione comunista valida e efficace la vasta attività internazionale di queste ultime settimane

L'incontro di Bruxelles resta fermo l'obiettivo di comuni programmi della sinistra europea

«Strumentale il gesto di Craxi Immutato l'impegno del Pci»

Dall'insieme dell'attività internazionale del Pci emerge un profilo limpido e coerente: quello di «promuovere un nuovo impegno unitario delle forze di sinistra e progressiste dell'Europa occidentale che s'innalzi e qualifichi in senso democratico il processo di integrazione europea».

Il preannuncio che nel pomeriggio sarebbe stato diffuso questo documento era stato dato ai giornalisti che affollavano Botteghe Oscure, da Massimo D'Alema a conclusione della riunione del mattino. D'Alema aveva anche anticipato che in Direzione s'era «cercato di capire



Guy Spitaels

mentale l'abbandonamento brusco assunto dalla segreteria del Pci che ha provocato il rinvio dell'incontro tra Guy Spitaels e la presidenza dell'Unione dei socialisti europei e i comunisti italiani. Sottolinea a questo punto il documento: «Resta immutato, nel rispetto dell'autonomia e della dignità di tutti, l'interesse del Pci per questo incontro, come resta immutato l'impegno del Pci per ricercare i comuni obiettivi programmatici e le forme più adeguate per una feconda collaborazione tra tutte le forze della sinistra europea».

L'altalena a via del Corso segno di disagio nel Psi

Mentre la Direzione del Pci conferma la sua volontà di confronto con i partiti socialisti europei, non si spengono gli interrogativi sulle ragioni che hanno indotto Craxi a far marcia indietro. E' stata davvero una decisione improvvisa o era già annunciata tra le righe? Un chiarimento potrebbe venire da Vienna dove, domani, Craxi parlerà all'Internazionale socialista.

Il Pci - dice - appartiene, finché non restituisce la tessera, a un altro movimento internazionale, che è il movimento comunista.

Il congresso dell'Unione dei partiti socialisti europei, concordato con Spitaels e modalità dell'incontro con Occhetto. Sarà lui ad accogliere l'ospite comunista. Ma subito dopo al incontro che la direzione di Craxi e l'altalena che li ha indotti a fare marcia indietro.



Hans-Jochen Vogel leader del socialdemocratico tedesco

Albers (Spd): all'eurosinistra serve unità

UDINE. Detlev Albers, docente di scienze politiche all'Università di Bremen, è impegnato da anni alla definizione del nuovo programma di base per l'Spd che dovrà essere adottato dal partito nel prossimo congresso straordinario nel dicembre di quest'anno.

«Su queste ultime Albers è, ovviamente, molto cauto: dichiara il recente incontro tra Craxi e Spd di Bonn e, soprattutto, il 1992 come data che impegna ciascuna forza della sinistra europea a fronteggiare, in una dimensione comunitaria, i problemi politici e sindacali».

«In questi ultimi Albers è, ovviamente, molto cauto: dichiara il recente incontro tra Craxi e Spd di Bonn e, soprattutto, il 1992 come data che impegna ciascuna forza della sinistra europea a fronteggiare, in una dimensione comunitaria, i problemi politici e sindacali».

Referendum per Mestre Comune ed Expo 2000 tra i temi del confronto A Venezia il congresso decide: elezioni sempre a voto segreto

Venezia «positiva anomalia del Veneto» dove il Pci è tornato forza di governo. Venezia «laboratorio politico d'interesse nazionale» per l'alleanza rosso-verde-borghese. Venezia dove si accumulano i maggiori nodi italiani, ambiente e grande industria, città e speculazione, ma che sta riprendendo in mano le proprie sorti. Ecco i grandi temi del congresso provinciale del Pci concluso da D'Alema.

In mezzo, la città di oggi, con gli enormi problemi ambientali, il sovraccarico turistico, l'espulsione dei residenti, i mutamenti del polo industriale e del tessuto produttivo, il difficile rapporto tra terraferma e laguna. In queste settimane, in questa settimana, pregiudizialmente, non tenendo banco, il referendum per la divisione tra Venezia e Mestre, la proposta di organizzare a Venezia, con diffusione nell'intero Triveneto, l'Expo universale del 2000.

Riforma del partito in risalto nel dibattito concluso dalla lott A Modena il dialogo Pci-Psi riparte dall'aula del Comune

Ecco l'«eccezione» Modena, unica città emiliana dove il Pci amministra senza il Psi. «Non è l'isolamento in sé che ci preoccupa — sottolinea Cigarini aprendo il congresso —, ma la conflittualità pesa sul pieno spiegamento delle potenzialità di governo». Il giorno dopo il Consiglio adotta il nuovo piano regolatore con l'astensione Psi. «Un mutamento qualitativo della situazione», per il sindaco Alfonsina Rinaldi.

(ma anche con le mediazioni). Lo dice la qualità degli interventi, del governo, delle donne. In questa città, che consentirà a Nilde Iotti di trovarci il segno non solo e non tanto che fa bene al partito «essere dalla parte delle donne», ma anche e soprattutto che le donne stanno diventando sempre più protagoniste e costruttrici della linea complessiva del Pci.



L'avvocato Enrico Madonna durante l'udienza di ieri

Caso Cirillo, il presidente: decideremo più in là se convocare Gava, Scotti Patriarca, Piccoli e De Mita

Contro la richiesta avanzata dai difensori di Cutolo e dagli avvocati dell'Unità si era pronunciato il pm

Compromesso in aula sui testimoni «eccellenti»

Benvenuti nei sotterranei democristiani dello Stato. Dopo otto anni ieri mattina è iniziato a Napoli il processo per l'affare Cirillo. Cutolo ha fatto sapere che parlerà solo alla fine e non è comparso nella gabbia. La sua difesa e quella dell'Unità hanno chiesto di convocare i testimoni eccellenti, Gava, Scotti, Patriarca, Piccoli e De Mita, il pm si è opposto, il Tribunale ha rinviato la decisione.

DAL NOSTRO INVIATO
VINCENTO VASILE

NAPOLI. Benvenuti in questa visita guidata nei sotterranei dello Stato, con camorra, servizi segreti e Dc e braccato per salvare a suon di miliardi una mezza figura del sistema di potere. Il sistema istituzionale, il presidente della quinta sezione penale del Tribunale di Napoli, che giudica l'affare Cirillo, Pasquale Casotti, ha rinviato a data da decidersi il momento di convocare, o no, i testimoni eccellenti della trattativa perversa, tra poteri legali ed occulti che portò alla liberazione dell'ex assessore regionale di Cirillo ed ad uno strascico di morti ammazzati e di violazioni della legalità. La pubblica accusa ha già fatto una lunga barba pronunciandosi (insieme ai rappresentanti dei Dc, Scotti e Patriarca) per rigettare la possibilità di verificare dibattimentalmente offerta dalla citazione dei testimoni eccellenti. L'ultima strada, quella di dire e non dire - l'atteggiamento da sempre preferito dal boss della nuova camorra - è quella che don Rafele sembra aver scelto anche questa volta. Andando dalle prime udienze, facendo sapere che non vuole deporre, ma che rilascerà qualche dichiarazione solo alla fine del dibattimento, Cutolo cerca di tenere tutti con il fiato sospeso. Ha da tutelare la latitanza della sorella Rosetta (che dal 3 settembre del 1981 non è stata più vista da alcun funzionario di polizia, anche se nell'82 la sua voce è stata registrata nel corso di alcune intercettazioni a Roma, durante una inchiesta sulla presenza cutoliana nella capitale) e, intanto, la Cassazione ha respinto l'attribuzione del reato di associazione per delinquere di stampo camorristico a 72 dei 75 appartenenti alla Nuova camorra organizzata (tra i quali lo stesso Cutolo e altri suoi familiari) che avevano fatto ricorso alla Corte per reclamare l'imputazione di associazione per delinquere. Nel primo caso la pena inflitta è superiore di un terzo rispetto al secondo. Hanno ottenuto un parere positivo solo Pietro Mosumbrino, Vincenzo Picardi e Salomino Capello.

...misteriosi di questo affare. «Don Rafele» cerca un pretesto per togliere il disturbo. Dice di sentirsi freddo, benché il tempo sappia di primavera. Vorrebbe essere ammesso in aula prima dell'ingresso della Corte: i carabinieri negano il permesso, allora rinuncia: «Qui non ci voglio stare. Parlerò - fa sapere attraverso il suo collegio di difensori - dopo che saranno ascoltati e se saranno ascoltati i testimoni, al cui indirizzo da tempo il boss della Nco agita avvertimenti. Vuol riservare per sé l'ultima mano d'un gioco che è iniziato otto anni fa, dentro l'ospitale carcere di Ascoli Piceno.

Alle dieci del mattino Cutolo esce così di scena per tornare nella prigione di Carini in provincia di Caserta dove è stato trasferito - a due passi da casa, ora si apprende - dall'Asinara. Il supercarcere dove l'aveva mandato Pertini, già da quattro mesi, in accoglimento di una richiesta cui il boss teneva tanto da aver inscenato proteste e digiuni. In una pagina dell'istruttoria, gli uomini della trattativa quest'impuntatura dell'anziano Presidente la chiamavano con sizza l'effetto Pertini. L'effetto ora è sfumato? Ma ora, più tardi ecco l'unico imputato detenuto disposto per adesso a presentarsi, l'ex avvocato di Cutolo Enrico Madonna. Abito grigio, maglione a - l'ho allo celeste, si tormenta la faccia ed i baffetti con le mani e misura la gabbia a larghi passi nervosi: in questa storia, Madonna, uomo chiave della trattativa e dei ricatti, si è pentito e ripentito. Quando Alemi è andato a sentirlo nel carcere americano

E «don Rafele»? Parlerà alla fine Ieri aveva freddo

DALLA NOSTRA REDAZIONE
VITO FARRAZZA

NAPOLI. Immacolata l'abbigliamento, la moglie di Rafele Cutolo è giunta per tempo nell'aula bunker dove si svolge il processo per il caso Cirillo. Si è sistemata nella zona riservata al pubblico ed è andata via solo quando ha saputo che il marito aveva rinunciato a comparire in aula. Don Rafele, di cui è stato raccontato poi, ha rinunciato perché aveva molto freddo nelle celle di tranquillo e voleva essere portato in aula assai prima dell'ingresso dei giudici. È stato impossibile e così il capo della Nco non si è fatto vivo lasciando all'avvocato Madonna l'incarico di presentarsi al dibattimento. Nell'aula, dopo la partenza del boss per il carcere di Carini in provincia di Caserta, abbandonando della moglie, sono arrivati uno dietro l'altro 42 avvocati, una cinquantina di giornalisti, 34 tra cineoperatori delle televisioni e fotografi. È un record che supera di qualche unità le presenze al processo Torretta, per il quale però si era mobilitato anche qualche rappresentante della stampa estera. L'assenza di Cutolo, quella dei superpentiti Pandico e di altri imputati di spicco, ha fatto un po' di male alla prima udienza del processo sul più intricato caso giudiziario degli ultimi anni. Al centro di tutti gli interrogativi è la linea che Cutolo intende seguire in questo processo. Uno squarcio di luce sulla tattica processuale del boss è arrivato poi dai autori di questo articolo. «Intanto», fa sapere, «Cutolo intende parlare solo alla fine del dibattimento». Rafele Cutolo in questo processo ha davanti tre strade tra cui scegliere. La prima sarebbe quella di dire tutto quello che ha. Ma se scegliesse questa strada (fa notare maliziosamente qualcuno) potrebbe scatenare la vendetta di qualcuno che invece lo vuole con la bocca chiusa. Negli anni scorsi si parlò di un caffè avvelenato sorbito da Cu-

«Bisogna annullare il megaprocesso Br»

Ieri, durante la seconda udienza nell'aula-bunker di Rebibbia, i difensori hanno iniziato le grandi manovre nel tentativo di smantellare il megaprocesso contro 254 imputati accusati di insurrezione e banda armata. Un'offensiva annunciata e prevedibile: l'ordinanza di rinvio a giudizio e il decreto di citazione mostrano, almeno in apparenza, molte falle. Oggi la probabile replica del pm Nitto Palma

MARCO BRANDO

ROMA. «Bisogna cancellare questo processo. È stato voluto quasi per una sola ragione: non far uscire dalle carceri persone sul punto di essere libere per decadenza dei termini di custodia cautelare. Un pretesto, insomma. È una cattiva pagina della nostra storia giudiziaria. Si contestano reati commessi dal 1970 in poi: sono passati diciotto anni solo per giungere al giudizio di primo grado, ne sono trascorsi sei tra la chiusura dell'istruttoria (avvenuta il 21 luglio 1983, ndr) e l'inizio del processo. Ieri, durante la seconda udienza, l'avvocato Eduardo Di Giovanni, che difende davanti alla seconda Corte d'assise di Roma alcuni dei 254 imputati per insurrezione armata e guerra civile, non ha certo tentato i

termini nel proporre le sue eccezioni preliminari. Quella specie di arringa, che ha preceduto il vero e proprio dibattimento (ormai rimandato a dopo Pasqua), ha interpretato in modo pressoché univoco la linea difensiva degli altri avvocati, che oggi concluderanno i loro primi interventi. Gli obiettivi fondamentali dei difensori sembrano che: una immediata sentenza di assoluzione per tutti gli imputati con la formula «perché il fatto non sussiste» oppure la nullità del decreto di citazione a giudizio per genericità del capo d'imputazione. Il processo, d'altra parte sembra, a dare ascolto ai pentiti, un colabrodo: ci sono imputati citati a giudizio sulla base di reati per i quali sono già stati assolti da tempo; altri la cui appartenenza alle Br

non è ancora stata accertata con sentenza definitiva; altri ancora ai quali è contestato il concorso con Negri, Scalone, Piperno, Vesce, Ferreri-Bravo e Dalmaviva; gli assolti con formula ampia e con sentenza definitiva da quelle stesse imputazioni. Una serie di circostanze che rendono precario il futuro del dibattimento. A questi vizi procedurali si aggiunge un handicap di carattere politico. Lo ha sottolineato lo stesso avvocato Di Giovanni: «Nelle 3800 pagine dell'ordinanza di rinvio a giudizio viene sottolineata la contrapposizione tra Br e Stato. È un riconoscimento politico e storico. Un riconoscimento che non a caso, gli «irriducibili» (Senzani in testa) hanno accolto con favore, al contrario di coloro che, tra i brigatisti detenuti, cercano una media-

Firme a Bush per salvare Paola Cooper

Il presidente del movimento per la vita di Firenze on. Carlo Casini ha reso noto di aver inviato al presidente degli Stati Uniti, George Bush, oltre quindicimila firme raccolte in questi giorni per chiedere la revoca della condanna a morte della giovane Paola Cooper (nella foto); della quale si sta celebrando il processo di appello. I giovani che hanno firmato questo documento - ha scritto Casini a Bush - giudicato severamente il delitto commesso, ma pensano che non si possa comunque togliere la vita ad una ragazza, vittima della povertà, della mancanza di educazione e delle sofferenze tipiche di una famiglia divisa. Casini ha infine chiesto a Bush che promuova negli Stati Uniti l'abolizione della pena di morte.

Piove acido A Salina danni alla riserva

Circa 20mila alberi, eucalipti e acacia, nella riserva naturale di Salina, nell'arcipelago delle Eolie, sono stati danneggiati dalle recenti piogge acide. Lo hanno rilevato i tecnici dell'ispettorato forestale di Messina a conclusione di un sopralluogo. Per il rimboscimento dell'isola, l'azienda forestale demaniale della Regione siciliana spende ogni anno un miliardo e mezzo di lire.

Uccise l'amico Agli arresti in ospedale

Da ieri Patrizia Vacca, la 28enne cagliaritano accusata di aver salutato a morte, strangolandolo con una cordicella, un giovane amico omosessuale affetto da Aids, è ricoverata nell'ospedale Ss. Trinità di Cagliari. Il giudice istruttore Luigi Lombardini ha infatti accolto parzialmente l'istanza del difensore della ragazza, sostenendo che si tratta di «chiostro», e ha concesso gli arresti domiciliari. Il pubblico ministero non si è opposto.

In sciopero personale giudiziario

133.000 lavoratori delle carceri e dei tribunali da oggi inizieranno una serie di scioperi articolati, indetti da Cgil, Cisl e Uil, la protesta è dettata da un comunicato - va ricercata nel giudizio - assolutamente inaudito, contenente delle risposte ricevute dal governo in particolare rispetto alla riforma del ministero di Grazia e Giustizia, alla formazione del personale, alla valorizzazione della contrattazione per rendere più efficienti l'organizzazione del lavoro, agli inquadramenti dei dipendenti nei profili professionali, al rinnovo contrattuale. Si asterranno dal lavoro il personale giudiziario (cancellieri, segretari giudiziari ecc.); domani toccherà al personale penitenziario (vigilanti, educatori, ecc.) ed il 14 marzo sciopererà tutto il personale del ministero di Grazia e Giustizia.

Stamane a Roma i funerali di Giuseppe Ossola

Stamane, alle 11 a villa Flavia a Roma (vicino all'Aurelia Hospital) si svolgeranno i funerali del compagno Giuseppe Ossola. L'espone lumbro sarà tenuto dal compagno Renato Trivelli. Ai familiari il segretario del Pci Achille Occhetto ha inviato un telegramma in cui esprime, a nome di tutto il partito, il profondo cordoglio, il patimento dei comunisti italiani che moltissimo al compagno Ossola, alla sua inattaccabile e appassionata opera di costruzione di militanti, di nuovi quadri di nuove organizzazioni. La sua vita è parte integrante della storia del nostro partito e del nostro paese a cui ha dedicato le sue migliori energie nel combattere il fascismo e per costruire una democrazia sempre più avanzata. Il Pci ricorda commosso alle nuove generazioni il compagno Giuseppe Ossola.

Grano radioattivo «riciclato» da organizzazione internazionale

Il sequestro di un campione del grano sbarcato nel porto di Venezia-Marghera da bordo della motorina cipriota «Alexandra M1» il 18 novembre scorso (dalla stessa nave due mesi prima erano state sbarcate a Bari e poi imbarcate, 250 tonnellate di grano proveniente dalla Grecia, risultate contaminato) è stato disposto ieri dal sostituto procuratore della Repubblica di Bari Carlo Maria Capriato. Il magistrato avrebbe precisato di voler accertare se il grano sbarcato a Bari dal pretore Nicola Colaninno e poi ripartito con la stessa nave. Si è appreso infine, nell'ambito delle indagini in corso, che il grano arrivato a Bari sarebbe stato commercializzato da una società londinese, la «Fratres International Limited», che in realtà non esiste.

NEL PCI

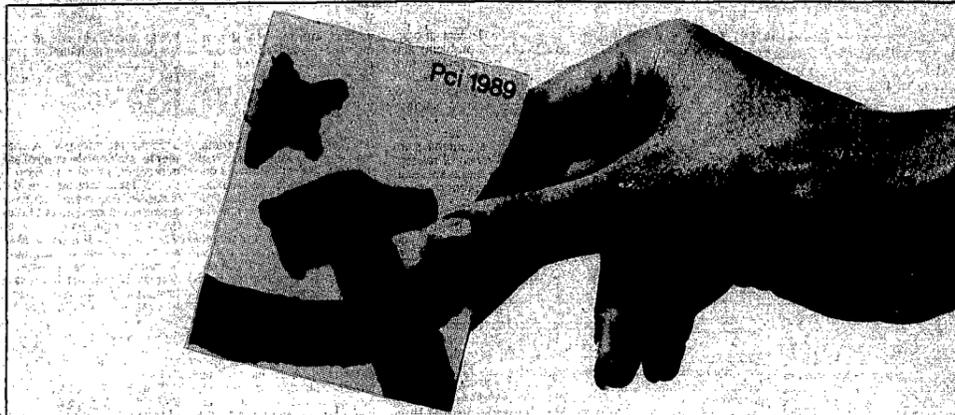
I deputati comunisti sono tanuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALGUNA alla seduta di martedì 7 marzo a partire dalle ore 10. La riunione del comitato direttivo del gruppo dei senatori comunisti è convocata per martedì 7 marzo alle ore 17.30. La sezione comunista di Ruda ha sottoscritto per l'Unità mezzo milione di lire. Ai compagni un grazie dalla redazione.

Impossibile provare responsabilità individuali Assolti 65 ultrà romanisti che distrussero un bus a Milano

PAOLA BOCCARDO

MILANO. Quel tifoso tepista erano tanti, come si fa a definire le responsabilità individuali, uno per uno? Così, a Milano, il processo per danneggiamento e violenza privata a carico di un gruppo di romanisti ultrà si è concluso prima di cominciare. Tutti assolti. E da domenica, c'è da giurare, tutti d'accapo allo stadio. Domenica 27 marzo 1988 a San Siro si è appena concluso l'incontro tra Inter e Roma. Punteggio finale 4-2 a favore dei padroni di casa. I romanisti salgono sull'autobus che l'Atm ormai da qualche domenica mette a disposizione dei tifosi in trasferta, tanto per toglier loro l'occasione di azzeccarsi per strada con i sostenitori della squadra rivale. Ma la batosta è

dura da mandar giù, e in mancanza di meglio i fan giallorossi se la pigliano con il mezzo Atm: vetri rotti, sedi dei divelli, secondo un uso che minaccia di diventare tradizione, e minacce al malcapitato autista che cerca di opporsi. La cosa finisce con una denuncia, la denuncia con un'inchiesta, e i turbolenti, fra le indignate prese di distanza della «giustizia più seria» e responsabile, vengono individuati. Sessantacinque vengono rinviati a giudizio per violenza privata e danneggiamenti. In attesa del processo, per tutti obbligato di firmare in commissaria - proprio nell'ora centrale delle partite. Un anno intero lontano da campi di calcio e dintorni. Ieri, eccoli nell'aula della quarta sezione del Tribunale penale, ad ostentare atteggiamenti da «bulletti», sia pure con le cautele che suggerisce il luogo, tanto diverso da quello delle loro bravate domenicali. Tutti in attesa del giudizio. Ma il giudizio non ci sarà. Prima che il dibattimento venga dichiarato aperto, uno dei difensori presenta un'istanza nella quale si sostiene che quei giovanotti un po' scalmagnati non possono essere condannati: tutti insieme magari avranno fatto le cose che si sa, ma chi, personalmente, ha fatto cose? La responsabilità penale, nel nostro sistema giudiziario, è individuale. Se il reato è collettivo, se il ruolo di ciascuno è indistinto da quello del gruppo, non c'è nessun reato da perseguire con nome e cognome.



«Ci iscriviamo al Pci perché l'agricoltura non resti a terra». Siamo un gruppo di docenti, ricercatori e tecnici agricoli operanti in varie istituzioni. Con la nostra iscrizione abbiamo ritenuto di non svolgere più un ruolo di spettatori neutrali, ma di partecipare anche con eventuali posizioni critiche alla costruzione del nuovo Pci, in grado di lavorare per un concreto progetto di alternativa. Un'alternativa che è anche più necessaria in agricoltura, visto il fallimento della politica espressa in questi anni dal pentapartito. Annabella Nappa, Biagio Rastrelli, Massimo De Crescenzo, Raffaele Lambiase, Aldo Marturano, Giuseppe Passariello, Sergio De Stasio, Giuseppe Angelone, Pietro Ciardiello, Vincenzo Comegna, Astolfo Zulina.

Il Psi presenta un'interpellanza e chiede l'intervento dei giudici sul ministro

«Donat Cattin ha commesso un reato»

Anche i socialisti si sono convinti e scendono in campo contro Donat Cattin. In un'interpellanza al presidente del Consiglio e al ministro di Grazia e Giustizia chiedono spiegazioni sull'ultimo stupefacente annuncio sui 12 casi della Mangiagalli, inviati alla magistratura dal ministro, e invitano i giudici ad indagare sullo stesso Donat Cattin e su una probabile violazione del segreto d'ufficio.



ANNA MORELLI

ROMA «Il linciaggio della legge sull'aborto ha raggiunto livelli inauditi», dichiara l'on. Margherita Boniver che con altri tre deputati del Psi ha presentato l'interpellanza, e che chiede un'inchiesta su Donat Cattin «in base all'articolo 326 del codice penale sul divieto della rivelazione dei segreti d'ufficio». Nell'interpellanza socialista si domanda al governo «se non ritenga censurabile il comportamento del ministro della Sanità, il quale in dichiarazioni a mezzo stampa ha rivelato l'esito dell'inchiesta della commissione d'indagine da lui stesso istituita, riguardante alcuni casi di aborto terapeutico, così come si deduce dalle cartelle cliniche fatte sequestrare alla clinica Mangiagalli». I deputati chiedono inoltre al governo «se non ritenga ravvisabile da un lato il reato previsto dal codice penale per rivelazioni del segreto d'ufficio e, dall'altro, una gravissima intimidazio-

ne nei confronti dei medici della Mangiagalli che attuano la legge «194» e delle pazienti che così vedono lesa il loro diritto alla riservatezza». Dunque anche il Psi, che pure, poco più di un mese fa, aveva sostenuto alla Camera Donat Cattin quando il Pci ne chiese le dimissioni, ha ora deciso di mollare il ministro. «Ormai non vi è più alcun dubbio», sostiene l'on. Boniver «che nel corso della sua crociata contro una legge dello Stato, che in molteplici occasioni ha dichiarato di non condividere, questa volta Donat Cattin ha palesemente violato un segreto d'ufficio e il vice-presidente della Camera, Aldo Aniasi, incalza: «Gli atti e i comportamenti del ministro dimostrano chiaramente che si tratta di una preconcetta crociata ideologica e non di un legittimo giudizio volto a far rispettare la legge. Tutte le iniziative fanno emergere l'intenzione perse-

cutoria nei confronti di chi, fino a prova contraria, ha assolto responsabilmente un obbligo secondo scienza e coscienza». Aniasi sottolinea anche che una vigilanza in un settore così delicato esige doti di equilibrio, di moderazione e riservatezza che certo il ministro non ha dimostrato. Appare invece che si vogliono intimorire i medici che applicano la legge e le pazienti». Un'altra interpellanza sulle presunte violazioni del segreto d'ufficio e del diritto alla riservatezza delle donne della Mangiagalli è stata presentata al presidente del

Consiglio dal gruppo dei senatori federalisti. «Ineffrenabile Donat Cattin», scrive il settimanale liberale *L'opinione*, «ne inventa ogni giorno una. La sanità è allo stacco... ma il ministro non se ne occupa. Lui ormai ha scelto per sé il ruolo del crociato, nel quale si trova perfettamente a proprio agio. Così tra un blitz giudiziario e una seduta spiritica trascorre le sue giornate, nell'attesa che, dall'aldilà, qualcuno gli suggerisca di sciogliere il ministero». Ma il ministro, sempre più al centro della bufera, può contare sul suo più fedele

alleato, il solito Roberto Formigoni, il quale con tempo-sismo eccezionale invita Donat Cattin a proseguire le ispezioni alla Mangiagalli e negli altri ospedali italiani (almeno in un campione di essi) in vista della relazione annuale che egli deve fornire al Parlamento sull'andamento della «194». Formigoni annuncia anche che presto renderà noti altri casi «analoghi o ancora più gravi di quello compiuto alla Mangiagalli», e definisce «sconcertanti e faziose» le reazioni di alcuni esponenti politici che attaccano Donat Cattin senza rendersi conto

Gioco in piazza con 40 «carte delle donne»

Nei giorni scorsi a Catania si è giocata un'inconsueta partita a carte tra gli amministratori comunali e le donne impegnate a preparare l'8 marzo. Le regole del vecchio «mercante in fieri» riscritte al femminile. Un'affollata asta pubblica, ripresa in diretta dalle tv locali, per chiedere ad istituzioni, partiti e sindacati impegni concreti sulla questione femminile. Nuove forme di comunicazione ed iniziativa politica.

MIMMI ANDRIOLO

CATANIA Dalla «Cena delle donne» alle «carte dell'impegno». Le donne scrivono le regole del gioco e lanciano la sfida. Ai tradizionali mercanti, alle «vendere», alle «vendere», si aggiunge un mazzo nuovo di zecca. Quaranta carte coloratissime, disegnate da un gruppo di artiste, le cui figure scompongono e ricompongono un unico discorso. «Una sola carta», quella che abbiamo lanciato due anni fa non basta per esprimere tutto l'universo femminile. Abbiamo sezionato il nostro risentimento in modo da renderlo visibile e immediato. Jose Calabro, responsabile femminile del Pci, lavora da due mesi alla realizzazione di un progetto che ha già coinvolto centinaia di donne e che è stato presentato pubblicamente alla città.

Ogni carta mette in evidenza un problema. I tradizionali «semi» sono sostituiti da cinque sezioni con tematiche di diversa attualità: la nostra differenza; contro la disaffezione; contro la violenza; per essere diverse ma pari; dalla parte della speranza. Si gioca all'insegna dell'ironia e con il gusto di scoprire forme nuove di stare assieme e di fare politica. Il bandimento del vecchio «mercante in fieri», naturalmente in questo caso una donna, non vende la carta in cambio di denaro, ma di un impegno pubblico ed esplicito, sottoscritto in bollo e verificabile entro un anno. Giocano le donne e i rappresentanti delle assemblee elettive, dei partiti, dei sindacati, di organizzazioni diverse, a quali si chiede di assumere l'intera responsabilità di realizzare un obiettivo preciso: Gioco come

strumento per chiedere la soluzione dei problemi delle donne e di quelli della città, quindi, ma anche per realizzare nuove forme di comunicazione con la società e con le istituzioni. Un'idea nuova, come è stato scritto nel libretto di presentazione dell'iniziativa, per accompagnare le carte dei vecchi giochi politici. Gli amministratori comunali catanesi, invitati alla prima partita, hanno saputo stare al gioco. «L'impegno che assumo» ha detto tra l'altro il sindaco di Catania Enzo Bianco «è quello di andare avanti nel tentativo di cambiare il vecchio modo di fare politica. E questo che chiedono anche le donne. Se questa battaglia non dovesse riuscire, lascio senza esitazioni la mia cartolina». Gioco e politica, fantasia e determinazione; sogno e concretezza: «Giocando possiamo intrattenere, pensare, discutere, impegnarci e poi farlo innumerevoli volte con le stesse e con nuove persone, c'è scritto nelle carte. Dal folto pubblico di uomini e di donne che gremiva la sala birrocca del settecentesco palazzo del Toscano, dove si è tenuta la prima partita, sono venute tante idee per nuove partite: nei quartieri, nei comuni, nelle camere sindacali, nelle sezioni di partito. Le donne comuniste hanno deciso di portare il gioco, e dell'impegno, dentro il congresso provinciale, in un modo per fare assieme a tutto il partito decisioni concrete, a cominciare da quelle del riassetto della presenza femminile negli organismi dirigenti.

8 marzo Domani cortei e sit-in

ROMA «Donne e rappresentanza politica» è il tema che è stato scelto dal presidente della Camera on. Nilde Iotti per celebrare a Montecitorio la ricorrenza dell'8 marzo, giornata della donna. Il tema sarà al centro di una teleconferenza, organizzata in collaborazione col Tg3, che si svolgerà domani presso l'aula dei gruppi parlamentari a partire dalle 10.30. Attraverso il collegamento via satellite parteciperanno Simone Weil, ex presidente del Parlamento europeo, Rita Susemihl, presidente del Bundestag della Repubblica federale di Germania, Alexandra Birjukova, primo vicepresidente del Consiglio dei ministri dell'Unione Sovietica, Rosa Conde Gutierrez, ministro portavoce del governo spagnolo. Parteciperanno al dibattito nell'aula dei gruppi parlamentari, oltre al presidente Nilde Iotti, Tina Anselmi, presidente della commissione per le pari opportunità, la senatrice Elena Marinucci, sottosegretario alla Sanità e l'on. Laura Balbo.

Iniziativa non statale indette anche dagli studenti e dai movimenti giovanili. Due saranno le tappe: l'ordine che sarà serbato per le manifestazioni organizzate dalle ragazze comuniste della Fgci. «Per una legge giusta contro la violenza sessuale, perché si riconosca il diritto alla sessualità al minor e perché lo stupro venga perseguito d'ufficio sempre e in difesa della 194 contro l'aborto clandestino». Nella capitale un corteo partirà da piazza Eadra alle 9.30. In Emilia-Romagna le ragazze comuniste e la Fgci si impegnano in particolare in difesa della legge 194 e della legge regionale sul sostegno alle scelte di procreazione nel momento in cui si svolgono manifestazioni di intolleranza come la «crociata» del Movimento per la vita. Ci saranno assemblee di studenti a Ferrara, Modena, Faenza, Ravenna e manifestazioni a Reggio Emilia, Parma, Rimini e Piacenza.

«Per noi» ha dichiarato una delle responsabili nazionali dell'Uil, Emilia Lotti «sarà una giornata di grande lotta politica». A Milano l'8 marzo coincide con il dibattito parlamentare sulla legge sulla violenza sessuale e non mi pare che le cose stiano andando come dovrebbero. Un altro motivo per scendere in piazza è lo scandaloso, vergognoso attacco contro la legge 194, un attacco concentrico contro le conquiste costate alle donne tanti anni di battaglie. Le «Donne dell'associazione per la pace» invitano, proprio in questi giorni in cui le donne sono impegnate a riaffermare il loro diritto all'autodeterminazione e ad una vita libera dalla violenza e dalla paura, a ricordare l'esperienza di donne come quelle palestinesi. «Le donne palestinesi», dicono in un comunicato «così come le abbiamo conosciute nel campo di pace di Gerusalemme, hanno costruito un percorso inedito di liberazione per sé e per il loro popolo». L'indicazione è quella di sottoscrivere per gli astili autoesiliati. I versamenti a sostegno degli astili palestinesi vanno effettuati sul conto corrente n. 43000 «Progetto donne Palestinesi», Banca Popolare di Milano, Agenzia 251, piazzale Flaminio, Roma.

Giorgio Benvenuto sarà a Palermo l'8 marzo per partecipare alla manifestazione della Uil. «Pianeta donna», che si svolgerà al Jolly Hotel, A Palermo l'8 marzo le donne comuniste faranno un sit-in in 10 astili nido per farli entrare finalmente in funzione.



Ci: per vincere le elezioni da oscurantisti a osé

BOLZANO «La vuol laica, comunista o cattolica, democratica e popolare». Come la vuol la tua lista? Oggi è domenica all'università di Bolzano si vota. E i cattolici popolari hanno deciso di far ricorso per i loro manifesti all'amicante «cedere» che vedete nella foto: per dire «chi mi ama mi segua». Il manifesto è stato alliso in tutte le bacheche dell'Ateneo bolzese, che nei suoi 900 anni di vita di cose ne aveva viste tante e non si scandalizzerà certo per questo. Come ai «giustiziani» i socialisti? «Per noi» rispondono in modo non ufficiale, «l'importante è divertirci, anche in campagna elettorale. E così che si vincono le elezioni». «Cp» si «coincungono» con Formigoni almeno in una cosa: le donne «vister» sempre come «mezzo» e mai come «fine». Alla vigilia dell'8 marzo non c'è male...

A Milano sabato le donne in piazza per difendere la legge 194

«Il presidente della Mangiagalli deve lasciare il suo posto»

Non sono ancora arrivate sul tavolo dei giudici le dodici cartelle cliniche «incriminate» dai collaboratori di Donat Cattin e relative ad aborti eseguiti nella clinica milanese Mangiagalli. Intanto la nuova, incredibile sortita del ministro ha sollevato un coro di proteste di tutti i gruppi laici, mentre le donne milanesi si preparano a scendere in piazza, sabato prossimo, contro tutti i tentativi di boicottare la legge 194.

PAOLA SOAVE

MILANO «Anch'io ho letto sui giornali che Donat Cattin vuole mandare delle cartelle cliniche alla magistratura, ma sul mio tavolo non è giunto niente». Le dichiarazioni del ministro circa le «indagini di reato» che emergerebbero da una dozzina di cartelle cliniche tra quelle sottratte e fotocopiate dai suoi ispettori alla clinica Mangiagalli sono dunque ancora allo stadio di pura intimidazione. A confermarlo è il vice procuratore della Repubblica Daniela Borgonovo che è, con un altro magistrato, titolare dell'inchiesta aperta sulla base dell'ispezione presentata dal consiglio di amministrazione della clinica milanese proprio per le modalità, a dir poco inconsueti, del suo ispezione. Per domani infatti è in programma una riunione del consiglio d'amministrazione della clinica che tra l'altro dovrebbe esaminare la lettera con cui Donat Cattin annuncia l'intenzione di far completare l'indagine. La tensione ha raggiunto livelli altissimi. Il Psi milanese e lombardo hanno chiesto le dimissioni del presidente democristiano dell'ente, Angelo Craveri. Anche per il Pci l'attuale presidente se ne deve andare, ma i comunisti lavorano anche, come spiega Maria Luisa Sangiorgio, «per una sostituzione senza che la Mangiagalli finisca nelle mani di un commissario governativo nel momento in cui è sottoposta ad un attacco così furibondo e invitano le altre forze laiche a trarre le conseguenze del loro giudizio su Donat Cattin anche in Parlamento.

Il risultato dell'iniziativa del ministro e dei suoi inviati è che centinaia di donne che hanno subito negli ultimi anni un aborto terapeutico alla Mangiagalli tremano al pensiero che il loro caso sia oggi nelle mani di Donat Cattin e domani possa finire in tribunale con tutte le conseguenze di interrogatori e violazioni della loro privacy che questo comporterebbe. Finora, infatti, si ignora quali siano le cartelle (circa un centinaio) trafugate e fotocopiate e quali fra esse siano cadute sotto i fulmini ministeriali, sulla base di chissà quali valutazioni sulle condizioni fisiche e psicologiche di persone mai viste. Insomma, oltre a mettere sul banco degli imputati, e non solo materialmente, proprio i medici che tra mille difficoltà hanno lavorato per l'applicazione della legge, si è mirato a scagliare le donne dal rivolgersi alle istituzioni pubbliche. E questo non può che favorire l'aborto clandestino, contro cui i crociati della «vita» non hanno mai mosso un dito. Dopo l'insurrezione dei laici, si registrano le irate dichiarazioni del leader antilavorista Roberto Formigoni. Il quale, non contento dell'opera di boicottaggio già svolta, invita il

ministro a «predispone indagini particolarmente attente negli altri ospedali italiani». La migliore risposta al leader di Ciri De Vito per le donne milanesi che sabato prossimo si troveranno in corteo a difesa della legge 194 è della sua applicazione. La manifestazione, intitolata «La libertà e la dignità delle donne», è stata indetta dai partiti (Pci, Psi, Psdi, Pli e Dp) dai coordinamenti femminili Cgil, Cgil e Uil e dai comitati di gestione dei consultori. Le donne chiedono di includere l'educazione sessuale nei programmi scolastici fin dalle elementari, di promuovere estese campagne di informazione e prevenzione dell'aborto, di potenziare l'attività dei consultori, di istituire un servizio centralizzato di prenotazione degli interventi in modo che le attese non superino i 10 giorni di attesa, di assicurare le migliori condizioni professionali e la non discriminazione degli operatori sanitari che applicano la legge. Infine si chiede che sia esteso il servizio di diagnosi prenatale, visto che oggi la sua attuazione solo in pochi ospedali concentra su questi - e la Mangiagalli ne è un esempio - gli aborti terapeutici e le ire dei crociati.

Racconigi contro il tribunale dei minori «Serena ha trovato una famiglia Non deve tornare a Manila»

A Racconigi, in provincia di Cuneo, quasi una rivolta, per protestare contro la decisione del tribunale per i minori di Torino di respingere la domanda di affidamento di una bambina filippina. La bimba, che ha quasi tre anni, vive ormai da 14 mesi con la famiglia adottiva, che l'aveva portata in Italia violando le norme che regolano le adozioni internazionali. Questa sera è prevista una manifestazione di protesta.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

TORINO Da ieri tutta Racconigi è mobilitata in difesa di Serena, la bimba filippina adottata ormai da oltre un anno da Francesco e Serena Giubergia. Lui, quarantenne, è il capostipite di Racconigi, lei, 38 anni, la infermiera. Non potendo avere figli, avevano già adottato un altro bimbo filippino, Nazario, di 4 anni. Poi, volendo dare una sorellina al piccolo, i coniugi Giubergia, oltre un anno fa, si sono recati a Manila ed hanno adottato Serena Cruz, nata in quella lontana città il 20 mag-

giorno dell'86. Purtroppo, però, certamente in buona fede, i due coniugi non avevano chiesto la dichiarazione di idoneità per l'adozione di un bimbo straniero al Tribunale per i minori. Erano tornati in Italia con la bambina, muniti, a quanto pare, soltanto di alcuni documenti comprovanti l'avvenuta adozione, ottenuti grazie all'interessamento dell'ambasciatore italiano a Manila. Ma quei documenti non erano sufficienti, da un punto di vista legale, a garantire l'a-

spetti controversi dell'insolito caso. Nel frattempo però a Racconigi si è costituito un vasto comitato di solidarietà in difesa di Serena e dei suoi genitori adottivi. Dice Antonio Milanesi, consigliere comunale Pci di Racconigi e promotore del comitato di solidarietà: «Chiediamo un po' di sensibilità al Tribunale. Sì, è vero, Serena è stata adottata illegalmente, ma è anche vero che la famiglia Giubergia è conosciuta da tutti come un'ottima famiglia, in grado, anche economicamente, di allevare e educare i due bimbi. Inoltre Serena è abituata a vivere col fratello e separarli sarebbe un trauma per entrambi». Oggi alle 17.30 un corteo attraverserà tutto il paese e bloccherà lo statale, si recherà sino alla piazza del Municipio. Durante la manifestazione è prevista inoltre una serratata di mezz'ora di tutti i negozi racconigesi. □/N.F.

Aperta una sottoscrizione La Lega ambiente appoggia la lotta anti-amianto di Santa Maria la Bruna

ROMA «I lavoratori di Santa Maria la Bruna si stanno facendo carico di un problema che riguarda tutti i cittadini: l'amianto è, infatti, uno dei cancerogeni più potenti e diffusi». Così afferma, in un suo documento, la Lega Ambiente la quale invita a sostenere concretamente la battaglia dei lavoratori delle Officine grandi riparazioni di Torre del Greco «perché ha posto con decisione a livello nazionale la necessità di un piano di fuoriuscita dall'amianto, che deve riguardare tutte le fasi, dall'estrazione allo smaltimento, passando per i vari settori di utilizzo: ferroviario, navale, edilizio (a cominciare da astili e scuderie) automobilistico, sino alle migliaia di prodotti, i più vari e diffusi come i teli da stiro». Per sostenere l'azione degli operai di Santa Maria la Bruna, che hanno cominciato ieri la quarta settimana di occupazione della fabbrica, la Lega

Ambiente ha deciso di aprire una sottoscrizione nazionale e invita tutti coloro che ritengono che scalfito al lavoro e diritto alla salute e a un ambiente pulito non siano in contrasto tra loro, ma tutti e due degni di uguale e contemporanea tutela e rispetto, a inviare il loro contributo alla «Lega Ambiente - Uscire dall'amianto», via Salaria 280, 00189 Roma, utilizzando il conto corrente n. 57431009. L'associazione provvederà a inviare i fondi raccolti al coordinamento dei lavoratori contro l'amianto. Inoltre la Lega Ambiente invita tutti gli utenti delle ferrovie a sopportare i disagi che deriveranno dalle 24 ore di sciopero anti-amianto decise dai ferrovieri del comparto di Napoli. «Questa volta lo sciopero», dice la Lega «è anche in difesa degli interessi degli utenti, del loro diritto alla salute. Merita quindi solidarietà».

In Parlamento telefoni-spia Un reparto speciale Sip non risponde a nessuno delle intercettazioni

ROMA «C'è un reparto speciale della Sip che opera nel campo delle intercettazioni telefoniche senza rispondere di niente a chicchessia. In questo ambito gli arbitri e le violazioni della vita privata dei cittadini non solo sono, all'ordine del giorno, ma sono anche impossibili da individuare e perseguire. E quanto hanno denunciato ieri nell'aula di Montecitorio i gruppi del Pci e di Democrazia proletaria che hanno presentato due distinte interpellanze, illustrate rispettivamente da Giuseppe Mangiapane e Franco Russo, il sottosegretario democristiano Vincenzo Sorice ha confermato l'esistenza di una «segreteria riservata» circuli speciali con lo scopo di assicurare al massimo livello la tutela del segreto di Stato sia in campo nazionale sia in quello Nato ed europeo. Gli ambiti di intervento previsti per questo corpo speciale che si configu-

ra come una vera e propria diramazione operativa dei servizi segreti sono, sempre stando a ciò che ha affermato Sorice, eventi naturali come alluvioni o terremoti, sabotaggi, atti di terrorismo, crisi nazionali e internazionali, guerre. Il rappresentante del governo ha anche negato che nel corso di operazioni giudiziarie siano stati trovati elenchi di utenze abusivamente intercettate. Il comunista Mangiapane replicando a Sorice ha affermato che la Sip, per la sua organizzazione del lavoro e soprattutto per la pratica degli appalti, dei subappalti e dei collaudi non è in grado di dare affidamento in materia. Tra le altre cose, il rappresentante del gruppo Pci ha sottolineato l'esigenza che finalmente anche la Sip si adegui alle prescrizioni della legge Roggioli. La Torre che escludono dalle gare d'appalto le imprese in odore di mafia.

Dopo le minacce in nome dell'Islam pattuglie dell'Ucigos e dei vigili urbani a Ravenna presidiano la tomba

A Reggio Emilia sfregiate le vetrine di quattro librerie che espongono «I versi satanici» Goliardata o estremisti?

Carcere di Bologna Agenti disertano mensa per protesta

Il Sommo Poeta «sorvegliato speciale»

Mitomani o rivoluzionari veri? A scanso di ogni equivoco la tomba di Dante da qualche giorno è sorvegliata speciale. Tutto a causa di una lettura...

glanza. Ogni quarto d'ora riceve la visita di una pattuglia di vigili urbani: vegliano anche gli uomini della Ucigos ed anche il signor Sergio Bianchi, che da 10 anni è il custode...

Per ora dunque fra i ravennati c'è molta curiosità ed anche parecchio disappunto. Rivoluzionari o buontemponi, la polizia continua comunque ad indagare. Per ora su questo versante non ci sono novità.

redazione locale di un quotidiano è molto curiosa ed anche quasi identico e forse scritto dalla stessa mano che si è servita di caratteri decisamente scozzesi. Eccolo qualche piccolissimo stralcione...

Circa 400 agenti di custodia disertano la mensa per protestare contro il trasferimento del loro comandante e un delegato del Cocer dell'Emilia-Romagna dà le dimissioni per timore di ripercussioni.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

BOLOGNA. Sala deserta, tavoli vuoti. Alle 11,30 suona la campana del pranzo nella mensa riservata agli agenti di custodia...

Il maresciallo per il momento risulta solo allontanato da Bologna, ma la prassi vuole che il provvedimento prenda di poche settimane il suo trasferimento definitivo. La direzione generale non ha motivato la decisione.

Un carcere-fortezza, che tra i suoi 600 ospiti conta almeno 250 tossicodipendenti. Come malata, che ha più bisogno di assistenza che di sorveglianza.

Non riterà le dimissioni fino a quando il provvedimento che ha colpito il suo collega non sarà revocato. La lettera è stata divulgata ieri dal Sindacato unitario dei lavoratori di polizia.

Francesco Cocco non è un comandante qualsiasi. Attivo dal '75 nel movimento che chiede la militarizzazione degli agenti di custodia, è stato per tre anni presidente del Consiglio centrale di rappresentanza. Luigi Nolari, segretario del Sulp bolognese...

DALLA NOSTRA REDAZIONE

ROBERTA EMILIANI

RAVENNA. «Dante riposa in pace» garantiscono in Questura. Ma anche se non si tende a dar molto credito all'ipotesi degli integralisti islamici...

«Da domenica scorsa è un via vai di curiosi. Ma è proprio vero? Si chiedono. Certo - aggiunge il custode - in dieci anni che sono qua non era mai successo nulla di simile.

Ma nella Commedia c'erano davvero elementi già contenuti nel libro arabo? Senza alcun dubbio, riferivano gli studiosi. Q. libro, da altri conosciuto come Elmiragi o Miragi...



Una volante della polizia presidia la tomba di Dante a Ravenna

Tra Dante e Maometto un vecchissimo conto aperto

VLADIMIRO SETTIMELLI

ROMA. C'è un vecchio e splendido «contenzioso» tra l'Islam e Dante. O meglio, tra la Commedia e un misterioso libro ben noto solo agli studiosi: il Liber Scola o ancora il Liber de l'Eschive Mahomet...

Ma nella Commedia c'erano davvero elementi già contenuti nel libro arabo? Senza alcun dubbio, riferivano gli studiosi. Q. libro, da altri conosciuto come Elmiragi o Miragi...

ascensione. Si tratta della «ascensione» al cielo del profeta Muhammad che è, nel testo originale, il protagonista di un vero e proprio viaggio ultraterreno.

Ma nella Commedia c'erano davvero elementi già contenuti nel libro arabo? Senza alcun dubbio, riferivano gli studiosi. Q. libro, da altri conosciuto come Elmiragi o Miragi...

Tragedia a Romito Magra, vicino La Spezia A 10 anni muore affogato nel vecchio pozzo in disuso

DALLA NOSTRA REDAZIONE

ROSSELLA MICHENERI

GENOVA. Marco, Rolifandi, dieci anni compiuti da poco abitava con la madre Maria Cellino, di 41 anni, vedova da tre anni e la sorella maggiore Cristina, 16 anni. In via Torrecchio, una strada di Romito Magra dove il paese si congiunge con la campagna...

due metri d'acqua depositata sul fondo, circondato da frammenti di alcune assi di legno che, forse, chiudevano il resto dell'imboccatura della cisterna. Sarà naturalmente l'autopsia ad accertare la causa della morte, ma già in base al primo sommario esame eseguito dal medico legale si parla di asfissia da anghinamento senza segni di altre lesioni.

Operati cinque arresti e scoperti rifugi blindati A Catania blitz contro il clan Savasta Il boss Pugliesi sfugge alla cattura

CATANIA. Dal controllo del mercato litico e del popolare quartiere della Plaia, nella zona sud della città, fino alle periferie organizzate per far eleggere un candidato amico nel consiglio comunale di Catania...

consiglieri comunali di Catania. D'Amico, un medico rinomato, verrà oggi ascoltato dal magistrato. Sempre nelle liste del Pci, nel corso delle elezioni del 29 maggio a Scordia, un centro a pochi chilometri da Catania...

rifugio segreto, capace di ospitare almeno due persone. Blindati sono anche la porta e le finestre di un appartamento adiacente al primo. Nel cortile della casa è stata trovata una Volkswagen Golf, anch'essa blindata.

Un rapido e concitato controllo e i peggiori sospetti sono stati confermati: il corpo del piccolo Marco era nel pozzo, semisommerso nei

Un piano del Comitato edilizia residenziale Verrà sperimentato a Genova il risanamento di 200 alloggi

DALLA NOSTRA REDAZIONE

PAOLO SALETTI

GENOVA. Una piccola parte, la più degradata, del centro storico, ospiterà tra un paio di mesi il più grosso programma di sperimentazione edilizia messo a punto dal Cer (Comitato edilizia residenziale) nel nostro paese.

La madre, preoccupata di non vederlo rientrare alla solita opera, non aveva tardato a dare l'allarme chiedendo ai

La zona in cui si interviene è quella di Prè, un quartiere secondario rispetto alla città medioevale perché nato fuori mura, lungo la ripa, la spiaggia che costeggiava il porto sino a saldarsi all'antica e isolata abbazia di San Giovanni.

Puoi rivolgerti alla Sezione del tuo quartiere o alla Sezione del tuo posto di lavoro. Oppure puoi contattare direttamente la Direzione del Pci. Commissione Organizzazione, via delle Botteghe Oscure 4, 00186 Roma, inviando questo tagliando. A presto.

Form for signing up to the Pci. It includes fields for Name, Surname, Profession, Age, City, Province, Via/Piazza, Telephone, and Date. There are checkboxes for 'Desidero iscrivermi al Pci' and 'Desidero avere informazioni'. A small logo of the Pci is visible at the bottom right of the form.

La zona in cui si interviene è quella di Prè, un quartiere secondario rispetto alla città medioevale perché nato fuori mura, lungo la ripa, la spiaggia che costeggiava il porto sino a saldarsi all'antica e isolata abbazia di San Giovanni.

Il piano, che sarà realizzato da un consorzio di costruttori privati - l'Ispre - prevede l'acquisto da parte del Comune di tutte le aree, che saranno pagate a prezzo di mercato,

Brasile «Giustizieri» torturano un italiano

SAN PAOLO. L'italiano Luigi Tenderini, militante in favore dei diritti umani, è stato sequestrato e torturato nella notte di sabato a Olinda, presso Recife, nello stato di Pernambuco (nord-est del Brasile). Tenderini, di 46 anni, sposato con cinque figli, è operaio metallurgico e vive da vent'anni in Brasile. Dallo scorso agosto è presidente della commissione di giustizia e pace dell'Arcidiocesi di Olinda-Recife, organismo che difende i diritti umani e promuove i diritti sociali.

Undici morti domenica Nuovi scontri ieri sera Secondo fonti occidentali altre due vittime

Il Tibet in rivolta La polizia spara e uccide

Proteste e barricate anche ieri: in serata altri due morti negli scontri tra manifestanti e polizia in Tibet. Domenica si erano avuti undici morti, tra cui un poliziotto, e circa cento feriti nei più gravi incidenti che si siano mai avuti a Lhasa. La polizia aveva sparato per disperdere una manifestazione di monaci e monache lamaisti che chiedevano l'indipendenza.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE LINA TAMBURRINO

PECHINO. Alla vigilia del diciannovesimo anniversario della rivolta anticomunista del Dalai Lama, il pomeriggio di fuoco di domenica, con scontri, morti e barricate, dice che nonostante le dichiarazioni di buona volontà da parte del governo e l'arrivo di un nuovo segretario del Pcc, i tibetani persistono in Tibet. O almeno a Lhasa, una tensione e una insolenza molto forti, non limitate a pochi gruppi di monaci o monache contrari all'unione con la Cina. E che da parte delle autorità si intende usare, altro in fondo la carta della repressione poliziesca, anche a costo di trasformare in un campo di battaglia una intera città. Non c'erano mai stati infatti incidenti così gravi, almeno a partire dal settembre-ottobre dell'87, quando le manifestazioni lamaiere erano durate per giorni e giorni. Secondo la ricostruzione che ne ha fatto l'agenzia ufficiale «Xinhua», è

riportata ieri mattina sulle prime pagine dei principali quotidiani per la prima volta anche con foto, i disordini hanno avuto inizio nel solito modo. A un piccolo gruppo di tredici monaci e monache, che recavano la bandiera del Tibet e scandavano slogan indipendentisti sulla Barkhor, la strada che circonda il tempio Jokhang, si sono uniti alcune centinaia di pellegrini. Hanno cominciato con il lanciare pietre contro il nuovo palazzo della polizia, sulla piazza del tempio, poi più tardi, diventati circa un centinaio, hanno saccheggiato una ventina di negozi, alberghi, negozi, bruciacchiati mobili e oggetti. Hanno anche distrutto una ventina di macchine della polizia e dato ripetutamente l'assalto al palazzo dove hanno la sede di quartier generale il Pcc. Infine, hanno sparato sui poliziotti, uccidendone uno e ferendone quaranta, undici dei quali sono ancora in ospedale. A quel punto la polizia, non riuscendo a riportare in altro modo la situazione sotto controllo, ha aperto il fuoco. Nel caos, dieci persone sono state uccise e sessanta sono stati i feriti tra i manifestanti e i passanti. Per la prima volta, su «Xinhua», l'operazione di polizia non è stata giustificata sostenendo, come è successo negli incidenti precedenti, che aveva sparato in aria colpi di avvertimento. Può essere un segnale di maggiore «glasnost» nella informazione, certamente, ma è anche la prova che la situazione è ormai arrivata al punto in cui si pensa di dover giocare il tutto per il tutto apertamente, senza infingimenti.

senza che si capisse bene dove voleva andare a parare. Essere giunto al momento di uccidere le file del lavoro fatto in questi mesi non solo dai partiti e dal governo, ma dalla polizia e dalla forza pubblica per mantenere l'ordine e la stabilità. Non c'è dubbio poi che la morte del Baigden Lama il 29 gennaio ha introdotto un elemento di ulteriore incertezza in una realtà già instabile. Il Baigden era la faccia moderata e unitaria del lamaismo e l'unico in grado di dialogare con il Dalai Lama in esilio. E in più era per i tibetani il simbolo di una politica di rispetto della autonomia e del loro spirito religioso. Alla vigilia della morte, il Baigden Lama aveva detto che in Tibet si tratta innanzitutto di combattere gli atteggiamenti di sinistra, quelli che vedono nelle esigenze dei tibetani e nelle posizioni «indipendentiste» il nemico principale. E non è da escludere che questi atteggiamenti abbiano avuto il loro peso nel determinare la reazione agli incidenti di domenica. Infine, segno che si è ormai a una svolta è anche la pressione che i cinesi, attraverso le colonne della rivista «Cina Tibet», hanno fatto in questi giorni sul Dalai Lama perché finalmente dia prova di sincerità aprendo le trattative per il suo ritorno in Tibet. Gli hanno però ricordato, citando Deng Xiaoping, che tutto è negoziabile, ma non l'indipendenza.

Trent'anni di conflitti Nel 1959 la prima rivolta Poi passò il flagello della rivoluzione culturale

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

PECHINO. La storia dei rapporti tra Cina socialista e Tibet, occupato dalle truppe del Kuomintang, comincia nel 1951. Anzi, nell'ottobre del 1950, con la sconfitta dei tibetani e la vittoria dei cinesi a Qamdo. Dopo un lungo negoziato, il 23 maggio del 1951 tibetani e cinesi firmarono a Pechino l'accordo sulla «liberazione pacifica» del Tibet. Il 26 ottobre le truppe dell'Armata popolare entrarono a Lhasa. L'accordo del '51 ripristina la vecchia autorità cinese, su quell'enorme territorio e riconosce al popolo tibetano gli stessi diritti spettanti alle altre nazionalità della Cina. Ma si impegna a non modificare il sistema politico esistente, basato sulla autorità e sui pieni poteri del Dalai Lama, il capo politico-religioso che da sempre è stato alla testa dei governi tibetani. Né la Cina impone al Tibet le sue riforme, anzi sono Mao Zedong e Zhou En-

lai in persona a rassicurare i dirigenti tibetani. Ma il nuovo assetto non funziona a lungo: il 10 marzo del '58 c'è un tentativo di rivolta contro le truppe militari cinesi, stroncato nel giro di pochi giorni. Il quattordicesimo Dalai Lama si rifugia in India, dove forma il suo nuovo governo in esilio. Il decimo Baigden (anch'egli secondo la vecchia grafia) Lama, capo religioso della città sacra di Tashilhunpo, sceglie invece di stare dalla parte della Cina socialista. In Tibet nasce un governo simile a quello esistente nelle altre regioni autonome cinesi. Alla rivolta si accompagna la prima ondata di repressioni contro monaci e monasteri. Poi ci sarà quella della rivoluzione culturale, che si abbatte sul Tibet come un vero flagello. I templi vengono chiusi, distrutti, alcuni addirittura devastati con gli esplosivi. I monaci vengono arrestati o, nel migliore dei ca-

si, rimandati a casa. Alcuni vengono uccisi, anche se non esistono finora cifre ufficiali sulle vittime della repressione del '59 e su quelle della rivoluzione culturale. Nelle campagne viene introdotto il sistema delle comuni. La lingua dominante diventa il cinese. Quella tibetana viene spinta nell'oblio. Il Baigden Lama incarca-
Se durante gli anni della rivoluzione culturale il popolo tibetano abbia fatto sentire la sua protesta non lo si sa mai. Il paese è stato chiuso all'esterno fino all'85. Poi le prime aperture ai turisti e le prime informazioni. Si correggono gli errori della rivoluzione culturale, si riaprono e si ristrutturano i templi, nelle campagne si sciogliono le comuni. Ma tra i monaci, nei monasteri di Lhasa, innanzitutto, ha messo solide radici la rivendicazione della indipendenza, alla quale il governo risponde sparando, reprimendo, arrestando. I primi incidenti di cui si sia venuti a conoscenza sono quelli del settembre-ottobre dell'87, con decine di morti e centinaia di arrestati. Altri incidenti seguono nel marzo e poi a dicembre dello scorso anno. Ufficialmente si parla solo di due morti, uno a marzo e uno a dicembre, ma le fonti tibetane ne indicano molti di più. Poi i gravissimi episodi di domenica scorsa. C.L.F.



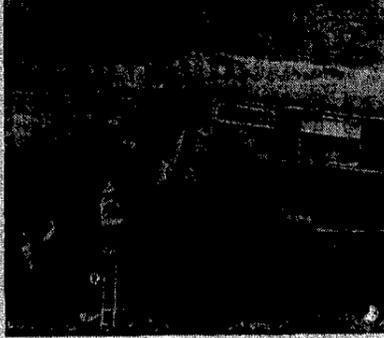
Una immagine dei disordini in Lhasa nei pressi del tempio «Ta Chao Su».

Svizzera Lo scandalo investe la Procura

GENOVA. Si allarga in Svizzera lo scandalo sul riciclaggio di denaro proveniente dal traffico di stupefacenti. Il governo annuncia le dimissioni del procuratore generale Rudolf Gerber mentre è aperta un'inchiesta per appurare se fatto inedito abbia rallegrato le indagini sullo scandalo. Gerber è la seconda vittima eccellente di questo clamoroso caso a metà tra la politica e la delinquenza comune. Nello scorso mese di gennaio si dimise il ministro della Giustizia Elisabeth Kuster, nei suoi confronti era di avere fornito informazioni riservate al marito, vicepresidente di una società. La Shakarchi A.G. coinvolta nel riciclaggio dei proventi del commercio di droga.

Altri due morti e 44 feriti mentre divampano le polemiche A 48 ore dalla sciagura di Londra due treni si scontrano a Glasgow

A 48 ore di distanza dal disastro ferroviario alle porte di Londra due treni si sono scontrati alla periferia di Glasgow. Il bilancio provvisorio della sciagura è di 2 morti e una quarantina di feriti. Sulle ferrovie di «sua maestà» pesa il triste primato del maggior numero di incidenti e l'opposizione mette sotto accusa la politica del risparmio a tutti i costi perseguita testardamente da Thatcher.



Vigili del fuoco ispezionano il punto d'impatto tra i due treni.

giorno di una disperata frenata di cui si è trovata traccia sulle rotaie, cominciata inspiegabilmente molto prima del punto in cui si trovò il semaforo. Un'altra disgrazia è avvenuta in una miniera di carbone nello Yorkshire, dove è deragliato un treno usato dai minatori. Una sessantina di persone sono rimaste ferite. Proprio mentre a Glasgow si

verificava il secondo incidente in 48 ore, il ministro ai Trasporti Paul Channon si preparava a rispondere alla Camera all'opposizione laburista che accusa il governo di aver reso pericolose le ferrovie riducendo i costi fino all'osso. Il ministro ha annunciato la nomina di una commissione d'inchiesta indipendente sulla catastrofe di Purley mentre ancora non si è arrivati a una conclusione definitiva sulla sciagura ferroviaria di Clapham Junction, alla periferia di Londra, che il 12 dicembre scorso causò 35 morti e 113 feriti tra i pendolari che si recavano nella capitale. Nello scorso mese di novembre c'erano già stati altri due gravi incidenti ferroviari con un morto e una ventina di feriti.

Uzbekistan, licenziato il presidente in odor di «mafia»

MOSCA. La lotta senza quartiere alla mafia Uzbeka e alle sue ramificazioni ha fatto ieri un'altra vittima illustre. Si tratta del presidente del Presidium del Soviet Supremo dell'Uzbekistan, Pulat Khabibullaev, sollevato dall'incarico nel corso di una sessione straordinaria del parlamento della repubblica. L'annuncio è stato dato dall'agenzia «Tass» tempestivamente. Al posto di Khabibullaev è stato eletto Mirzolim Ibragimov, 61 anni, professore, già ministro del cotone e primo segretario del Komsomol. Ultimamente Ibragimov ricopriva la carica di rappresentante permanente della Repubblica presso il Consiglio dei ministri dell'Urss.

Irlanda Altri due misteriosi naufragi

LONDRA. Due pescherecci sono svenuti nel nulla la notte di domenica scorsa nel mare d'Irlanda. A largo di Blackpool, si è inabissato nell'oscurità un cargo belga di 143 tonnellate con cinque persone a bordo e, contemporaneamente, un centinaio di chilometri più a nord, un battello scozzese di minor tonnellaggio scompariva nel fuffo con due pescatori a bordo. A quell'ora, ed è questo il mistero che accompagna i due naufragi nel braccio di mare tra l'Irlanda, la Scozia e le coste dell'Inghilterra, le condizioni atmosferiche erano pessime e gelentose. È stato il ritrovamento in mare del corpo di uno dei pescatori - hanno spiegato dal servizio guardacoste della marina inglese - a dare l'allarme. Nessuno sa cosa sia successo. Dalle due imbarcazioni non è stato lanciato nessun s.o.s. e il mare era calmo. Dalle prime luci dell'alba di lunedì e per alcune ore un aereo radar «Mirador» della Rsi ha perstrinato tutto il mare d'Irlanda, senza trovare la minima traccia di naufragi. I guardacoste hanno persino intrapreso una ricerca subacquea con un robot automatico, ma finora non è stato trovato neppure un pezzo di legno.

Odissea senza approdo per la nave atomica

MOSCA. I portuali di due porti sovietici nell'Estremo Oriente hanno incrociato le braccia rifiutando di consentire l'approdo della «Sevmorput», una nave porta container a propulsione nucleare. In seguito a questa protesta contro la proliferazione dell'energia nucleare, la nave si trova ancora al largo, alla ricerca di un porto che consenta l'approdo. La disputa deve essere risolta dall'Istituto di energia atomica Kurchatov di Mosca e dal comando della Marina mercantile sovietica per l'Estremo Oriente.

Clamorosa protesta in Urss Koskotas chiama in causa Papandreu «Ha avuto fondi neri dalla mia banca»

NEW YORK. Il primo ministro greco Andreas Papandreu è stato chiamato direttamente in causa per il saccheggio della banca di Creta da George Koskotas, ex proprietario della stessa banca, in un'intervista pubblicata ieri dal settimanale americano «Time». Dalla sua cella nel carcere di Salem, nel Massachusetts, Koskotas ha illustrato il macchinoso piano che sarebbe stato attuato dal partito socialista greco (Pasok) per creare presso la banca di Creta un fondo «nero» di oltre 210 milioni di dollari. Per tre anni i conti delle più grandi società statali, la posta, i trasporti, la società farmaceutica, sarebbero stati trasferiti dalle grandi banche nazionali nelle casse della banca di Creta, all'epo-

Lo scandalo finanziario investe per la prima volta il premier greco

La differenza, in Grecia i conti di risparmio fruttavano normalmente il 15 per cento, sarebbe finita direttamente nelle mani di Papandreu e dei politici del partito socialista. Nel frattempo lo stesso Koskotas, secondo le sue stesse ammissioni a «Time» riuscì a stornare grosse somme dalla banca a favore dei propri interessi editoriali. Il tutto con la protezione e la «complicità» del primo ministro. Prima della sua caduta il magnate greco, oltre a possedere la banca di Creta, era infatti proprietario del gruppo «Grammiki» (cinque riviste, tre quotidiani

Koskotas chiama in causa Papandreu «Ha avuto fondi neri dalla mia banca»

tere in piedi un'organizzazione capace di scoprire positivamente: il Pasok e la famiglia Papandreu. Per questo motivo, il banchiere fuggitivo aveva comprato tre quotidiani, tre settimanali, una casa editrice, una stazione radio e varie azioni di molte imprese. Sempre nell'intervista a «Time» Koskotas sostiene che prova evidente delle connivenze politiche è stato il risultato «negativo», nonostante gli ammanchi che erano sotto gli occhi di tutti, di 50 diverse ispezioni di funzionari della Banca di Grecia alla Banca di Creta. Per due di tali ispezioni, continua Koskotas, è stato l'intervento diretto di Papandreu affinché l'esistenza degli ammanchi passasse sotto silenzio.

Lo scandalo finanziario investe per la prima volta il premier greco

Il portavoce del governo greco, Sotiris Kostopoulos, ha ieri sera commentato con tono duro le dichiarazioni del banchiere defenestrato «mezognone del trullalero Koskotas», mezzogiorno, ha aggiunto, che rivelano il piano di coloro che lo hanno fatto fuggire dopo aver organizzato le sue operazioni in Grecia. Secondo il portavoce, Papandreu, di cui ieri sono state chieste le dimissioni dal partito di destra «Nuova Democrazia», ha impedito nei mesi scorsi che Koskotas si impadronisse della Banca della Grecia centrale e ha messo in moto le procedure di controllo che hanno portato alla scoperta degli ammanchi nella Banca di Creta.

Il grande confronto di Vienna sulle armi convenzionali in Europa è iniziato ieri con la conferenza dei ministri degli Esteri

Washington sostiene che occorre subito incidere sugli squilibri a favore del Patto di Varsavia, Mosca insiste sulla sua concezione solo difensiva

Baker e Shevardnadze subito in campo

Usa-Urss Oggi si parla delle crisi regionali

Il negoziato di Vienna sulle armi convenzionali è partito ieri con la conferenza dei ministri degli Esteri e dopodomani, le delegazioni della Nato e del Patto di Varsavia si troveranno per la prima volta davanti al tavolo. Il presidente Bush: «Stabilità a più basso livello di armamenti, ma nessun ritiro unilaterale di truppe Usa dall'Europa».

DAL NOSTRO INVIATO PAOLO SOLDINI

VIENNA. La conferenza dei ministri - vi partecipano i rappresentanti di tutti gli Stati europei, meno l'Albania, più gli Usa e il Canada, mentre del negoziato vero e proprio saranno protagonisti solo i 23 dei due blocchi militari - è stata convocata per dare solidità al primo tentativo di dialogo sul disarmo convenzionale dall'Atlantico agli Urali. Una certificazione diplomatica per un esercizio tecnico che sarà lungo, difficile e dagli esiti tutt'altro che scontati. Ma a differenza di altri negoziati, stavolta l'impressione è che tra le grandi linee dell'iniziativa politico-diplomatica che i ministri degli Esteri sono venuti a illustrare qui a Vienna e i concreti problemi che le delegazioni si troveranno di fronte al tavolo delle trattative, la sproporzione non sia grandissima. La volontà di discutere apertamente per trovare una soluzione è stata la traccia evidente di tutti i discorsi pronunciati ieri nella prima giornata, e soprattutto di quelli dei rappresentanti dei due grandi. Il sovietico Shevardnadze e l'americano Baker, presidente del biennio "Hovr", non si sono limitati a ripetere disponibilità generali: in misura diversa sono scesi



L'incontro a Vienna tra Baker e Shevardnadze

nel concreto, abbozzando la trama su cui lavoreranno, fin dai prossimi giorni, le delegazioni. Il piano in tre fasi illustrato da Shevardnadze, del quale parliamo qui accanto, costituisce già una risposta, se si vuole una controproposta, alla posizione negoziata della Nato che Howe e Baker, più nei dettagli il primo, quasi nel ruolo di un portavoce ufficiale dell'Alleanza, hanno esposto con altrettanta chiarezza. Le posizioni, come ognuno può giudicare, sono diverse e lontane su una serie di punti non essenziali: la Nato sembra interessata soprattutto a incidere da subito sullo squilibrio in favore del Patto di Varsavia in una serie di armamenti che sono classici indicatori di una potenza militare «tradizionale». L'Est propone un'idea dell'equilibrio da raggiungere nella quale un ruolo giocano anche altri fattori: quelli dimenticati dagli occidentali, come gli aerei per esempio, e anche i sistemi non inclusi in questo negoziato, le armi nucleari tattiche, per le quali Shevardnadze ha riproposto una trattativa specifica che dovrebbe allentare i tedeschi, e le marine militari, che Mosca chiede vengano in-

aperti all'Est (l'altro giorno ha potuto misurarsi negli incontri che, avuto con i ministri ungheresi e polacco), condizionate - l'unica vera, secondo Washington - del disarmo in Europa. Perché il super-largo dei decenni passati - sostiene Baker - non è stata la «causa» delle tensioni, ma la «conseguenza» della divisione del continente determinata dalla mancanza della libertà nella sua parte orientale, e non si può curare il sintomo senza curare la «malattia». È un concetto caro agli americani ma contestato nello stesso campo occidentale, una parte del quale - specie la Germania - ritiene, invece che proprio il disarmo sia un prius, la condizione di una articolazione tra i blocchi e nei blocchi che offrirebbe più margini ai riformatori nell'Est. Gli Usa, comunque, pongono la questione in modo meno ideologico e strumentale che in passato, e Baker fa capire che in nessun caso il negoziato di Vienna verrà fatto «dipendere» da sprovvedute che si richiederanno a Mosca o ai suoi alleati.

Dall'altra parte, Shevardnadze, ribadendo che il nucleo essenziale della «perestrojka» è proprio l'«nuovo pensiero» sul sistema delle relazioni mondiali, concorda sul fatto che il disarmo in Europa non è un processo incondizionato in assoluto: la sicurezza europea non esisterà finché resteranno focolai di tensione che solo la collaborazione internazionale può spegnere. Primo fra tutti il Medio Oriente, dove c'è una terribile concentrazione delle stesse armi che si vorrebbero eliminare

dall'Europa, sul quale l'Urss ha ritrovato l'iniziativa diplomatica e sul quale invita a muoversi l'Onu e la Cee. Non è assoluta, questo riconoscimento del ruolo della Comunità europea da parte del ministro sovietico. Di Medio Oriente, nonché di un'altra crisi calda, quella dell'America centrale (e questa è una novità che viene da Washington perché la precedente amministrazione Usa aveva sempre rifiutato di affrontare l'argomento con i sovietici), Baker e Shevardnadze parleranno oggi a quattro occhi. Gli stessi due temi, ieri, erano stati al centro di una colazione di lavoro del segretario di Stato Usa con Andreotti.

Infine, per completare la cronaca della prima giornata, resta da registrare una «velazione» del segretario di Stato che è stata un bell'infornuto: annunciando l'adesione a una prossima conferenza organizzata dall'Australia contro la proliferazione delle armi chimiche, Baker ha annunciato che il presidente Bush starebbe esplorando le vie per accelerare il ritiro degli ordigni chimici Usa immagazzinati in Germania. Questo ritiro, in teoria, doveva essere già avvenuto, perché era stato assicurato ai tedeschi nel momento in cui gli americani avrebbero ripreso la produzione delle stesse armi, quindi nel dicembre '87. C'è stato qualche scricchiolio nella delegazione tedesco-orientale, ma forse la cattiva coscienza per la vicenda delle fabbriche alla fabbrica di Rahlitz ha consigliato, per il momento almeno, il silenzio.

Rudolph Giuliani si candida a sindaco di New York



È ormai ufficiale: al massimo entro la fine del mese Rudolph Giuliani (nella foto), il terrore di «Cosa Nostra», presenterà la sua candidatura a sindaco repubblicano di New York. La sua campagna elettorale, di fatto, è già cominciata con una serie di spot televisivi che ritraggono l'implacabile ex procuratore distrettuale in momenti di serena distensione in famiglia. Giuliani ha avversato forti con i quali fare i conti. All'interno del suo stesso partito dovrà confrontarsi con Ronald Lauder, l'ex sindaco ebreo che è stato il caso di prodotti cosmetici, mentre i suoi affidati democratici sono l'attuale sindaco Edward Koch e il presidente del distretto di Manhattan David Dinkins contro i quali comunque i sondaggi lo danno al momento vincente.

Gorbaciov all'Avana dal 2 al 5 aprile

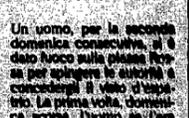
Gorbaciov chiederà al presidente cubano Fidel Castro di riformare l'economia dell'isola sulla falsariga della «perestrojka» lanciata in Urss e lo informerà che la superpotenza socialista deve ridurre il volume dei sostanziosi aiuti con cui finanzia il «spesi» insulare dei Caraibi. A detta di «Newweek» Gorbaciov vuole che Cuba prenda posizioni in grado di agevolare lo sviluppo del dialogo tra Mosca e Washington ma non si illusi: «Ci si aspetta che Castro lanci una sentenza, Mosca si aspetta una volta difficile».

Lech Walesa a Varsavia per colloqui con il governo



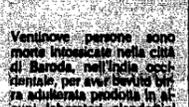
Lech Walesa (nella foto), leader del sindacato autonomo Solidarnosc, è giunto ieri mattina nella capitale polacca per proseguire i colloqui e i contatti con il governo. Egli ha detto che con ogni probabilità incontrerà il ministro degli Interni, il generale Wisniewski. Prima di mettersi in contatto con il governo Walesa intende avere per un incontro con i rappresentanti dell'opposizione. Quindi la sua agenda prevede un incontro con il gruppo di lavoro che sta studiando il problema del riconoscimento sindacale.

Un altro uomo si dà fuoco sulla piazza Rosa di Mosca



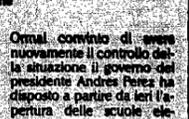
Un uomo, per la seconda domenica consecutiva, si è dato fuoco sulla piazza Rosa di Mosca per esprimere le sue proteste contro il voto d'aprile. La prima volta, domenica scorsa, l'uomo si era crollato con qualche scottatura, mentre l'altro giorno l'individuo che si è appiccicato il fuoco ha riportato ustioni in tutto il corpo ed è stato ricoverato in ospedale.

India, strage per birra adulterata: decine di morti



Ventisei persone sono morte intossicate nella città di Baroda, nell'India occidentale, per aver bevuto birra adulterata prodotta in alcuni laboratori clandestini della città. Delle 250 persone sottoposte a ricovero in ospedale un centinaio sono in condizioni particolarmente gravi e ricchiano. In caso che riescano a sopravvivere, di rimanere cieche. Baroda è un centro industriale dello Stato del Gujarat e dista 500 chilometri dalla capitale, Nuova Delhi. Il Gujarat è l'unico Stato indiano in cui sia proibita la vendita di alcolici e questo spiega il proliferare di piccole e pericolose industrie clandestine.

Riaperte le scuole elementari in Venezuela



Normal convitto di avere nuovamente il controllo della situazione il governo del presidente Andres Perez ha disposto a partire da ieri l'apertura delle scuole elementari a Caracas e nelle altre città del Venezuela. Nella capitale resta peraltro il vigore, durante la notte, il coprifuoco mentre non si attenuano i rigori della legge marziale che limita le garanzie costituzionali.

Il disarmo visto dall'Est e dall'Ovest

Sul tavolo di Vienna, due piattaforme a confronto. Quella della Nato prende in considerazione tre tipi di armi, carri armati, artiglieria e mezzi corazzati, per cui propone la fissazione di tetti che comporterebbero notevoli tagli unilaterali da parte del Patto di Varsavia. La posizione dell'Est prevede un processo di riduzione bilanciata in tre fasi, mirante ad eliminare squilibri e asimmetrie.

1) Un tetto unilaterale sarebbe stabilito per i carri armati (3.200 per ciascuno delle due parti), i pezzi d'artiglieria (1.700) e i blindati (6.000) di ciascun paese.

2) Nessun paese dovrebbe possedere, da solo, più del 30% dei sistemi per cui è previsto il tetto (12mila carri, 10mila pezzi d'artiglieria, 16.800 mezzi blindati).

3) Un tetto ulteriore sarebbe stabilito per i carri armati (3.200 per ciascuno delle due parti), i pezzi d'artiglieria (1.700) e i blindati (6.000) di ciascun paese.

Vienna 100

Tower Repubblicani propongono l'autodifesa

Indiscrezioni confermano un prossimo viaggio - nella seconda metà di marzo - a Damasco di Gorbaciov. Il leader sovietico offrirebbe ad Assad l'azzeramento del debito siriano verso l'Urss in cambio della riconciliazione con Arafat e dell'avvio di un incontro preliminare tra Siria, Olp, Egitto, Giordania e Libano. Sarebbe quest'ultimo passo cruciale verso la conferenza internazionale sul Medio Oriente.

4) Verrebbero stabiliti ulteriori «tetti» definiti geograficamente area per area (non più di tanti carri, per esempio, nell'Europa centrale, o nell'Europa meridionale, ecc.).

La posizione della Nato prende in conto i tre tipi di armi in cui più forte, per ammissione delle stesse fonti sovietiche, è la predominanza numerica del Patto di Varsavia e lascia da parte, invece, armi - come gli aerei, gli elicotteri, le unità speciali ecc. - in cui, almeno secondo gli orientali, lo squilibrio è attualmente «a favore» della Nato.

Il governo israeliano fa chiudere le scuole Sciopero generale nei territori Uccisi tre giovani palestinesi

WASHINGTON. Bush insiste e difende Tower. In un discorso pronunciato davanti a un'assemblea di ex combattenti il presidente ha parlato di Tower come di un compagno di passato, di un servizio dello Stato per tutta la vita. Dichiarandosi urtato e auto dalle insinuazioni che impediscono la conferma del segretario designato alla Difesa Bush ha chiesto ai senatori di mettere da parte l'apparenza di partito e approvare la nomina. Intanto i repubblicani preparano il colpo di scena finale in vista del voto e annunciano la richiesta di far comparire l'ex senatore in aula per un'autodifesa. È ancora incerto se la richiesta repubblicana, senza precedenti nella storia, sarà accolta dal presidente della commissione per le forze armate Sam Nunn. Gli si scatenano le illazioni su chi verrà al suo posto se Tower fosse bocciato. Il candidato numero uno sarebbe Brent Scowcroft, consigliere per la sicurezza nazionale.

MOSCA. Qualificate le indiscrezioni confermerebbero che Mikhail Gorbaciov si appresta ad effettuare un viaggio a sorpresa a Damasco, per un grande incontro di mediazione tra Assad e Arafat. Il recente viaggio mediorientale di Shevardnadze - la più vasta iniziativa sovietica verso il mondo arabo da decenni a questa parte - avrebbe convinto Gorbaciov della utilità e della possibilità di ottenere un netto passo avanti nell'unità araba attorno al progetto di conferenza internazionale per il Medio Oriente, sotto l'egida dell'Onu.

La Siria ha rappresentato fino a ieri un caposaldo d'intransigenza che ostacolava l'intero processo: sia per la esplicita ostilità mostrata in questi anni verso le mosse del leader dell'Olp, sia per il contrasto ancora non sanato con l'Egitto, dopo la rottura seguita al trattato di pace tra il Cairo e Tel Aviv, sia per l'opposizione a negoziati diretti con Israele e al riconoscimento dell'esistenza dello Stato israeliano (che Arafat ha già compiuto). Secondo le indiscrezioni citate, il viaggio a Damasco potrebbe addirittura effettuarsi nella seconda metà di marzo. Gorbaciov porterebbe in valigia una proposta economica molto concreta non meno che clamorosa: l'azzeramento del debito siriano verso l'Urss in cambio di

una prova della decisione di Mosca di agire a tutto campo, incontrando al Cairo - nello stesso giorno in cui vedeva Mubarak - il ministro degli Esteri israeliano Moshe Arens, proponendogli il riabilitamento delle relazioni diplomatiche in cambio dell'accettazione israeliana di un dialogo diretto con l'organizzazione di liberazione della palestina.

Tre palestinesi uccisi ieri nei territori occupati, paralizzati per tutto il giorno da uno sciopero generale di protesta contro la chiusura delle scuole da parte delle autorità militari. Altri due scuole chiuse a Gerusalemme est. Revocato per la prima volta dopo undici giorni il coprifuoco a Nablus. Il ministro degli Esteri Arens ammonisce i deputati della sinistra dai recarsi a un seminario con l'Olp.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIULIETTO CHIESA

DAL NOSTRO INVIATO GIANCARLO LANNUTTI

DAL NOSTRO INVIATO GIANCARLO LANNUTTI

DAL NOSTRO INVIATO GIANCARLO LANNUTTI

MOSCA. Qualificate le indiscrezioni confermerebbero che Mikhail Gorbaciov si appresta ad effettuare un viaggio a sorpresa a Damasco, per un grande incontro di mediazione tra Assad e Arafat. Il recente viaggio mediorientale di Shevardnadze - la più vasta iniziativa sovietica verso il mondo arabo da decenni a questa parte - avrebbe convinto Gorbaciov della utilità e della possibilità di ottenere un netto passo avanti nell'unità araba attorno al progetto di conferenza internazionale per il Medio Oriente, sotto l'egida dell'Onu.

La risposta israeliana è stata negativa. Ma se davvero la manovra a largo raggio sovietica riuscisse a ottenere risultati, allora Israele si troverebbe ad essere l'unico e isolato ostacolo al negoziato. Tanto più che l'idea della conferenza - già da tempo accolta a Parigi - sta facendo strada anche a Londra (come provano le dichiarazioni di ieri ad Amman del ministro degli Esteri britannico William Waldergrave). Se si aggiunge la favorevole posizione cinese, sono ormai quattro su cinque (con l'esclusione degli Stati Uniti, che ancora oscillano) i membri del Consiglio di sicurezza dell'Onu che agiscono in questa prospettiva.

GERUSALEMME. La Cigior-dania e Gaza sono rimaste ancora una volta completamente paralizzate ieri da uno sciopero generale, indetto dalla leadership clandestina della «intifada» in segno di protesta contro la politica tesa a tenere la politica tesa a tenere il nostro popolo nell'ignoranza e la continua chiusura di istituti di educazione. Incidenti fra manifestanti e soldati ci sono stati un po' dovunque, e a sera il bilancio era di tre morti: un ragazzo di 19 anni ucciso a Gaza; nei pressi del campo di Jabalya; un altro giovane ucciso nel villaggio di Salem presso Nablus; e un terzo palestinese morto nel carcere della città di Gaza dopo un interrogatorio. Una impena nel numero delle vittime.

La scorsa settimana c'erano stati tre morti, due la precedente. Sia a Gaza che a Salim ci sono stati anche dei feriti, ed altri palestinesi sono stati feriti a Duma presso Hebron e nel campo di Deheish alla periferia di Betlemme. La chiusura delle scuole è una delle misure repressive che più colpiscono la popolazione, da un lato perché gli studenti sono fra i protagonisti più attivi della «intifada» e dall'altro perché le scuole sono uno strumento essenziale per la affermazione della identità nazionale palestinese. Professori israeliani del movimento pacifista «C'è un limite» avevano manifestato l'altro ieri all'Università di Tel Aviv appun-

I ragazzi e l'amore: perché non trattarli da cittadini?

GIANNI CUPERLO

Sembra che man- chino pochi giorni al voto fi- nale sulla legge contro la violenza sessuale in discussione alla Camera. Ed ancora in questa ore un dibattito accen- so focalizza sulla questione della procedibilità o della querela di parte l'attenzione della stampa e delle forze politiche. Quanto è accaduto, in queste settimane, den- tro l'aula di Montecitorio, è stato ampiamente commentato. Vorrei solo ripetere che l'aspetto forse più grave di tutta questa vicenda sta, an- cora una volta, nella volontà esplicita di stravolgimento dei principi fondamentali ed irrinunciabili di una giusta legislazione in materia. L'in- terrogativo, allora, che mi pongo, è: perché ora della chiusura di questo sofferto percorso, in quale misura la discussione, per tanti versi stimolante e necessaria che si è sviluppata in queste set- timane, non abbia determi- nato un apprezzamento at- tentione su parti della legge a mio parere strategi- che, e che richiedano di esse- re colpite e modificate dal fronte integralista e conserva- tore. Penso in particolare al tema del diritto alla sessua- lità, ai diritti di minoranze, ai diritti minoranti. E quindi penso ai rischi reali di una battaglia parlamentare che si concluda con l'affermazio- ne di quell'assurdo prin- cipio, proposto dalla Demo- crazia cristiana, reso a resi- stenza al ferreo controllo di- lettivo di controllo e repressione della libera attività di quanti non hanno ancora compiuto diciotto anni. In gioco pare, a questo livello, non è soltanto un articolo di legge, ma il principio di co- stituzionalità democratica tra maggioranza e minoranza. A me pare che in gioco vi sia qual- cosa di più e di diverso. Mi sia concesso, allora, una ca- tegoria di cittadini, i minoran-

«Da tutta Italia viene segnalato che agli ammalati tocca trascorrere lunghi mesi prima di ricevere le cure per le quali hanno pagato. E si arricchiscono i privati» Milano, Napoli, liste d'attesa...

Caro direttore non sono sicu- ri della prima a segnalare il per- corso burocratico e i lunghi tempi di attesa a cui ogni malato deve sot- tostare per accedere alle visite speci- alistiche e prestazioni diagnostiche si va dal medico di famiglia che pre- scrive la ricetta, con questa si va alla Usl territoriale per il timbro di ac- cettazione, poi, se nella stessa struttura c'è lo specialista e il laboratorio di analisi richiesto, si fissa l'appunta- mento, se non c'è, allora occorre pe- regrinare da una struttura ospedalie- ra all'altra, e da un laboratorio con- venzionato all'altro per avere un ap- puntamento il più vicino possibile nel tempo. Le Usl sono sorte con il preciso compito di prevenire, oltre che di curare, per salvaguardare la salute dei cittadini. Questo non solo non si fa, ma neppure quando si è ammalati si ha il diritto di essere curati con tem-

pestività. Mi sono recata alla mia Usl terri- toriale per fissare l'appuntamento per un esame ecografico per epatopatia. finito il percorso burocratico il 15 febbraio mi prenotano l'esame per il giorno 24 luglio! Io appartengo a una categoria di cittadini - i pensionati - di cui in questi anni si è molto parlato. Illustri so- ciologi, politici, geriatrici gerontologi ci hanno detto tutto su quanto è oggi possibile fare per garantirci una vita sana, serena e gioiosa. Invece purtroppo, dopo una vita di lavoro, spesso fatto in ambienti malsani, do- po che per una vita intera ci hanno decurtato le buste paga con trattenu- te per l'assistenza malattia, previden- za e tasse, dopo che a poco a poco ci hanno rubato la salute, ora che ab- biamo bisogno di cure è una fortuna quando si riesce ad averle in tempo. Ci si rende conto che cosa vuol dire per una persona anziana l'attesa, ad esempio, per una visita cardiolo- gica e per una Tac? In quali condizio- ni psicologiche essa vive questa attesa? E intanto la malattia va avanti. E poi ci si propaga che certe malat- tie è possibile vincerle se prese in tempo. Così, oltre ai danni, abbia- mo anche le beffe! Paola Lasenti, Milano

Proteggere il ragazzo da certi «colpi di scena»

Caro direttore, ho letto sull'Unità dell'8 febbraio un articolo intitolato «Torino, Ritorna il figlio dopo 22 anni». Il fatto mi ha sconcertato, dato che il ragazzo era stato abban- donato in giovanissima età. Che diritto hanno infatti i genitori naturali di affidare ad un «investigatore privato» senza aver prima concertato con il giudice e l'assistente sociale l'eventuale rinvenimento al figlio abbandonato 22 anni prima e le possibili conse- guenze di un tale gesto? Non nego il diritto dei genitori naturali di conoscere que- sto destino ma riservato la vita a quella creatura non fidei- comissaria (per motivi che non è possibile giudicare). Ri- vendico però l'irrinunciabile diritto dei genitori adottivi di proteggere il rag- azzo da non ben ponderati «col- pi di scena», che potrebbero seriamente danneggiarlo dal punto di vista psicologico e sociale. Massimo Malat, Roma

«L'esperienza ha dimostrato che è possibile ribellarsi»

Caro direttore, ho molto apprezzato le puntate del servizio di Letizia Paoletti sul decentramento produttivo (Unità 21, 22, 23 febbraio). Mi hanno un poco sorpreso queste affermazioni: «solo delle pazzie o delle oroline denunciare», «sarebbe strano organizzare questa rappresentanza sindacale», «il ricatto si pone sempre nel lavoro dipendente in fa- miglia il problema è il grado di completezza con cui opera il ricatto. Se ciò che la lavoratrice ritagliano al lavoro è la fa- miglia e ciò che ritagliano al la famiglia è il lavoro, difficile che nasca una spinta a ri- bellarsi». L'esperienza ha già dimo- strato che è possibile ribellarsi, autorganizzarsi, far rispet- tare i propri diritti e conqui- starne di nuovi. Del resto una delle «pitture» che il combattito- re «fronte Intensivo del sinda- cato» è proprio contro le tesi che «non c'è niente da fare e che, quindi, tanto vale non perdere tempo. Quanto poi all'idea che le donne, per potersi ribellare al padrone, dovrebbero prima li- berarsi dai condizionamenti della famiglia la trovo sbaglia- ta, esagerata e rinunciataria. Esse è sentita da tutte le don- ne (oltre centomila per la Fiat Cgil) che stanno nel sinda- cato, fanno i conti con il pa- drone, reagiscono alle tante forme di oppressione di ses- so dentro e fuori la famiglia. Ma l'autorganizzazione delle donne nel sindacato non è

ELLEKAPPA



Non maltrattati lavoratori e sindacato, ma solo la Fiat

Caro direttore, della re- cente visita della commissione Lavoro del Senato allo sta- bilimento di Mirafiori ho ri- ferito su Unità del giorno 15/2/89. Ha parlato anche del reparto verniciatura Pec- cato che non sia stato per- fettamente informato tanto da cadere nel qualunquismo o addirittura nella strumentalizza- zione. Su aspetti da lui ricordati con ipocrita messianica e- quantia opera di persuasione da parte dei delegati si è do- vuto fare per convincere i lavoratori ad uscirne; dagli spi- ratori al problema delle donne in cabina di verniciatura, ecc. Dal lontano 1969 il sinda- cato e i lavoratori hanno avu- to lotte e pressioni che hanno portato a fruttuose trattative al punto da fare della verniciatu- ra di Mirafiori un reparto tec- nologicamente avanzato, con il superamento definitivo di al- cune situazioni insalubri an- cora presenti nell'industria. In questo ci conforta lo stesso giudizio di Lama, e vor- remo dire a Costa che i problemi ce ne sono ancora

«Col rischio di rimanere dentro?»

Signor direttore, sono un assiduo frequentatore della città di Lanzo, sia nel pas- sato, sia in quello attuale. Domanda: il sindaco sembra logico che nella splendida passeggiata in ma- re di Lanzo, esista un solo servizio pubblico, nominato «il bagnotto», che funziona con l'inserimento di una moneta da cento lire e con la possibilità di rimanere inespulsi dentro? Con questa proposta, una donna si vede costretta a pagare una consumazione al bar, anche contro voglia, per usufruire del WC. Per noi uomini la cosa è più semplice... ma è scomoda. Alla stazione di Lanzo, tra i WC, sono chiusi a chiave. Per concludere, si stima che a Lanzo, in tutto, ci siano 10 milioni, non si potrebbero offrire servizi più puliti e sicuri del solo bagnotto? Massimo Malat, Lanzo (Torino)

«...non può essere messa in dubbio da nessuno» (E perché mai?)

Signor direttore, mi con- tenta di ringraziare attraverso la sua rubrica Roberto Rocca- ni che con liberatoria intelli- genza ha toccato un punto fondamentale nel dibattito fin qui «troppo semplice» sulla questione Ruschke. Spero che l'invito di Rocca- ni a discutere sulla cultura delle differenze, venga raccolto, che si ricominci quindi a discutere sul «troppo semplice» che è nella abusa- ta ed equivoca cultura occiden- tale odierna della «libertà». Può, per esempio, essere considerata dogmatica, dun- que pregressa, l'autorità espressa non può essere messa in dubbio da nes- suno con cui si chiude l'ap- pello agli scrittori di cui era primo firmatario Umberto Eco? Pio Pagliaro, Sanremo (Imperia)

Un'assicurazione privata costerebbe più del doppio

Signor direttore, con rife- rimento alla lettera apparsa il 25 febbraio, u.s. e titolata «Bell'assicurazione e suggerito», per conto dell'Istituto Inas-Difesa devo categorica- mente avvertire le afferma- zioni del lettore. Le presunte «trappole» contrattuali derivano esclusi- vamente da una lettura super- ficiale, per non dire capziosa, della polizza stessa. Infatti, a) per quanto concerne la copertura assicurativa essa copre effettivamente tutti i rischi professionali (cioè quelli contrattuali con il servizio mili- tare dell'assicurato) nessuno escluso; nonché quelli assun- sione professionali (libera uscita, licenza ecc.), l'esclusione in- dicata al punto 2 delle Condi- zioni generali riguarda non gli assicurati, bensì i suoi familiari ai quali vengono estese le coperture ma, ov- viamente, per i soli rischi extra-professionali, non es- sendo possibile assicurare «al buio» rischi di terzi di cui non si conosce l'attività. Ciò deri- va chiaramente tanto dall'in- dicazione dei rischi assicurati riportata sul frontespizio (lett C) «rischi professionali per il contraente» quanto

«In francese o in arabo dal mondo intero...»

Caro direttore, sono uno studente algerino al 18° anni che cerca amici nel mondo intero. Vorrei corrispondere, in francese o in arabo, per tradurre magari delle notizie, della vita degli animali, di musica «pop», sport e così via. Karim Tahar, bd. Fattaha Al n 16/26, Hadj - Tipaza (Algeria)

COMMISSIONE TRASPORTI DELLA DIREZIONE DEL PCI COMITATO REGIONALE PIEMONTESE DEL PCI FEDERAZIONE COMUNISTA DI TORINO. L'alta velocità ferroviaria e il progetto Torino-Venezia, in connessione con la rete europea. Torino, 10 marzo 1989, ore 9,30 - Hotel Concordia Sala Convegno, Via Lagrange (nei pressi della Stazione di Porta Nuova). Introduce il sen. Lucio Libertini, responsabile trasporti del Pci. Intervengono: on. Giuseppe Botta, presidente della Commissione Lavori pubblici; on. Testa, presidente della Commissione Trasporti; on. La Ganga, della Direzione del Pci; Lucio De Carlini, della Segreteria nazionale della Cgil; Luciano Mancini, segretario generale della Fil Cgil. Partecipano le Regioni e i comuni interessati, i Sindacati, i Enti Fe. La Lega delle Cooperative, il Consorzio Quadrioglio, i Ucrier. Presiede l'architetto Vindigni, esperto della Segreteria del Pgt.

«Almeno Khomeini ha mandato via inglesi e americani...»

Caro direttore, ho letto l'arti- colo dell'intellettuale iraniano Reza Olla pubblicato il 18 feb- braio. Sono un pensionato 61 an- ni, 900 mila lire al mese. Nel leggere l'articolo ho notato un forte accanimento contro Khomeini, la sua religione e la mancanza di libertà. Lui è un intellettuale. Io un pensionato, quindi forse vediamo le cose sotto due punti di vista diversi, almeno Khomeini ha mandato via inglesi e america- ni. Per quanto riguarda la religio- ne, sono tutte dogmatiche

CHE TEMPO FA

Weather forecast icons and text: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO. IL TEMPO IN ITALIA: una vasta area di alta pressione il cui massimo valore è localizzato sull'Europa centro orientale estende la sua influenza all'Italia e al bacino del Mediterraneo. Permane sulle estreme regioni meridionali una moderata instabilità che provoca fenomeni di variabilità. TEMPO PREVISTO: sulle Puglie, la Basilicata, la Calabria e la Sicilia si avranno addensamenti nuvolosi a tratti accentuati ed associati a qualche debole precipitazione, a tratti alternati a zone di sereno. Sulle altre regioni italiane il tempo sarà caratterizzato da scarse attività nuvolose ad ampie zone di sereno. Si avranno riduzioni della visibilità sulle pianure del Nord per banchi di nebbia limitatamente alle ore notturne e quelle della prima mattina. VENTI: sulle regioni settentrionali deboli di direzione variabile su quelle centro-meridionali deboli o moderati provenienti dai quadranti settentrionali. MARI: mesi il basso Adriatico e lo Ionio, leggermente mossi gli altri mari. DOMANI: non si avranno notevoli varianti rispetto ai giorni scorsi, permanendo moderate condizioni di instabilità sulle regioni meridionali mentre al centro e al settentrione il tempo sarà caratterizzato da ampie zone di sereno intervallate da scarsa nuvolosità. GIOVEDÌ e VENERDÌ: perturbazioni di origine atlantica co- minceranno ad avvicinarsi alla nostra penisola per cui ad iniziare della regione settentrionali è probabile una graduale intensificazione della nuvolosità che più tardi potrà portare a qualche precipitazione. I fenomeni tenderanno ad estendersi gradualmente anche verso le regioni centrali.

TEMPERATURE IN ITALIA

Table with 2 columns: Location and Temperature. Locations include Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma Urbe, Roma Fiumicino, Campobasso, Bari, S. Maria Luca, Reggio Calabria, Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari. Temperatures range from -1 to 18.

ItaliaRadio LA RADIO DEL PCI. Programmi. Notiziari ogni mezz'ora dalle 6,30 alle 12 e dalle 18 alle 18,30. Ore 7: rassegna stampa con Roberta Testafiori di Noi Donne. Ore 8:30: Dieramo da Vienna ancora un passo avanti? Intervista a Roberto Fieschi. Ore 9:30: La democrazia dei moderni. Bruno Gra- vignuolo parla del Contemporaneo. 10: Mollia e marito. Fio- dritto col Salvemini. In studio: Luisa Malogriani e Carla Rodol- fani. 11: Diretta della Camera del dibattito sulla legge contro la violenza sessuale. 18: Diretta della Camera. FREQUENZE IN MHz: Torino 104, Genova 88,55/84,250, La Spe- zia 87,000/105,200, Milano 81,350, Como 87,700/87,760/87,700, Lanzo 87,800, Padova 107,760, Rovigo 89,850, Reggio Emilia 89,300/89,900, Imola 103,980/107,150, Modena 84,800, Bologna 80,000/84,800, Parma 82,150, Livorno 107,000, Empoli 108,800, Arezzo 88,800, Siena, Grosseto 107,800, Firenze 89,800/108,700, Massa Carrara 102,880, Per- ugia 100,700/88,800/83,700, Terni 107,500, Ancona 108,200, Asola 82,330/81,800, Macerata 108,800, Pesaro 91,100, Roma 84,800/87,108,800, Rocete (Te) 85,800, Pescara, Teramo, Chieti 108,300, L'Aquila 88,400, Vasto 86,800, Napoli 89,800, Salerno 103,800/103,810, Frosinone 84,800, Cassino 108,300, Bari 87,800, Ferrara 108,700, Latina 108,560, Frosinone 108,550, Viterbo 88,800/87,080, Pavia, Piacenza, Cremona 80,850, Fi- renze 108,800, Arezzo 102,200, Imperia 88,200, Trento 103,00, Rovereto 103,850, Biella 106,600. TELEFONO 06/6781412 - 06/6784538

Borsa
+0,1%
Indice
Mib 995
-0,50%
dal 2.189

Lira
Recupera
terreno
nello Sme
Il marco
736 lire

Dollaro
Stazionario
sui mercati
europei
In Italia
1.358,22 lire



Casse risparmio Usa, buco di 110 miliardi di dollari

Il governo americano potrebbe essere chiamato a pagare fino a 110 miliardi di dollari per il primo decennio di attuazione del piano di salvataggio delle «savings and loans» delle casse di risparmio. La stima viene dal Congresso in contrapposizione con la valutazione di 40 miliardi del piano del presidente Bush (nella foto), e la divergenza di calcolo potrebbe portare a un rallentamento nell'opera di risanamento del settore, in precarie condizioni a causa della crisi agricola e petrolifera degli anni scorsi.

Rc auto in Italia: la più cara della Cee

Spetta all'Italia il primato del caro-polizza per Rc auto e vita. Il confronto, fatto in Ecu dalla Commissione delle comunità europee sui servizi finanziari e tradotto in lire, vede l'Italia in testa con 1.413.000 lire medie annue per una vettura di 1600 cc senza «bonus malus». Dietro di noi gli spagnoli con 1.137.000, poi staccati i tedeschi con 654.000 lire, gli inglesi, i più a buon mercato, con polizze medie da 474.000 lire. Non molto diversa la classifica nel ramo vita; con noi sempre in testa. Naturalmente l'Ania che rappresenta le compagnie italiane, mette in dubbio l'attendibilità del dato sulla base delle differenze di massimali, di rischi coperti e di formule adottate.

Si scopre che il catasto non è attendibile

che denuncia 25.000 pratiche di arretrato. A Milano, per il catasto terreni e 85.000 pratiche di variazione nel catasto caseggiati. Il tutto per dedurre che tassazioni su base patrimoniale diventano improponibili perché aumenterebbero a dismisura contenzioso e evasione. Per quanto informatizziamo, dice Bassetti, e offre in aiuto la rete delle Camere di commercio.

Siderurgia proroghe di chiusura impianti?

La Cee non chiude la strada alla possibilità di concedere proroghe a breve termine per la chiusura di alcuni impianti della siderurgia pubblica. Per la Breda di Sesto San Giovanni l'indicazione è chiara. Per il laminatoio a freddo di Torino un po' meno. Per Bagnoli se ne parlerà più in là. A parlarne ai ministri dell'Industria della Cee è il nuovo commissario responsabile della politica di concorrenza Leon Brittan. A sollecitare un chiarimento sulla stato di attuazione del piano di risanamento della siderurgia pubblica italiana è stato il sottosegretario tedesco all'Industria Von Wuerzen, preoccupato delle informazioni raccolte sui giornali.

L'Urss raddoppia l'import di petrolio

Nel 1988 l'Unione Sovietica ha raddoppiato le sue importazioni di petrolio dai paesi mediorientali membri dell'Opec. Lo rende noto la rivista specializzata «Middle East» secondo la quale l'Urss nei primi nove mesi dell'88 ha importato giornalmente 50 mila barili di petrolio contro i 24 mila del corrispondente periodo del 1987. Tra i principali fornitori di Mosca ci sono l'Iraq e la Libia; i sovietici hanno ridotto invece da un quarto le importazioni di greggio dall'Iran. La rivista fa notare che non tutto il petrolio importato dall'Urss è stato impiegato in consumi interni ma una quota consistente è stata dirottata verso i paesi alleati. In l'agenzia di stampa del Kuwait «Kuna» aveva diffuso la notizia di un possibile incontro a fine marzo fra i paesi Opec e non aderenti, ma dall'agenzia irachena «Sina» è giunta una sostanziale smentita.

FRANCO BRIZZO

ECONOMIA & LAVORO

Giappone Arrestato «l'uomo di Nakasone»

TOKIO. Il decimo arrestato è Hiroshi Shinto, 78 anni, ex presidente della Nippon Telegraph and Telephone (Ntt) che ha lasciato alle avvisaglie dello scandalo finanziario. Lo chiamano «l'uomo di Nakasone», l'ex primo ministro che trattò con Washington e Londra la privatizzazione della Ntt, che è stato forse il primo grande affare («business») in cui la spartizione dei profitti sia avvenuta con l'intervento diretto dei capi del governo di grandi paesi come la Thatcher e Reagan. Con Shinto è stata arrestata la segretaria Kojo Mirata, 63 anni, che secondo gli inquirenti faceva da cassiere per le tangenti. I segreti sono la grande scoperta di questa inchiesta: quelli che assistono al primo ministro Nakasone avrebbero incassato 60 miliardi di yen rivendendo azioni ricevute prima della quotazione in borsa tramite il promissario Egor, presidente della «Asurui», anch'egli arrestato con un altro amministratore della società. Ora è a carico Nakasone, che a suo volta, inevitabile quando i magistrati ottengono le prove che i segretari incassavano per lui.

Segretari e parenti di arrestati: in un giro che vede implicati anche i conti formali fra affari di Stato e affari personali. Ad un certo punto il governo di Nakasone contrattò con gli americani l'acquisto di supercalcolatori Gray, quelli da decine di miliardi. Per renderli più maneggevoli nelle trattative commerciali, La Ntt rievocò i calcolatori e il cede a «Recruit», conglomerato finanziario con interessi nelle telecomunicazioni. Gli uomini di Recruit, tralasciando tangenti. La loro gratitudine ha una durezza di cui l'inchiesta non ha svelato finora i confini. Per questo quando si tratta di quotare azioni Recruit, in una borsa di Tokio surriscaldata dal nuovo liberalismo affaristico, partono i commessi con i pacchetti regalo agli uomini del governo Nakasone e del partito dell'attuale primo ministro Naburu Takeshita. Pacchetti di azioni al valore nominale, che il giorno dopo la quotazione sarà moltiplicato per cento. La moltiplicazione dei pacchi e dei pezzi è stata per due anni miracolo quotidiano alla Borsa di Tokio. La privatizzazione è il pesce più grosso della grande affarista. La fissazione del prezzo, la ripartizione delle azioni, sono affari di Stato non solo perché ciò che viene venduto appartiene al contribuente ma anche perché i vantaggi che i compratori attendono dalla più grande azienda di telecomunicazioni del mondo.

Così quando il governo di Tokyo promette il 5% delle azioni ad acquirenti inglesi Margaret Thatcher manifesta il suo scontento: quella spartizione non è abbastanza internazionale. Vengono riviste le fette della torta. L'arresto di ieri porta in carcere il grande cuoco che ha servito la Ntt al capitale privato. Gli uomini politici si dicono esterefatti, temono il seguito. Forse esterefatti perché cose risapute, ma non pubblicizzabili, ora arrivano al grande pubblico che in qualche elezione parziale si è permesso di punire il partito dei corrotti. Il primo ministro Takeshita sta per essere travolto. Non ha fatto in tempo a rispondere come aveva detto di voler fare alla richiesta di mettere nuovi confini fra interesse pubblico e privato, legalizzando quanto giustificabile, offrendo regole a quanti partecipano alle spartizioni.

Le banche applicano nuovi tassi. Preoccupazioni per la stretta: nulla garantisce che sia un argine per l'inflazione

Denaro più caro, lira più forte

Le banche hanno cominciato ad applicare tassi più alti dell'1% con qualche differenziazione per crediti particolari. Il nuovo tasso minimo è del 14%, quello massimo del 19,25-19,50%. In Borsa al rialzo dei titoli bancari ed assicurativi ha corrisposto il ribasso di quelli industriali. La lira si è lievemente rafforzata quotando a 736 sul marco e 1359 sul dollaro.

RENZO STEFANELLI

ROMA. Il nuovo tasso bancario minimo, o primario, è più del 200% rispetto al tasso d'inflazione del 6,3%; il tasso massimo è più del 300%. Tuttavia la maggior parte delle banche ritiene di non dover nemmeno aumentare la remunerazione dei depositi a risparmio, offrendo in qualche caso lo 0,50% per chi acquista certificati di credito.

Sono molti gli ammini-

stratori delle banche che si chiedono perché vengono chiamati ancora una volta a fare questa ingente redistribuzione fiscale del reddito e che tipo di disciplina possa portare nel mercato. A Londra tassi d'interesse di questo tipo sono praticati ormai da dieci mesi senza che l'inflazione sia stata battuta o il deficit estero ridotto. E questo con un governo che gestisce il bilancio statale in attivo.

Progetto di privatizzazione targato Mediobanca L'Istituto da «padrone» a controllato

La «scalata» di Cuccia alla Comit

Corsi e ricorsi della storia. Così come Mario Schimberni, qualche anno fa, si lanciò nella scalata alla Bi Invest del suo azionista Carlo Bonomi divenendo padrone di un suo padrone, così oggi è Enrico Cuccia, presidente onorario della Mediobanca, che studia di diventare padrone della Comit, la banca pubblica che figura al primo posto tra gli azionisti della stessa Mediobanca.

DARIO VENEGONI

MILANO. L'operazione, meno fantasiosa di quel che sembra, ha un obiettivo ambizioso: la privatizzazione della più internazionale e auto-revele banca del paese e la costituzione di un polo finanziario di prima grandezza nell'Europa del 1992. Con Cuccia, che ottiene un premio neppure i titoli per averne, avendo appunto soltanto un incarico onorario, si sta muovendo con grande determinazione nella identica direzione il presidente della stessa Comit, Enrico Braggiotti. Il quale a sua volta è impegnato in una operazione di marca schimberniana: sfilare il patrimonio più lucroso dal portafoglio dell'Iri e consegnarlo a

Cuccia e ai suoi alleati. In questo quadro di dinamismo l'unico che caparbiamente face l'Iri, e cioè l'unico che avrebbe voce in capitolo per parlare e fare. La stagione di Romano Prodi, che giungerà a scadenza nel prossimo autunno, rischia di concludersi nel marasma, con i grandi gruppi privati all'assalto del patrimonio dell'Iri senza che lui osi neppure dire se è d'accordo o meno, se è convinto che questa sia la strada migliore per l'Istituto o piuttosto la fine della sua funzione pubblica nel settore del credito.

Banche pubbliche addio? L'Iri tace

MILANO. I segnali sono incerti e troppo nelli per non scorgere, al di là di una spessa cortina di fumo, un unico centro di emissione. Le maggiori banche pubbliche sono entrate in una fase di movimento, quasi di frenesia. E si muovono ognuna per la sua strada, secondo ritmi e direzioni che non possono non avere una solida regia. E il bello è che nessuno ha mai rivelato il piano dell'azione; che mai il Parlamento è stato messo in condizione di discutere le linee direttrici delle grandi banche pubbliche; che importanti istituzioni finanziarie appartengono allo Stato o all'Iri si muovono come se in definitiva non dovessero rispondere delle proprie scelte alla collettività.

In assenza di comunicazioni ufficiali, le opposizioni di sinistra hanno sollecitato il vertice delle Partecipazioni statali e del Tesoro a definire e discutere pubblicamente la strategia di accorpamento e di internazionalizzazione del sistema bancario pubblico, in vista della creazione del mercato

L'amministratore delegato della Commerciale, Sergio Siglienti, ritiene ad esempio che la banca deve dare un servizio politico: «L'innalzamento del tasso di sconto, nonostante il parere contrario espresso anche dal Fondo monetario, indica chiaramente che l'andamento del disavanzo statale, dei prezzi, della bilancia commerciale desta preoccupazioni molto serie». Il governo non spinge in prima persona, non solo perché «discorde», ma anche perché «vuol coprirsi verso l'elettorato». «Se l'obiettivo è quello di raffreddare la congiuntura», dice ancora Siglienti, «è chiaro che riguarda non tanto le imprese che hanno fonti alternative di finanziamento, ma anche gli operatori medio piccoli e soprattutto le famiglie che hanno alimentato una crescente do-

manda di consumi».

Nessuno fa previsioni, ovviamente, degli effetti sulla occupazione dei lavoratori. Le reazioni della Borsa valori sono state presentate ieri, sera come «buone». Si giudichi dagli indici per settori merceologici: in rialzo i comparti assicurativo, bancario ed immobiliare; in pari quello automobilistico; in ribasso i settori alimentare, cartario, cemento e ceramica, chimica, finanziario, minerario e tessile. Sarebbe del resto una ben strana Borsa quella che trovasse buona la penalizzazione della produzione da cui trae i profitti.

L'aumento del tasso di sconto ha messo a tacere le voci di svalutazione della lira. Del resto, i francesi, con un'inflazione più vicina al livello tedesco che a quello italiano

(2,6%), non ci sarebbero stati. Sotto questo punto di vista gli italiani sono chiamati a pagare il secondo conto che i ministri del Tesoro e del Commercio estero presentano per la liberalizzazione dei capitali. Il primo conto venne pagato a settembre con aggravii fiscali e dei tassi.

Questi ministri hanno messo ora la loro firma sotto un nuovo testo del decreto che esente le banche dal segnalare il codice fiscale di chi investe all'estero. Un incentivo fiscale ad esportare i capitali, dunque. L'on. Antonio Bellocchio (Pci) ha dichiarato all'Ag. che i comunisti presenteranno un emendamento per restaurare la norma che non c'entra molto con la liberalizzazione e molto, invece, con il genere di sostegni che una parte dello schieramento poli-

tico-parlamentare cerca nella finanza italiana.

Ora si comprende meglio perché i ministri italiani delle Finanze e del Tesoro siano così tiepidi (quando non assenti) nella discussione in corso a Bruxelles sul regime fiscale della Comunità europea. Nei giorni scorsi Lionel Stoleru segnalava su *Le Monde* di quello che tutti vedono: col pretesto della libera circolazione dei capitali, si liberano i redditi di capitali dalle imposte lasciando soli a pagare lavoratori e consumatori. Stoleru invitava a non evocare, con la divisione classista che ne deriva, «un nuovo Marx». La questione è però molto più concreta: il disavanzo pubblico e di bilancia estera, in nome del quale si aumentano i tassi, è l'esatto risultato di questa politica.

Auletta

Di chi è adesso Interbanca?

MILANO. Il conte Auletta Armenise, azionista di controllo della Bna, ha chiesto al Consob se può continuare a considerare Interbanca una «controllata», dopo l'ingresso della Finarte di Francesco Micheli. La maggioranza assoluta del capitale di Interbanca è infatti detenuta da un sindacato di blocco, il 41% delle azioni sono nel portafoglio della Bna. Ma la Finarte possiede, oltre al 40% del capitale con diritto di voto, anche una consistente quota di azioni privilegiate, ed è quindi il primo singolo azionista dell'Istituto.

Di qui la richiesta di chiarimenti alla Consob, annunciata dallo stesso Auletta Armenise nel corso dell'assemblea della finanziaria Bonifiche Siete. Eppure ugualmente non basterebbe. La privatizzazione della maggiore delle banche di interesse nazionale (Bin) richiederebbe di molti altri quattrini. E chi ce li metterebbe? Gli azionisti della stessa Mediobanca, diamine, i quali avrebbero due vie a disposizione: o partecipano a un colossale aumento di capitale dell'Istituto di Cuccia, consentendogli di diventare l'azionista di riferimento della Comit, o intervengono direttamente, rilevando in prima persona quote della banca.

In questo modo si arriverebbe anche a una più chiara divisione dei compiti tra i 16 maggiori azionisti privati della Mediobanca. E i grandi tornerebbero a fare i grandi, distinguendosi dai comprimari. E tra i «big» i grandi azionisti di Cuccia? Agnelli, in primo luogo, e poi Prielli, Pesenti, Ordano e Entrambi, in un delicato dosaggio di poteri. Oltre ovviamente ai cugini Carlo e Camillo De Benedetti e ai Ferruzzi, con i quali, appunto, potrebbe essere giunta l'occasione di un chiarimento di ruoli.

segreto di Stato. Difficile indicare i dettagli, quindi. Ma la sostanza è chiara: l'obiettivo è quello di togliere all'Iri la maggioranza del capitale della banca, per passare agli azionisti di Mediobanca, per costituire una dipendenza della banca di Cuccia da una nuova formidabile potenza economica e finanziaria, con la Comit e le Assicurazioni Generali come capofila. Corollario non secondario, l'operazione avrebbe il pregio di stabilire una buona volta anche l'azionariato di controllo delle stesse Generali, magari facendo «riemergere» quella quota del 5% circa ambigua, percheddettata da tempo immemorabile presso le lussemburghese Entalux dal duo Mediobanca-Lazard.

Eppure non si sfugge all'impressione del pasticciaccio. Quando Giampaolo Cantoni, presidente dell'Iri, ora, proiettare per essere stato tenuto all'oscuro del piano di scambio con il Banco Lioni, il presidente della Cariplo Mazzotta dichiarò sprezzante che lui, quando si spazzavano le macchine, non ha l'abitudine di chiedere

il permesso all'aulista. Modo fine ed elegante, com'è nello stile dell'uomo, per dire al presidente della banca controllata di stare al suo posto. Qui al contrario gli azionisti non solo decidono con che macchina si viaggia, ma anche dove si va. E il padrone, la mano pubblica, non ha niente da dire.

Nessuna reazione ufficiale ha suscitato neppure la pubblicazione di una intervista al direttore generale di Paribas, Hubert de Saint-Amand, sull'argomento. Dice tranquillamente il dirigente della grande banca d'affari parigina che effettivamente Cuccia e Braggiotti hanno parlato del progetto di privatizzazione della Comit con il presidente di Paribas, Michel Poncet, e che quest'ultimo ha accettato di buon grado l'invito a prendere una quota della Comit. Un'altra quota la dovrebbe prendere la Banque Lazard, stretto compagno d'armi di mille battaglie della Mediobanca, la quale potrebbe, magari pagata la propria parte con le famose azioni Generali di cui si è detto, quelle occultate nella Eura-

lo di risparmio di Roma (un autentico controsenso, trattandosi di un istituto di credito speciale «interbanca») secondo nel suo campo solo a Mediobanca. Che se ne fa il Credit di Interbanca, se è già azionista importante proprio di Mediobanca? Non rischia di tenere i piedi in due affari tra loro concorrenti? Forse no; per Mediobanca si intravede all'orizzonte un altro destino, nel quale l'intervento del Credit Italiano sarebbe del tutto inedito.

E poi c'è il tassello numero 2 del nostro mosaico. Il destino di Mediobanca è di servire alla Comit. Ecco allora comparire all'orizzonte un gruppo polifunzionale di rilevanza europea, dotato dei mezzi e dell'esperienza delle Generali, della Comit e Mediobanca, sotto l'egida dei grandi gruppi privati di sempre. E le altre banche pubbliche? Qualcosa bisogna dare anche ai partiti di governo. Alla Dc — e in particolare ad Andreotti — è offerto su un piatto d'argento il polo costituito dal Santo Spirito e dalla Cassa

di risparmio di Roma (un autentico controsenso, trattandosi di un istituto di credito speciale «interbanca») secondo nel suo campo solo a Mediobanca. Che se ne fa il Credit di Interbanca, se è già azionista importante proprio di Mediobanca? Non rischia di tenere i piedi in due affari tra loro concorrenti? Forse no; per Mediobanca si intravede all'orizzonte un altro destino, nel quale l'intervento del Credit Italiano sarebbe del tutto inedito.

È poi c'è il tassello numero 2 del nostro mosaico. Il destino di Mediobanca è di servire alla Comit. Ecco allora comparire all'orizzonte un gruppo polifunzionale di rilevanza europea, dotato dei mezzi e dell'esperienza delle Generali, della Comit e Mediobanca, sotto l'egida dei grandi gruppi privati di sempre. E le altre banche pubbliche? Qualcosa bisogna dare anche ai partiti di governo. Alla Dc — e in particolare ad Andreotti — è offerto su un piatto d'argento il polo costituito dal Santo Spirito e dalla Cassa

Banco di Chiavari e della Riviera Ligure
Società per Azioni fondata nel 1870
N. 16 Registro Società Tribunale di Chiavari
Capitale sociale L. 42.000.000.000 inter, versato
Riserve varie L. 129.845.121.275
Sede sociale in Chiavari

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

Gli azionisti di questo Banco sono convocati in Assemblea ordinaria per il giorno 22 marzo 1989, alle ore 10, nella Sede sociale in Chiavari, Via San. N.G. Dalorso 6, per deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO:

- 1 - RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE; RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE; ESAME DEL BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1988 E DELIBERAZIONI RELATIVE;
- 2 - NOMINA DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE E DETERMINAZIONE DEL SUO COMPENSO;
- 3 - NOMINA DEL COLLEGIO SINDACALE E DETERMINAZIONE DEL SUO COMPENSO;
- 4 - CONFERIMENTO INCARICO DI REVISIONE E CERTIFICAZIONE DEI BILANCI PER IL TRIENNIO 1989, 1990 e 1991.

Hanno diritto ad intervenire all'Assemblea — a norma di quanto disposto dall'articolo 4 della Legge 29 dicembre 1962, n. 1745 — gli azionisti iscritti nel Libro dei Soci e quelli che siano in possesso dei titoli in base ad una serie continua di girate, purché abbiano depositato almeno cinque giorni prima di quello fissato per l'Assemblea i certificati azionari presso la Casse sociale o presso uno dei seguenti Istituti di Credito: Banca Commerciale Italiana, Banco di Roma, Credito Italiano, Banco di Santo Spirito, Banca Nazionale del Lavoro, Banco di Napoli, Banco di Sicilia, Monte dei Paschi di Siena, Istituto Bancario San Paolo di Torino, nonché presso la Monte Titoli S.p.A.

Qualora la prima convocazione andasse deserta per difetto di numero, la seconda convocazione avrà luogo il giorno 24 marzo 1989, alla stessa ora e nel medesimo locale ove fu indetta la prima.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
ERMETE ALVISI

Dal Comune proposte per governare lo sviluppo del polo industriale veneziano
Per Marghera un futuro ecologico

Preparare un «futuro possibile» per Porto Marghera, la più grande zona industriale costiera d'Italia: ci prova il Comune di Venezia, che ha organizzato un maxiconvegno...

locali, Regione e ministri. Intanto, i dati salienti della ricognizione su Porto Marghera effettuata dal Coses, consorzio per lo sviluppo economico...

strategica, per produzioni, ricerca, patrimonio tecnologico. Marghera non può continuare nella «casualità» ma presuppone capacità di orientare le scelte...

«Marghera - aggiunge il sindaco - deve essere l'esempio di come una industria intelligente può convivere con un ecosistema delicatissimo...»

Domani sciopero nazionale
I 50 mila lavoratori delle agenzie assicurative da 14 mesi senza contratto

ROMA. A quattordici mesi dalla scadenza del precedente, i lavoratori dipendenti dalle agenzie di assicurazione sono ancora senza contratto. Anzi, non sono ancora iniziate le trattative sulla piattaforma...

DAL NOSTRO INVIATO
MIGHELE BARTORI
VENEZIA. L'ultimo grande convegno su Porto Marghera, luogo storico dell'industrializzazione italiana...

investimenti di imprese, circa 600 miliardi solo nell'ultimo quinquennio. Eppure, nonostante tutto, Porto Marghera non solo esiste ancora, ma continuerà ad esistere come importante zona industriale...

«L'ultimo grande convegno su Porto Marghera, luogo storico dell'industrializzazione italiana - e poi di lotte sindacali, e dell'operismo - risale a 15 anni fa...»

«L'ultimo grande convegno su Porto Marghera, luogo storico dell'industrializzazione italiana - e poi di lotte sindacali, e dell'operismo - risale a 15 anni fa...»

BORSA DI MILANO

MILANO. Seduta povera di scambi (alle 11 era già stato trattato il 43% dei titoli contro una media del 23-25%) e col prezzo dei titoli di giacenza a poco mosso...

Le banche fanno il bello

c'è una battuta di arresto per la Bna (-0,22%) e per Interbanca privilegiata (-0,3%). Buone chiusure presentano anche gli assicurativi (Generali +0,53%)...

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Cont., Valore. Lists convertible bonds like ABN AMRO, AT&T, etc.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Valore. Lists various bonds like AZ. AUT. F.S., etc.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Valore. Lists state securities like BOT, CCT, etc.

AZIONI

Table with columns: Titolo, Cont., Valore. Lists various stocks like ALBERGATORI, ALFA ROMEO, etc.

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Cont., Valore. Lists convertible bonds like ABN AMRO, AT&T, etc.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Valore. Lists various bonds like AZ. AUT. F.S., etc.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Valore. Lists state securities like BOT, CCT, etc.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: Titolo, Valore. Lists investment funds like ABN AMRO, etc.



Antonio Lettieri

**Statali
È scontro
sui
contratti**

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Da più di un anno senza contratti. Due milioni di lavoratori del pubblico impiego aspettano ancora che si aprano le porte della pubblica amministrazione. Ora è tutto fermo. Per colpa dello «stato di confusione» del governo — come ha detto ieri Lettieri nel direttivo della Cgil, tutto dedicato a questi temi — o forse per un disegno preciso. C'è magari qualcuno che pensa di far saltare i contratti al 30, salvo concedere interessi al governo nella vigilia delle elezioni europee. Del resto, i sostenitori del rinvio, da ieri hanno un alleato in più: la Confindustria. Tramite il suo vicepresidente Patrucco, l'organizzazione degli industriali privati ha chiesto, seccamente, al governo di bloccare il rinnovo dei contratti pubblici. Perché per questi lavoratori devono essere conteggiati i fiscali draganti, perché i soldi devono essere spesi per altro. Insomma, dice Patrucco, «almeno per l'89 non c'è spazio per i contratti». E allora per il sindacato, il primo obiettivo è far partire le vertenze.

Ha preso le mosse da qui, ieri, il dibattito nel direttivo della Cgil, dedicato al rinnovo dei contratti del pubblico impiego. Rinvio che, arrivato proprio mentre è scoppia la battaglia sulla spesa pubblica, sposta che De Mita vorrebbe riorientare sotto controllo, cercando di ridurre proprio le spese per i dipendenti pubblici. Il famoso documento per i contratti elaborato dagli esperti ha un capitolo apposito dedicato al pubblico impiego. E dentro questo capitolo si parla anche delle linee che dovranno ispirare il governo nelle trattative. A differenza di quel che sostiene per altri settori (sanità, previdenza, trasporti, ecc.) dove il documento si limita a suggerire di andare più pesante con la spesa, per qui che riguarda il pubblico impiego, alcune delle cose scritte dagli esperti sono condivisibili dalla Cgil, la riduzione degli automatismi d'anzianità, un maggior collegamento tra la professionalità e la retribuzione, solo per citare alcuni esempi. Anzi, su questi obiettivi il sindacato sarebbe d'accordo, ma è De Mita a non esserlo. Perché è proprio il governo ad elevare il peso degli scatti d'anzianità, per quei gruppi di dipendenti il cui rapporto di lavoro non è regolato dai contratti, ma dalla legge. Perché è proprio il governo che continua a proporre aumenti salariali che si riducono ad una distribuzione a pioggia delle risorse, come ha detto ieri Tonino Lettieri. Ecco perché la Cgil rifiuta il rinvio proposto dal governo. «Un incremento di stipendio è parte del fatto che la Cgil giudica quegli aumenti (l'11%) esigui».

Ed eccoci arrivati, allora, a parlare delle proposte per le piattaforme. In sintesi: difesa del potere d'acquisto dei lavoratori («calcolando la vera inflazione non quella sognata dalla finanziaria»), introduzione di una parte variabile del salario legata ad obiettivi produttivi, valorizzazione della professionalità («nella sanità per esempio si deve sperimentare un nuovo inquadramento»), riforma degli scatti d'anzianità. Ma basta questo? La Cgil è convinta di no. Ecco perché, contemporaneamente ai contratti, «parallelamente», le confederazioni devono aprire un negoziato per avviare la riforma della pubblica amministrazione. Che significa una nuova organizzazione del lavoro, nuova politica degli organici, degli orari, flessibilità contrattata, il tutto, per esempio, per consentire l'apertura pomeridiana degli uffici. Nell'interesse quindi anche dell'utente. «La sfida che abbiamo lanciato al governo è ancora Lettieri». Non tagliare indiscriminatamente ma qualificare la spesa, renderla produttiva. È la sfida delle riforme.

Ieri gran gala di presentazione dell'avveniristico impianto della casa torinese a Cassino. Con una sola assenza: l'inventore

È la nuova Fiat... di Ghidella

«Vedete come sappiamo spendere bene il denaro che riceviamo dallo Stato?». Gianni Agnelli ha pronunciato questo esplicito appello a non tagliare i finanziamenti pubblici alle imprese, durante l'inaugurazione ufficiale dei nuovi avanzatissimi impianti per il montaggio automatico delle carrozzerie di auto alla Fiat di Cassino (progettati da Ghidella). Ma De Mita non gli ha risposto.

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE COSTA

CASSINO. Nel testo distribuito alla stampa il nome «Fiat» compariva una volta in sette pagine. Ma, parlando dal podio allestito all'interno dello stabilimento di Cassino, Ciriaco De Mita ha saltato anche quell'unico riferimento. Sarà per antichi disappoi (quando Agnelli lo definì «intellettuale della Magna Grecia») o per recenti polemiche, fatto sta che il presidente del Consiglio ha dedicato l'intero suo discorso alla manovra economica del governo, senza un accenno all'inaugurazione ufficiale dei nuovi moderni impianti dell'azienda ospite.

Ha così evitato di rispondere a Gianni Agnelli, che gli aveva rivolto un appello inaspettato esplicito a non tagliare l'ingente flusso di finanziamenti pubblici di cui ha goduto la Fiat in questi anni. Allarmato dalle polemiche sui trasferimenti alle imprese, che sono una delle cause principali del deficit statale, l'Avvocato ha insistito sul concetto che i settemila miliardi di investimenti Fiat nel Mezzogiorno, in buona parte finanziati con denaro pubblico, sono soldi spesi bene, che creano occupazione stabile, imprenditorialità, indotta, cultura tecnologica. «Abbiamo agito», in ogni momento, «è arrivato al punto di dire Agnelli — in stretta coerenza con le finalità e gli orientamenti dell'intervento pubblico. Riteniamo di aver dimostrato, con i fatti e con i risultati, come gli aiuti dello Stato possano avere grande efficacia se correttamente indirizzati e correttamente impiegati».

Forzatamente assente Vittorio Ghidella, che dei nuovi impianti di Cassino è stato il «padre», un altro obiettivo della cerimonia di ieri era quello di dimostrare che la Fiat-Auto sa andare avanti anche senza

l'ingegnere passato tra i consiglieri della Ford. Accanto al Robogate, installato a Cassino dieci anni fa, a moderni impianti automatizzati di stampaggio delle lamiere e dei portelloni posteriori in resina termoisolante della «Tivo», la Fiat ha realizzato in questo stabilimento uno dei più moderni e innovativi sistemi di automazione del montaggio finale delle carrozzerie. Il cui progetto era stato anticipato dal nostro giornale un paio di anni fa. È pure riuscita a risolvere gran parte degli inconvenienti che ne avevano ritardato la messa a punto, in particolare nei sistemi di visione che permettono ai robot di montare portiere e pianche.

«Per la prima volta al mondo — ha proclamato Agnelli in un eccesso di entusiasmo — vengono applicate al montaggio della carrozzeria le nuove tecnologie di avanguardia», che non è vero, perché un im-

pianto del genere era già stato realizzato quattro anni fa dalla Volkswagen a Volkburg (La Halle 53 per il montaggio automatico della «Golf»). È vero invece che l'impianto tedesco è «rigido», può lavorare un solo modello di auto, mentre questo della Fiat di Cassino è «flessibile», una serie di computer a vari livelli gestiscono l'impianto, cambiando programma a seconda del tipo di macchina in lavorazione. Su ogni auto in produzione è poi montata una «saponetta», uno scatinello contenente una memoria elettronica il cui vero nome è «Prenio», che in ogni stazione di lavoro segnala al computer quali tipi di motore, componenti meccanici, accessori ed optional vanno montati, a seconda dell'ordine impartito dal cliente.

La flessibilità produttiva è la prima ragione di questo ricorso all'automazione spinta. La seconda è ottenere uno stan-

Roma e Napoli: fino alle 24 non si vola

Aerei, da oggi tornano i giorni duri

ROMA. Fresco di nomina e armato di buoni propositi, nel settembre scorso di fronte ai sindacati il neopresidente dell'Alitalia, Carlo Verri, azzardò: ancora poco tempo e avremo chiuso tutti i contratti aperti. Un segno di svolta rispetto all'era Nordio e a quelle «impossibili» trattative che un anno fa per mesi gettarono gli aeroporti nel caos? I fatti dimostrano che quelle di Verri sono rimaste solo buone intenzioni, quanto ostacolate da opposizioni interne, retaggio del passato, non si sa. Quel che è certo è che il trasporto aereo torna nel caos. Scaduti un anno e mezzo fa, praticamente insieme a quello dei dipendenti di terra degli aeroporti, i contratti di assistenti di volo e piloti non sono stati ancora rinnovati.

Dopo una relativa tregua tornano dunque gli scioperi negli aeroporti: oggi si formano per l'intera giornata gli assistenti di volo. Lo sciopero di hostess e steward, proclamato nei giorni scorsi dalle federazioni di categoria di Cgil-Cisl-Uil e dal sindacato autonomo Anpav, provocherà il blocco pressoché totale dei voli. Anche quelli per le isole saranno ridotti al lumicino. Lo sciopero deciso per protestare contro la rigidità dell'Alitalia al tavolo di trattativa bloccherà tutti i collegamenti da Roma e Napoli. Dagli altri scali nazionali e internazionali — informa in una nota l'Alitalia — verranno assicurati tutti i servizi ad eccezione di una parte dei voli diretti a Roma. Ecco di seguito i voli da e per le isole che oggi verranno cancellati: Da Roma per Cagliari: ore 9.20, 15, 17, 10; 22. Da Roma per Catania: ore 10.00; 15.10; 16.10; 18.10. Da Roma per Palermo: ore 9.10; 10.30; 13.25. Da Cagliari per Roma: ore 11.10; 17.00; 19.00. Da Catania per Napoli: ore 7.20; Da Catania per Roma: ore 12.00; Da Catania per Milano: ore 18.10; Da Palermo per Roma: ore 11.30; 12.25; Da Palermo per Napoli: ore 18.35. Da Milano per Palermo: ore 21.20.

Guido Abbadesse, segretario nazionale della Filp Cgil denuncia lo stato drammatico delle relazioni sindacali all'Alitalia, al di là delle buone intenzioni affermate da Verri. E chiede, quindi, all'Alitalia di uscire dal «metodo delle schermaglie» e dare quindi concretezza risolutiva al negoziato. Riduzione dell'orario di lavoro (un terzo periodo di riposo annuo e incremento del riposo su base mensile); garanzia per gli inidonei di avere un posto «a terra»; riduzione dei limiti massimi sia di volo che di servizio; un incremento salariale, comprensivo di tutto, attorno alle 650.000 lire; revisione: queste le richieste principali contenute nella piattaforma dei sindacati. Ma il fronte dei lavoratori non è compatto. E così ieri il coordinamento degli assistenti di volo, una sigla che non ama essere definita un Cobas ma che di fatto è assai polemica con le organizzazioni sindacali confederali e autonome, ha proclamato per conto suo un altro sciopero di 24 ore dalle sei del 18 Marzo. Il coordinamento denuncia una profonda divisione esistente tra le sigle sindacali che non lascerebbe supporre possibili sviluppi positivi nella trattativa. In una nota dice, quindi, di temere «un contratto bidone» e accusa i sindacati di assoluta mancanza di garanzie circa il ricorso al referendum tra i lavoratori per la verifica preventiva dell'ipotesi d'accordo.

Ultima sfida di Prandini. Gli utenti di Genova preparano la marcia anti-camalli. La Uil: Cgil ambigua. Sette giorni di sciopero ai moli

Porti, trattativa appesa a un filo

Porti: trattativa appesa ad un filo. Prandini presenta proposte peggiorative. A Genova scatta una settimana di agitazioni. Gli utenti del porto preparano per giovedì una marcia antiportuali. I portuali proseguono nel dialogo con la città: forse decideranno di organizzare una contromanifestazione. La Uil: Cgil ambigua. Il ministro spera in un accordo separato?

PAOLA BACCINI

ROMA. Testa più dura dell'acciaio. Abbarbicati agli ultimi bastioni di quella che il ministro ha definito una «trattativa a qualche anno fa era una cittadella insuperabile, il tutto per difendere i loro privilegi. Un potere che cozza con i profitti dei vari Gioia, Musso, Grimaldi e quanti altri armatori che reclamano a gran voce il loro diritto ad essere imprenditori (in gran parte con i soldi dello Stato, si intende). Senza, ovviamente quest'ultimo particolare, eccoli qui i mitici «camalli» dipinti fino alla noia da

qualche commentatore della grande stampa che non li ha mai avuti in particolare simpatia. E letteratura e colore confondono sempre più il «cuore» del problema. Non manca chi nel sindacato mette in guardia il cronista: attenzione, roba delicata e complicata. Ed i «camalli», diciamo, più di un problema, del resto, al sindacato lo hanno creato con quegli scioperi tenuti in piedi nonostante che dai vertici romani giungessero ordini opposti. Anche se certamente

recentemente, grazie al suo sussiego nei confronti di Prandini e dei suoi decreti. D'Alessandro un paio d'anni fa tentò di dare il via alla distruzione della Compagnia. Stretti nella morsa delle due Spa costituite dall'allora presidente del porto è nelle quali il Consorzio autonomo dell'ente Porto fa la parte del leone: il 51% delle azioni, il resto appartiene a cooperative e qualche altro. I mitici «camalli» subirono grandi espropri. La formazione delle tariffe? Niente più voce in capitolo, contrattazioni con gli armatori e con tutti i «soggetti» (la cosiddetta Ulenza) che usufruiscono del porto? Ormai un sogno lontano. Cosa resta a Baitini e company? La possibilità stabilita per legge di «coprire» con i loro uomini, sulla base di precise fuzionazioni da loro organizzate, le operazioni portuali. La cosiddetta riserva, appunto, spogliata però da gran parte del controllo del ciclo pro-

**Come far felici utenti e camalli
Le idee dell'ex ministro Giuseppe Guarino**

È davvero una disfida tra il moderno ministro Prandini, della Marina Mercantile, e i vetusti, solitari «camalli» di Genova? C'è un terzo uomo, rimasto un po' nella penombra. È l'ex ministro Giuseppe Guarino, autore di un progetto su quel porto. Verrà presentato alla Bocconi. Egli è d'accordo sulla necessità di cambiare, senza però colpire solo il fattore «lavoro». Una via d'uscita?

BRUNO UOLINI

ROMA. Nuovi giorni nervosi per Genova, il suo futuro. I giornali hanno riempito per settimane le loro cronache sull'ennesima disfida tra gli indomabili «camalli» e, questa volta, un ministro della Marina Mercantile. Il democristiano Prandini, reso più euforico dall'ascesa nella Dc del «sior» Forlani. La gente ha capito, in soldoni, due cose: 1. il ministro voleva distruggere l'antica Cgil, la Compagnia unica dei portuali, in nome della modernizzazione; 2. la Compagnia difendeva il proprio ruolo, invocando, a propria volta, una diversa modernizzazione. Gli altri progetti, come quelli elaborati dai sindacati, dalla Cgil in primo luogo, non hanno trovato un sufficiente ascolto. C'è stata però anche una voce autorevole e diversa, un tentativo di mettersi sopra le parti. Vale la pena riprenderla, per capire meglio come stanno le cose e se davvero tutte le ragioni stanno dalla parte di quel ministro della Marina Mercantile. È la voce di un altro democristiano, Giuseppe Guarino, già ministro delle Finanze nell'ultimo governo presieduto da Fanfani. È uno studioso ed è l'autore di un progetto elaborato dopo tre incontri con la Com-



Il porto di Genova

pañia dei portuali. Non è però un progetto fatto per «lavorare» le ragioni, diciamo così, «corporative» dei portuali, è un tentativo di uscire da un'impasse pericolosa per tutti. Il professore ha spiegato, in scritte e interviste apparse sul «Secolo Decimonimo», di non volersi per nulla schierare dalla parte dei «conservatori». Niente vecchi schemi, ha detto, io non difendo il mio; quello già c'era e non si tratta certo dei portuali. Cerco di mettermi dalla parte che ritengo più giusta per l'interesse collettivo. Ma non c'è già il progetto Prandini, approntato apposta per risolvere i problemi portuali e oggetto di deflagranti trattative? Giuseppe Guarino non demoliche le idee del ministro della Marina Mercantile. Ha avuto il merito, riconosce, di aver percepito l'esigenza di una trasformazione ineludibile. La nuova disciplina suggerita dal governo, però, aggiunge, «deve tener conto delle realtà storiche ed economiche». C'è un problema specifico di Genova e non è quello di «accettare o evitare lo scontro» con i portuali riottosi. Il problema è quello di trovare «la formula valida per il futuro». È necessario mettere insieme «economicità, burocrati,

privilegio, al tracollante monopolio, sulla banchina portuale, nelle operazioni di carico e scarico. Ma, sottolinea, nella mia ipotesi non scomparirà solo la riserva del lavoro portuale, ma anche tutto il resto. E comunque, sottolinea, i portuali hanno bisogno di ottenere la garanzia che nella ristrutturazione non ci rimetteranno. La loro partecipazione, attraverso la Compagnia unica, assicurata, nella futura Spa, «non sarà dominante». L'interesse dell'uno, insiste, non dovrà più prevalere sull'altro, saranno comuni gli obiettivi raggiungibili. La nuova società per azioni sarà un'«società privata che opera per l'interesse pubblico» e che dovrà guadagnare, trafficare, attraverso l'offerta di un servizio perfetto e a costi competitivi. Essa potrà così inserirsi anche nella piana padana attraverso l'acquisizione di grandi terminali. Lo studioso illustra così, a grandi linee, all'genovesi, il suo piano, l'alternativa alle idee di Prandini. I particolari tecnici li potremo conoscere meglio nei prossimi giorni. Non è la voce di un personaggio qualsiasi, è la voce di una autorità della finanza. Quello che colpisce nei suoi suggerimenti è anche un diverso punto di partenza rispetto al progetto del ministro della Marina Mercantile. Esso diventa esplicito in questa sua elementare domanda: «Perché Prandini vuole realizzare una economia, colpendo il solo fattore lavoro?». Ecco, questo è il punto. E allora perché non mettere a confronto, per Genova, la proposta Cgil, quella Uil, quella di Guarino, quella di Prandini?

STAMME
MOSTRE EDILIZIE DI PRIMAVERA

BOLOGNA, Quartiere Fioristico
15-19 MARZO 1989
Orario continuato: 9 - 18

TANTE NOVITÀ PER L'EDILIZIA DI OGGI E DI DOMANI
Architettura e finiture d'interni - Pavimenti e rivestimenti - Serramenti - Recupero edilizio e manutenzione degli edifici - Arredo urbano - Impianti sportivi e ricreativi - Piscine - Finiture e porte: tecnologie, sistemi ed accessori.

MOSTRA - CONVEGNO "PROGETTO RECUPERO"
Promossa da AIFI - ANIRE - ANIT - ANVIDES
Con la partecipazione di:
BASSANO TICINO - DOW ITALIA - IMPRUNETA - INDUSTRIE SECCO - INO - LOUIS DE POORTERE - MAPEI - MAX MAYER - NONES - ORSAN - ORSOGRIL - RIGOS - PONTETTI DALMIENE - QUARELLA F.LLI - PLACO - SAINT GOBAIN - SINIA FIBRE

CONVEGNO 17 - 18 Marzo
MOSTRA 15 - 19 Marzo
Verrà presentata la prima edizione del CATALOGO ATTIVO - PROGETTO RECUPERO su CD-ROM
Tecnologie Informatiche APPLE
Editoria Informatica EDISERVICE 38

FIERA DI BOLOGNA, VIA FERRARA 10
DEBITO COOPERATIVO S.p.A.
TEL. 051/261111
N. VERBALE DELLA MOSTRA
D. COSTA E BELLINI S.p.A.

Amazzonia Wwf chiede incontro con De Mita

Un incontro urgente al presidente del Consiglio on. De Mita, per discutere delle azioni concrete che il governo italiano potrebbe svolgere per la salvaguardia delle foreste tropicali brasiliane...

Dna importante scoperta di un italiano

Lo ha rivelato ieri mattina a Milano il prof. Renato Dulbecco, premio Nobel per la medicina e oggi direttore del Progetto genomas del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr)...

Polemiche sui danni dell'alcol

Si riacende la polemica sull'alcolismo. I produttori di vino contestano i dati di una ricerca dell'Ispea, citata in un convegno a L'Aquila...

Trapianto di midollo fra non consanguinei

Per la prima volta in Italia si è riusciti a trapiantare il midollo di un individuo in un consanguineo. L'intervento avverrà giovedì presso la divisione ematologica 2 dell'ospedale San Martino di Genova...

Supertelescopio ai confini della tecnica

È troppo super il più potente telescopio del mondo e gli scienziati americani che lo stanno costruendo denunciano le prime grosse difficoltà tecniche. Si chiama "Keck Telescope" e monta sul vulcano di Mauna Kea...

GABRIELLA MECUGGI

Pci su biotecnologie Presentata mozione: «Brevetti sì, ma non in contrasto con l'etica»

Garantire che la direttiva Cee sulla protezione giuridica delle invenzioni biotecnologiche precluda la brevettabilità quando sia in contrasto con essenziali valori civili, politici e morali...

Ecologia ed economia Come intervenire sul mercato contro la produzione di effetti nocivi?

Regulation per l'ambiente

Anche gli economisti più liberisti ammettono che solo un intervento di regolazione da parte dello Stato può obbligare il mercato economico a tenere conto degli effetti che produce al di fuori della sfera del mercato stesso...

L'aggravarsi della crisi ambientale tende a mettere in evidenza il carattere di pervasività e la stretta connessione con l'economia. Ci sono due modi in cui si può intendere la questione: anzitutto il rapporto tra la scienza economica e l'ecologia...

Inutilità degli standard La modifica del sistema produttivo e quella dei modelli di vita

La seconda questione da affrontare riguarda il modo in cui si configura uno sviluppo sostenibile da uno specifico ambiente. Non è possibile scendere in dettaglio ma, in sintesi, si può ritenere sostenibile un'economia che tenda verso saldi netti delle emissioni inquinanti nell'ambiente non superiori alle quantità che l'ambiente stesso è in grado di smaltire naturalmente...

Aggiungerei che deve anche essere un'economia che rimette al centro della propria attenzione la risorsa uomo, che cura la qualità e la distribuzione del lavoro, che si preoccupa degli aspetti distributivi fra gruppi e fra paesi...

In questo senso è molto più che la domanda di conversione, delle modalità secondo cui può attuarsi e del suo costo. A mio avviso essa riguarda due distinti aspetti: la modifica del sistema produttivo e quella dei modelli di vita.



Il mercato non ha valore sono gli uomini a imporsi. Qui il ruolo del movimento della scuola, della cultura, degli opinion leaders è insostituibile: ma servono anche sistemi di incentivi disincentivi (per orientare verso o contro certi beni la domanda)...

È solo sul settore del primo tipo (industria pesante, industria chimica, energia, alimentari senza terra, agricoltura intensiva...) che dovranno essere incentrati gli interventi finalizzati a ridurre i costi di produzione senza subire gravi contraccolpi, purché siano accertate condizioni di concorrenza (interna ed internazionale)...

docente di economia al Politecnico di Torino

Il computer deciderà di lanciare lo Shuttle

NEW YORK. Si tratta di una situazione potenzialmente disastrosa, aveva detto l'amministratore della Nasa, James Fletcher, in una testimonianza dinanzi ai senatori allibiti. Si riferiva al fatto che i dirigenti, gli scienziati, i tecnici al massimo livello dell'agenzia spaziale Usa sono in stragrande maggioranza di una generazione che era già al lavoro negli anni 60...

Il nerbo dei tecnici Nasa è composto da veterani che già avevano lavorato per mandare l'uomo sulla Luna negli anni 60. Da qui a 5 anni avranno tutti l'età da pensionamento. Perdita catastrofica di esperienze? Niente paura, han già pronti computer intelligenti, capaci non solo di immagazzinare il contenuto di tanti cervelli...

Washington University, osserva che se i computer intelligenti possono contribuire a riempire il crescente vuoto di esperienze generazionale che si sta creando alla Nasa, ma aggiunge che sono concetti anche per aumentare l'efficienza diminuendo il numero di persone necessarie ad eseguire un determinato compito...

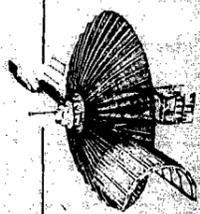
Il punto è che le ricerche sulle intelligenze artificiali alla Nasa avevano conosciuto un boom nella prima metà degli anni 80 - gli anni d'oro del reaganismo - proprio come misura tesa a ridurre i costi del personale. Non gli premeva soltanto risolvere il problema dell'invecchiamento dei cervelli che avevano contribuito al programma Apollo...

Ma trattandosi di intelligenze artificiali concepite in epoca reaganiana, tra i punti più importanti del «decalogo» in base al quale devono pensare c'è il risparmio di posti di lavoro e stipendi. John Logsdon, direttore dell'Istituto di politica spaziale della George

Da stasera
su Raidue Stefania Sandrelli racconta la storia di una donna: l'amore, il matrimonio, l'emancipazione in un film di Vittorio Sindoni

Debutta
questa sera a Bologna «Una visita inopportuna», con Giustino Durano. L'attore, assente per anni dalle scene, parla di sé e del teatro

Vedi retro



CULTURA e SPETTACOLI

La prevalenza del creativo

Conflitti sociali e impegno politico: quanto pesano i mutamenti di questi nostri anni sul rapporto conflitto-impegno. Il giudizio di Domenico De Masi, docente di sociologia del lavoro, tra i più attenti analisti in Italia della società post-industriale. La nuova società nella quale saremo ormai entrati grazie alla rivoluzione tecnologica che ha ribaltato il modo di lavorare. Sempre meno lavoro manuale e sempre più lavoro intellettuale, creativo.

Professor De Masi, lei sostiene che molto sta cambiando a livello sociale: il lavoro creativo sta diventando minoritario e sta perdendo la sua centralità a vantaggio del lavoro creativo. Con quali conseguenze politiche?

Con notevoli conseguenze politiche. Perché i problemi, le frustrazioni, le alienazioni, che si hanno nei reparti di produzione e che sono stati oggetto di analisi, di studio, di considerazione politica da parte di Marx, di Lenin o di Gramsci, sono propri del lavoro creativo. Le forme di lotta, le alleanze, le avanguardie, sono state pensate per gli esecutivi. E queste forme di lotta, queste avanguardie, queste alleanze sono state analizzate, ideate e organizzate così bene che hanno migliorato enormemente le condizioni della classe operaia. Ma oggi, forse proprio grazie a quelle lotte, non c'è più il lavoro esecutivo. Almeno nelle forme in cui era stato concepito e analizzato allora. Il lavoro manuale diminuisce e diminuisce, crea sempre meno alienazione.

Questo significa che nella società post-industriale non ci sono più sfruttati?

Absolutamente no. Esiste un sfruttamento del lavoro creativo che è diverso dallo sfruttamento del lavoro esecutivo. Cosa vuole un creativo? Vuole uno stipendio e lo può sfruttare pagandolo poco. E' sicuro che molti creativi sono sfruttati proprio perché tali. Quante volte il lavoro intellettuale non è pagato adeguatamente perché si dà per scontato che è autogratificante. Il creativo vuole riconoscimento. Ma molto spesso questi riconoscimenti gli vengono semplicemente negati. Per esempio, tutti gli atti creativi, tutte le idee elaborate in una azienda diventano di proprietà dell'azienda. Pensi ai brevetti. Noi non sappiamo chi ha scoperto quel tale medicinale. Conosciamo solo l'azienda che lo produce e lo commercializza. Quindi appropriazione, espropriazione della paternità dell'idea. Il creativo vuole la nota-

La società postindustriale ha prodotto un nuovo tipo di sfruttamento, quello delle idee. Ecco come il sociologo Domenico De Masi interpreta la realtà

la direzione dice: quello è di sinistra, non deve lavorare. In definitiva nella società post-industriale c'è un nuovo sfruttamento, il creativo. Una figura sociale che non è la semplice evoluzione del proletario, dell'esecutivo. Ma è completamente diverso, originale. Che però col vecchio proletario ha in comune un aggettivo: sfruttato.

Se c'è un nuovo sfruttamento, deve esserci un nuovo sfruttatore. Chi ha preso il posto della borghesia? Come si manifesta la dialettica di classe, il conflitto?

Oggi le differenze di classe non sono tanto tra chi ha posizioni diverse rispetto ai mezzi di produzione, quanto rispetto ai mezzi di ideazione. Borghesia è, per usare un termine astruso, chi ha i mezzi creativi.

PIETRO GRECO

to, inteso in senso marxista?

Non c'è dubbio. Prima di tutto, poiché il lavoro intellettuale è più mobile, il partito che organizza i nuovi sfruttati non può avere una forma organizzata e burocratizzata. Diciamo che la forma organizzativa politica più consona a questo periodo storico è il movimento: aggregazioni transitorie su progetti mirati. Se io e lei abbiamo entrambi figli piccoli e vogliamo un asilo, lottiamo insieme finché non otteniamo l'asilo. Ma dopo se io ho una macchina e lei vuole giocare a tennis, ci dividiamo. Lei lotterà insieme a chi nel quartiere vuole il campo da tennis e io con chi vuole il parcheggio. Se lei non ha la macchina, perché dovrebbe continuare a lottare con me per ottenere il parcheggio? Il movimento è una forma di organizzazione politica più labile, ma anche più veloce e mirata. Che crea dei network, dei collegamenti dinamici. In pratica il cittadino non è collegato con un unico ente. Ma ha il telecomando, la possibilità di collegarsi con varie emittenti quando più gli aggrada.

Ma non si corre il rischio di creare tante piccole e grandi lobby? Di concepire la dinamica della società come una guerra per bande?

Non c'è dubbio, il rischio c'è. Ma da un lato piccole e grandi lobby già esistono nella società e nei partiti, sottoforma di comitati, gruppi, amici di... E dall'altra il network si è ormai affermato come la forma mo-

derna di organizzazione. Questo non toglie assolutamente forza, importanza, utilità alle idee di sinistra. Né al concetto di solidarietà. Significa solo che se si spostano i confini e i luoghi dello sfruttamento bisogna modificare anche le forme di organizzazione degli sfruttati. Forme agili e dinamiche. Perché nell'era industriale il proletario era emarginato in tutto: era semi-analfabeta, abitava in case brutte e costose. Nell'era post-industriale il rapporto fatto ai mezzi di ideazione fa sì che lei possa essere un giornalista, ma abitare in una casa brutta.

Voce dire che la grande diversificazione del lavoro determina complesse e nuove aggregazioni di classe?

Certo. Perché rispetto ad alcuni bisogni io posso essere soddisfatto e rispetto ad altri bisogni no. Le differenze di classe passano dentro di noi, ci tagliamo orizzontalmente. E i bisogni tagliano orizzontalmente i gruppi e le classi sociali.

E come si giunge ad una nuova politica in un partito o rete, in un partito network?

Vede, oggi la battaglia tra le classi, o tra i gruppi di potere, si fa in chiave di progetto. Se io sono un suo avversario di classe e lei mi presenta un progetto, io posso rispondere in due modi. O dico: il suo progetto non mi piace. O dico: il suo progetto non mi piace, ecco il mio che è migliore. Il problema della sinistra oggi è di avere progetti alternativi. Lo scontro si fa tra progetti, non tra un progetto e un'opposizione al progetto. All'ri che progetti di smantellare. Bagnoli non si può dire di no. Bisogna contrapporre un progetto alternativo. Ciò comporta che il nuo-

vo campo di gioco della politica è la progettualità. La capacità di aggregare intorno ad obiettivi mirati.

Lei ripropone le forme nuove del vecchio problema gramsciano del rapporto tra partito e intellettuali.

Certo. Perché nella società post-industriale la moneta di scambio sono i progetti. E i progetti li fanno gli intellettuali. Poiché il capitale ha i soldi per pagare gli intellettuali, questi elaborano i progetti e forniscono la moneta di scambio solo al capitale. Penso che uno degli errori maggiori del Pci in questi ultimi anni è di aver trascurato il rapporto con gli intellettuali. Ma attenzione, parlo di un rapporto nuovo. Perché quando è che un intellettuale raggiunge il massimo dello sfruttamento? Quando diventa organico a un partito. Quando su cinque idee buone, quattro le deve scartare perché non vanno bene al partito. Adesso per esempio tutto questo andare degli intellettuali verso il partito socialista non giova al Psi. Perché gli intellettuali veri sono inutili dentro i partiti. Un intellettuale deve poter cambiare idea. Il peggio che si può dire di un intellettuale è: di lui ci si può fidare. Ora questo non significa che l'intellettuale deve essere sganciato dalle idee politiche, che deve rinunciare alla battaglia politica. Ma che lo deve fare in modo nuovo. Il rapporto tra partito di sinistra e intellettuale deve ricomporsi sulla base della progettualità, non della organicità. Per costruire insieme i singoli progetti da contrapporre a quelli degli avversari.

Ma come si giunge ad una nuova politica in un partito o rete, in un partito network?

Vede, oggi la battaglia tra le classi, o tra i gruppi di potere, si fa in chiave di progetto. Se io sono un suo avversario di classe e lei mi presenta un progetto, io posso rispondere in due modi. O dico: il suo progetto non mi piace. O dico: il suo progetto non mi piace, ecco il mio che è migliore. Il problema della sinistra oggi è di avere progetti alternativi. Lo scontro si fa tra progetti, non tra un progetto e un'opposizione al progetto. All'ri che progetti di smantellare. Bagnoli non si può dire di no. Bisogna contrapporre un progetto alternativo. Ciò comporta che il nuo-

vo campo di gioco della politica è la progettualità. La capacità di aggregare intorno ad obiettivi mirati.



«Ma quelle lettere a Gramsci sono vere»

La valente studiosa e italianista russa Cecilia Kin, scrivendo su *«Doklady Akademii Nauk»*, annuncia di volersi mettere su quella strada in un quadro più complesso di ricerche (all'adesione di dire, dall'osservatorio di Mosca, «tutta la verità» sulla storia del «più eretico partito comunista dell'Occidente». Non ho potuto ancora leggere l'articolo della Kin, ma gli accenti riportati dalla stampa italiana, alla rivelazione di lettere di Gramsci a Tanja del 27 febbraio 1933, anche da me posta a base dell'andazzo di questo storiografico, mi fanno pensare che la strada intrapresa sia quella buona e che si possa presto illuminare della luce pacata della storia una pagina ancora oscura, come la Kin la definisce, della tormentata e controversa biografia politica di Antonio Gramsci. Del carattere ancora controverso di quella pagina era convinto anche Spriano; e non possono non esserlo coloro che spregiudicatamente si accingono alle «Lettere» e al «Quaderni».

In questione è, infatti, come gli studi gramsciani più recenti e la «querelle» in corso sui rapporti tra Gramsci e l'Internazionale di Stalin confermano, la possibilità (per chi scrive la necessità) di una rilettura complessiva del «Quaderni» intesi come risposta (che s'approfondisce o si dilata, parallelamente al processo di «sviluppo» dei termini di quella rottura) alla «degenerazione» della dialettica marxiana, presente nel «Quaderni filosofici» di Lenin, nel meccanismo materialistico, nel dogmatismo, nel cesarismo teorico e pratico di Stalin: una risposta che si sforza di restaurare i principi etici e di libertà e il metodo critico ed eremitico che, al di là dei suoi limiti e dei suoi errori, costituiscono il nucleo essenziale della teoria marxiana, non l'unico ma uno dei grandi filoni del socialismo moderno e contemporaneo. È probabile che da una simile rilettura trabocchi un governo non solo gli sforzi che si compiono per avviare la riunificazione pratica e teorica di tutte le correnti e forze socialiste esi-

Poco più di un anno fa, facendo eco ad analoghe richieste (seppur rivolte in altre direzioni) del compianto Paolo Spriano e di Roberto Fieschi, mi sono permesso di sollecitare gli studiosi sovietici a ricercare e a fornire, se possibile, una più precisa documentazione relativa alla pesante, per quanto non ufficiale, censura e alla conseguente emarginazione di cui, dall'ottobre 1926, Gramsci fu vittima ad opera dei dirigenti russi dell'Internazionale, specie di quelli più legati a Stalin e alle pratiche persecutorie culminate nei processi e nelle liquidazioni di massa del '37 e del '38.

Una ricerca come quella che la Kin si ripromette di fare, e per la quale le porgiamo i nostri cordiali auguri, potrà, forse, anche mettere la parola «fine» al lungo viaggio della «strana» lettera di Gramsci in attesa di giudizio a San Vittore. Viaggio che dura dal 10 febbraio 1928 fino ai nostri giorni, se è vero che, in questi stessi giorni, si discute se quella lettera, che alimentò alcuni dei più neris sospetti di Gramsci, fosse, nel testo che pervenne a Gramsci e Tanja, poi con sé a Mosca (ma dove sarà andata a finire?), autentica o contraffatta dai servizi segreti fascisti. Gli argomenti «filologici» con cui Luciano Cantora, sollecito della memoria di Gramsci e di Togliatti, sostiene la tesi della contraffazione, anche a costo di far passare per troppo ingenui Gramsci e Terracini, sono ingenui e sottili ma anche capziosi e debolmente fondati. Qualche interesse potevano avere quei tenebrosi servizi a utilizzare per i loro scopi di provocazione una lettera contraffatta quando erano in possesso di una lettera autentica che

già come risulta dal carteggio tra Gramsci e Comarone e dalle confidenze di Gramsci alla moglie Lila, conteneva tutto quel che di «provocazione» si poteva desiderare dalla polizia fascista? E se Gramsci, che in quello stesso anno 1928 seppe delle reazioni indignate di Gramsci, non ritenne plausibile l'ipotesi di una falsificazione, le sue buone ragioni dovevano pure avere.

La rottura dei rapporti di solidarietà e di fiducia tra Gramsci e l'Internazionale, nell'ottobre del 1926 e gli sviluppi di quella rottura, che inevitabilmente coinvolgeva anche il gruppo dirigente del Pci, sono sufficienti a spiegare come un atto imputabile, nonché di «leggerezza», di violazione delle norme più elementari del lavoro illegale ma non necessariamente di intenzione «criminale» potesse essere visto, passando dal ridotto di Mosca al carcere fascista, come un atto «strano» o addirittura «scellerato» da Gramsci che veniva facendosi un'idea non tanto lontana dal vero del clima e dei metodi instaurati dal potere staliniano.

E dunque, ben vengano le ricerche degli studiosi sovietici ad aggiungersi alle nostre, attendendo degli studiosi italiani. Ne avrà pace anche l'ombra di Gramsci, già peraltro huiusmodi all'equilibrata biografia di Michele Platino, senza che ciò comporti che si tirino altre pietre, chiamando in causa l'irritabilità di Gramsci, il suo stato patologico o l'indole sovversivamente guardinga e sospettosa dei sardi in genere.

Arrivano su Raidue da domani a giovedì 30 anni di storia di una donna: l'amore, il matrimonio, l'emancipazione in un film di Sindoni con Castellitto

Tre volte Sandrelli

Luisa nel 1969 era una ragazza di provincia disposta a tutto per amore. Nel 1970 la routine matrimoniale, i problemi di lavoro, le preoccupazioni per i figli...

sofferente della vita da bancario consumata nella provincia italiana - a Siena - che sogna Roma e il mondo dei giornali...

che ogni mattina esce per andare in banca - la ricata - o a quel ragazzo felice e un po' pazzo di cui si è innamorata?



Sergio Castellitto e Stefania Sandrelli in 'Come stanno bene insieme'

Un convegno dal 15 a Firenze Cinema europeo, un'illusione?

Quali saranno i modelli produttivi del cinema europeo negli anni Novanta? Quante e quali le produzioni capaci di affrontare con disinvoltura un mercato dalle dimensioni continentali?

DARIO FORMISANO

ROMA. Se l'Europa è fatta o, meglio, sarà fatta a partire dal 1992, il cinema europeo è ancora tutto da fare.

«Si parla tanto di verità», aggiunge Luigi Locatelli, direttore di Raidue. «Ecco, la tv della realtà è questa: non quella che fa discutere adesso, sugli "scoop" veri o costruiti, ma quella che sa anche raccontare un periodo, al di là delle apparenze, con storie che appartengono a tutti noi».

«Cineuropa è il nome di un convegno che si svolgerà a Firenze (nel salone brunelleschiano dello Spedale degli Innocenti) i prossimi 15, 16 e 17 marzo e che a questo tentativo di definizione darà certamente un contributo».

«Candid camera show» parla italiano, o quasi. L'edizione di quest'anno del programma di Gerry Scotti e Francesco Gallinari, in onda tutti i martedì su Italia 1 alle 21.30, proporrà infatti filmati interamente autoprodotti, lasciando meno spazio alla produzione americana.

«Perché l'Europa si ritrovi i dicevi di Giammatteo - superi le proprie debolezze, unisca le proprie forze e cominci ad agire subito, con proposte concrete, iniziative immediatamente attuabili in leggi, accordi, convenzioni, scambi».

SILVIA GARANDI

ROMA. «Per me è stato facile combattere e patteggiare per Luisa: mi ci sono identificate subito».

facile del primo episodio, né alla moglie del secondo. «La mia era solo un'impressione: poi scoprii che quella sceneggiatura era stata scritta senza alcuna consulenza femminile...».

«Per interpretare Ugo, non ho fatto fatica, ho pescato a piene mani in tutte le persone che conosco: uomini, un po' mentozneri, ipocriti, intellettuali, testardi, "normali" insomma».

«Come in ogni favola c'è un lieto fine: il film si era aperto con una festa di Capodanno in cui i due si erano innamorati, si chiude ancora con una cena dove Ugo e Luisa si ritrovano ancora una volta insieme, a stappare una bottiglia».

«Confesso, il prossimo 5 giugno compio 45 anni, dice la Sandrelli, capace però di dimostrare ancora vent'anni davanti alla macchina da presa».

«Si parla tanto di verità», aggiunge Luigi Locatelli, direttore di Raidue. «Ecco, la tv della realtà è questa: non quella che fa discutere adesso, sugli "scoop" veri o costruiti, ma quella che sa anche raccontare un periodo, al di là delle apparenze, con storie che appartengono a tutti noi».

RAIUNO ore 21.30 Classifiche sulla cresta dell'onda

Secondo appuntamento, questa sera su Raiuno alle ore 21.30, con Sulle creste dell'onda lo show condotto da Edwige Fenech con Alessandro Benvenuti e Daniele Brambilla.

AUDITEL In dodici milioni per la Piovra

Dodici milioni e 367mila telespettatori hanno seguito domenica sera la prima puntata della Piovra 4 su Raiuno.

RAIUNO ore 22.50 La «preghiera» di Madonna (ma non il video) e il «boss» a Notte rock

L'ultimo disco di Madonna, «Like a prayer» (ma non il video-scandalo tratto dal singolo) la presentazione del Woodstock di Bruce Springsteen, la cassetta che raccoglie tutti i video del boss e l'ultimo video di Michael Jackson, «Leave me alone».

CANALE 5 ore 20.30 Torna Dallas in contemporanea con l'America

Nuovi personaggi che fanno la loro apparizione, vecchi che scompaiono dalla scena, nuovi amori, ritorno di vecchi amori, un nuovo figlio (illegittimo) del perduto Gei Ar che finirà anche in prigione: sono gli ingredienti, più o meno sempre gli stessi (ma forse il successo sta proprio in questa eterna ripetizione) dell'undicesima serie di Dallas che grande il via questa sera su Canale 5 alle ore 20.30.

ITALIA 1 ore 21.30 Candid camera la curiosa degli italiani

Candid camera show parla italiano, o quasi. L'edizione di quest'anno del programma di Gerry Scotti e Francesco Gallinari, in onda tutti i martedì su Italia 1 alle 21.30, proporrà infatti filmati interamente autoprodotti, lasciando meno spazio alla produzione americana.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like 'L'isola del desiderio', 'Cartoni animati', 'Tesi trentatre', etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like 'Prima edizione', 'L'isola del desiderio', 'Cartoni animati', etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like 'Polizia', 'Sesvie', 'Sesie', 'Sesie', etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like 'Basket: Nea Today', 'Sport spettacolo', 'Juke box', etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like 'Doppio emblema', 'Scerpio Lodo', 'Le colline emiliane', etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like 'General Hospital', 'Cantando cantando', 'Tutti in famiglia', etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like 'Hardcastle and McCormick', 'L'uomo da sei milioni di dollari', 'Tazaki', etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like 'Switch', 'La 100 chilometri', 'Petrocchi', etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like 'Un'autentica peste', 'Il ritorno di Diana', 'Un uomo da odiare', etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like 'Radiotelevisivo', 'Radiotelevisivo', 'Radiotelevisivo', etc.

SCEGLI IL TUO FILM

Table listing film titles and descriptions, such as 'L'isola del desiderio', 'L'altra faccia del padrino', 'Quel maledetto colpo', etc.



Tino Carraro

Primeteatro Carraro racconta la morte

MARIA G. GREGORI

Conversazione con la morte di Giovanni Testori...

Un attore giunto al vertice dell'essenzialità espressiva...

Ad affacciarsi alla ribalta dunque, in quel 1978...

Fra due giorni va in scena a Roma, al teatro La Comunità...

ROMA. Inquieti come i reocioni che misero in scena...

A dare voce a questo Testori quasi autobiografico...

Giuseppe Sinopoli, un trionfo il suo doppio concerto romano

Intervista con Giustino Durano che debutta oggi a Bologna interpretando il testo di Copi «Una visita inopportuna»

La mia danza macabra sull'Aids

Scrivere un dramma dissacratorio su un argomento come l'Aids? Solo un artista come Copi...

STEFANO CASI

BOLOGNA. Un ruolo impegnativo per il ritorno al teatro di Giustino Durano...

Quando è nato lo storico terzetto con Dario Fo e Franco Parenti? Mi sono messo a lavorare con loro dopo essermi trasferito a Milano...

Come ha cominciato il suo lavoro nel mondo dello spettacolo?

Ad affacciarsi alla ribalta dunque, in quel 1978...

Solari-Vanzi: il teatro alla ricerca del dubbio perduto

Fra due giorni va in scena a Roma, al teatro La Comunità, Ho perso la testa di Alessandra Vanzi e Marco Solari...

ANTONELLA MARRONE

ROMA. Inquieti come i reocioni che misero in scena tre anni fa...

A dare voce a questo Testori quasi autobiografico...

Giuseppe Sinopoli, un trionfo il suo doppio concerto romano

Dal sodalizio con Fo e Parenti all'incontro con Strehler «Ho ricominciato due stagioni fa, e mi diverto molto»



Giustino Durano con la figlia: stasera l'attore debutta con un testo di Copi

contato molto: guadagnavo poco, ma mi divertivo...

È il progetto politico che andò a finire? Per me non c'erano proposte che mi piacevano...

È il dubbio allora che fa la differenza con il passato?

La produzione, la possibilità di mettere in gioco il tuo spettacolo? La situazione generale del teatro è cambiata in modo radicale...

È il dubbio allora che fa la differenza con il passato? Sì, dal punto di vista delle idee. Ma ci sono altre cose che fanno la differenza.

È il dubbio allora che fa la differenza con il passato? Sì, dal punto di vista delle idee. Ma ci sono altre cose che fanno la differenza.

È il dubbio allora che fa la differenza con il passato? Sì, dal punto di vista delle idee. Ma ci sono altre cose che fanno la differenza.

Giuseppe Sinopoli, in gran forma, con l'Orchestra di Santa Cecilia e una splendida schiera di cantanti...

«Ritorno alla mia prima piazza, Bologna?»

«Bellissimo. Poi io sono particolarmente legato a questa città, dove vive mia figlia Olga»

«È il lavoro con Nuova Scena sull'opera di Copi?»

«Stiamo lavorando sul filo del rasoio: quello di Copi è una pièce in cui non si può cambiare niente»

«Copi tratta in maniera dissacratoria il tema dell'Aids...»

«Sì, è incredibile riuscire a parlare di una cosa del genere con il gusto dell'ironia»

«Come si è sentito nel palcoscenico di Copi, il malato di Aids?»

«In fondo si può parlare di una proiezione autobiografica dello stesso Copi»

«Perché ha aspettato tanto per tornare al teatro?»

«Perché non c'erano proposte che mi piacevano»

«È adesso come vede questo libro di Giovanni Berlinguer sulla condizione degli operai nelle fabbriche»

«È il dubbio allora che fa la differenza con il passato?»

«La produzione, la possibilità di mettere in gioco il tuo spettacolo?»

«È il dubbio allora che fa la differenza con il passato?»

«È il dubbio allora che fa la differenza con il passato?»

«È il dubbio allora che fa la differenza con il passato?»

«È il dubbio allora che fa la differenza con il passato?»

«È il dubbio allora che fa la differenza con il passato?»

«È il dubbio allora che fa la differenza con il passato?»

«È il dubbio allora che fa la differenza con il passato?»

«È il dubbio allora che fa la differenza con il passato?»

«È il dubbio allora che fa la differenza con il passato?»

«È il dubbio allora che fa la differenza con il passato?»

«È il dubbio allora che fa la differenza con il passato?»

«È il dubbio allora che fa la differenza con il passato?»

«È il dubbio allora che fa la differenza con il passato?»



Charlotte Gainsbourg in «La piccola ladra» di Claude Miller

Primefilm. Scritto da Truffaut Charlotte, la piccola ladra

MICHELE ANSELMI

La piccola ladra. Regia: Claude Miller. Sceneggiatura: François Truffaut e Claude de Givray...

«Fosse solo per il manifesto, stupendo (quelle gambe affusolate di adolescente che infilano scarpe col tacchi)»

«Perché ha aspettato tanto per tornare al teatro?»

«Perché non c'erano proposte che mi piacevano»

«È il dubbio allora che fa la differenza con il passato?»

«La produzione, la possibilità di mettere in gioco il tuo spettacolo?»

«È il dubbio allora che fa la differenza con il passato?»

«È il dubbio allora che fa la differenza con il passato?»

«È il dubbio allora che fa la differenza con il passato?»

«È il dubbio allora che fa la differenza con il passato?»

«È il dubbio allora che fa la differenza con il passato?»

«È il dubbio allora che fa la differenza con il passato?»

«È il dubbio allora che fa la differenza con il passato?»

«È il dubbio allora che fa la differenza con il passato?»

«È il dubbio allora che fa la differenza con il passato?»

«È il dubbio allora che fa la differenza con il passato?»

«È il dubbio allora che fa la differenza con il passato?»

«È il dubbio allora che fa la differenza con il passato?»

«È il dubbio allora che fa la differenza con il passato?»

«È il dubbio allora che fa la differenza con il passato?»

«Qualcuno però fa la spia e lei, scoperta, deve cambiare aria per non finire in prigione»

«Fosse solo per il manifesto, stupendo (quelle gambe affusolate di adolescente che infilano scarpe col tacchi)»

«Perché ha aspettato tanto per tornare al teatro?»

«Perché non c'erano proposte che mi piacevano»

«È il dubbio allora che fa la differenza con il passato?»

«La produzione, la possibilità di mettere in gioco il tuo spettacolo?»

«È il dubbio allora che fa la differenza con il passato?»

«È il dubbio allora che fa la differenza con il passato?»

«È il dubbio allora che fa la differenza con il passato?»

«È il dubbio allora che fa la differenza con il passato?»

«È il dubbio allora che fa la differenza con il passato?»

«È il dubbio allora che fa la differenza con il passato?»

«È il dubbio allora che fa la differenza con il passato?»

«È il dubbio allora che fa la differenza con il passato?»

«È il dubbio allora che fa la differenza con il passato?»

«È il dubbio allora che fa la differenza con il passato?»

«È il dubbio allora che fa la differenza con il passato?»

«È il dubbio allora che fa la differenza con il passato?»

«È il dubbio allora che fa la differenza con il passato?»

«È il dubbio allora che fa la differenza con il passato?»

«È il dubbio allora che fa la differenza con il passato?»

Da oggi all'11 alla Fiera di Milano la seconda edizione di Tau Expo

Oltre 500 espositori di 15 nazioni. Numerosi convegni di grande rilevanza



Una stazione di Tau Expo è dedicata alla prevenzione degli incendi. Nella foto a destra, un impianto mobile di rilevamento dell'inquinamento atmosferico in piazza della Scala a Milano



La rassegna che difende l'uomo e l'ambiente

Si apre oggi alla Fiera di Milano, su un'area espositiva di 45.000 metri quadrati, la seconda edizione di Tau Expo, ovvero la Mostra-Convegno internazionale sulle tecnologie per la salvaguardia dell'ambiente e per la protezione dell'uomo e il Salone antincendio e protezione civile.

Già al secondo anno di vita (la prima uscita avvenne nel 1987) Tau Expo si presenta al pubblico degli operatori specializzati come un appuntamento di grande rilievo: sia per la quantità di espositori italiani e stranieri (sono 14 i Paesi esteri rappresentati), sia per la qualità dell'iniziativa. La mostra è infatti uno dei principali punti di riferimento

in campo europeo e internazionale, per la comunità pubblica e privata potendo analizzare e valutare un'ampia e articolata offerta di soluzioni ai più disparati problemi ambientali. A Tau Expo, infatti, saranno proposti prodotti, tecnologie, sistemi e servizi gestionali per gli interventi concernenti le acque, l'aria, il territorio, il rumore, i rifiuti, la protezione dell'uomo nell'ambiente di lavoro e la protezione civile-antincendio. Si tratta quindi di un importante punto di incontro tra le parti interessate alla salvaguardia e al ripristino ambientale, prima di tutto in Italia, in quanto proprio girando tra i padiglioni della Fiera è possibile trovare

concrete, risposte operative, con soluzioni tecnologiche e applicative avanzate, alle problematiche ambientali.

Ma lo sforzo "ambientalista" di Tau Expo non si risolve nel semplice momento espositivo. L'iniziativa feristica intende anche fornire un contributo particolare al più generale dibattito sull'ambiente. Proprio per questo motivo, anche quest'anno, nei cinque giorni della mostra (che si chiuderà sabato 11) si svolgono numerosi convegni, incontri, tavole rotonde con la partecipazione di esperti, ambientalisti, esponenti della pubblica amministrazione e rappresentanti delle imprese di settore, i quali si

confronteranno sui temi di rilievo da un punto di vista politico, gestionale e tecnologico. Tra i vari momenti di dibattito citiamo il convegno organizzato dall'Uida sul «rifiuti speciali, tossici e nocivi» che prenderà il via oggi per svilupparsi nell'arco di tre giorni e quello della Cispel (venerdì 10) dedicato al ciclo integrato dell'acqua: proposte operative. Molti, infine, sono i temi che affrontano le varie problematiche nella prospettiva del 1992, anno entro il quale tutta l'Europa comunitaria dovrà adeguarsi alle normative Cee.

Realità e prospettive per la tutela delle acque - L'Italia ha cominciato molto tardi, rispetto ad altri Paesi indus-

trizzati, a porsi il problema del disinquinamento delle acque. La prima legge specifica, la legge Merli, data dal 1976 e a tredici anni di distanza i risultati degli interventi sono piuttosto modesti. Secondo una recente ricerca Uida sullo stato degli impianti di depurazione delle acque reflue in Italia, risulta che solo il 40% della popolazione vive in bacini attrezzati e che solo la metà dei 1500 impianti esistenti è funzionante.

A fronte di questa realtà drammatica e dell'aggravarsi del fenomeno dell'inquinamento dei corpi idrici, Tau Expo propone tecnologie e strutture di progettazione in

grado di affrontare ogni problema in modo specialistico e completo. Ad esempio, nel settore degli scarichi industriali un concreto contributo arriva dalle tecnologie avanzate per il recupero di solfuri dai bagni di concia delle pelli mediante l'impiego del processo a membrana, l'ultrafiltrazione, oppure la riduzione dei consumi d'acqua con il riciclo mediante resine a scambio ionico in numerosi processi produttivi (industria galvanica, elettronica, zuccherifici ecc.).

Nuovi mercati per l'industria dell'antismoglia - Lo smog atmosferico - Di sicuro interesse è la presenza delle aziende più

rappresentative nel settore del disinquinamento atmosferico e del rilevamento e monitoraggio della qualità dell'aria. A partire dall'1 luglio di quest'anno le industrie italiane dovranno adeguarsi a nuove disposizioni governative (ancora allo studio) sui limiti delle emissioni gassose. L'uso di particolari combustibili e l'inserimento di impianti di abbattimento nel ciclo produttivo. La mostra anticipa questa scadenza presentando sistemi, impianti e tecnologie avanzate per il trattamento della depolverazione e l'abbattimento degli inquinanti gassosi, sistemi integrati per il monitoraggio del territorio mediante centraline di rilevamento e trasmissione dati e così via.

Idee, soluzioni e proposte sul problema rifiuti - Il nostro Paese produce ogni anno (secondo stime della Uida) circa 56 milioni di tonnellate di rifiuti, di cui solo il 20% viene smaltito direttamente o in impianti e discariche controllate o riciclate nell'industria e nell'agricoltura; il rimanente 80% viene smaltito all'estero (e nel caso dei tossici nocivi quasi sempre senza autorizzazioni), oppure nelle discariche abusive. Dieci milioni di tonnellate sono le nostre produzioni annuali di rifiuti solidi urbani. Di questi solo il 10% viene termoidrizzato o recuperato con riciclaggio e

compostaggio; il 30% finisce nella «discarica selvaggia»; il rimanente 80% costituisce per un terzo nella discarica autorizzata e per due terzi in quelle sottoposte a regime di proroga, peraltro in via di esaurimento.

La risposta che viene da Tau Expo è quella di aumentare in modo concreto l'impiego dei sistemi di smaltimento integrati: incenerimento, riciclaggio, discariche controllate (per cui bisogna trovare il più opportuno trattamento). In questo ambito l'industria italiana per la costruzione di impianti è particolarmente agguerrita e già operante in numerosi Paesi esteri. Stai uniti compresi.

Nome Edizione	Tau Expo '89 seconda: mostra convegno internazionale sulle tecnologie per la salvaguardia dell'ambiente e per la protezione dell'uomo; Salone antincendio e protezione civile
Sede	Fiera di Milano
Entrata	Porta Carlo Magno, Porta Edilizia
Ingresso	Solo per operatori del settore
Periodo	dal 7 all'11 marzo
Orario	continuato dalle ore 9 alle 18, sabato dalle 9 alle 17
Area espositiva	45.000 mq
Padiglioni	23-7 / 1-7 / 2-7 / 3-13-15-15A
Espositori	758
Espositori italiani	231
Espositori esteri	21
Paesi rappresentati	17: (Italia, Austria, Belgio, Danimarca, Francia, Finlandia, Germania Federale, Gran Bretagna, Olanda, Principato di Monaco, Spagna, Svezia, Svizzera, Australia, Giappone, Israele, Stati Uniti)
Ente promotore	Anima (Federazioni delle Associazioni nazionali dell'industria meccanica, varia e affini) per conto di: Associc (Associazione italiana fabbricanti e commercianti prodotti antinfocantocid), Uida (Unione imprese difesa ambientale) e Uman (Unione nazionale dei costruttori di materiali antincendio)
Ente organizzatore	Eia (Ente fiera Anima) con la collaborazione di: Cispel (Confederazione Italiana Servizi pubblici Enti Locali), Eas Periodici, Enta autocorpo Fiera di Milano, Uni (Ente nazionale italiano unificazione)

La lotta contro l'inquinamento acustico

25 milioni di italiani sono vittime del rumore

La lotta al rumore è un impegno che sta prendendo piede in molti Paesi prima di tutto quelli industrializzati. E qui, infatti, che si fanno sempre più pressanti i problemi derivanti dall'inquinamento acustico provocato per il 63% dal traffico stradale, per il 20% dagli insediamenti tecnologici, per il 18% dagli elettrodomestici e per il restante 9% da altre fonti (in particolare traffico aereo e ferroviario).

In Italia, almeno 25 milioni di persone vivono in condizioni inaccettabili sotto il profilo acustico e le conseguenze psicofisiche vanno dalla sordità alle emicranie, dall'ipertensione a difficoltà visive, dallo stordimento al senso generale di spossatezza, all'irritabilità. L'alto dei giovani comincia a deteriorarsi in maniera grave a partire dai 17-18 anni.

L'alternativa - per citare

Giovanni Berlinguer - è quindi trasparire il problema obiettivo e la democrazia acustica. E per raggiungere questa democrazia la tecnologia può fare molto: può ridurre la rumorosità dei veicoli, delle macchine e degli impianti industriali, come dei piccoli elettrodomestici; insonorizzare edifici pubblici e residenziali; effettuare interventi urbanistici per ridurre l'inquinamento da rumore.

Un impegno particolare deve essere assunto nei confronti degli ambienti di lavoro, dove si rilevano le sordità più acute. Sono 5-6 milioni i lavoratori che, potenzialmente, dovrebbero essere tutelati mediante attrezzature specifiche o interventi sugli impianti.

Due sono pertanto i settori di intervento prioritario: l'industria e il traffico (ricordiamo che l'Ocece indica Roma al

primo posto fra le città europee per i disturbi acustici per il livello di rumorosità diurno e che il treno verde della Lega per l'Ambiente ha rilevato dati ben più allarmanti in altre città italiane analizzate). Ma come intervenire? Diverse sono le proposte che vengono fornite a Tau Expo: bus elettrici, preclusione dei centri storici al traffico motorizzato, pavimentazioni fonoassorbenti, insonorizzazioni edifici pubblici e privati (con speciali sistemi su pareti e pavimenti, vetri, impianti igienici ecc.), considerando inoltre che l'isolamento acustico svolge sempre un importante ruolo come isolante termico.

Sono queste solo alcune delle possibili soluzioni all'inquinamento da rumore sulle quali è ora chiamato a pronunciarsi il legislatore.

Protezione uomo

La sicurezza in ambiente di lavoro

Tutte le tematiche inerenti alla sicurezza dell'uomo, e specialmente quelle relative al luogo di lavoro, sono sicuramente parte integrante delle attività e delle politiche generali di recupero e salvaguardia dell'ambiente. Partendo da questa certezza e conscia del contributo concreto che la protezione dell'uomo può dare alla difesa ambientale, l'Associc si pone l'obiettivo di evidenziare l'importanza della prevenzione nell'ambiente di lavoro. In tal senso si vogliono sensibilizzare tutti quei settori finora reattivi ad attuare le norme della legge 547/55 e, nello stesso tempo, fornire maggiori informazioni e conoscenze al mondo produttivo e ai lavoratori a rischio perché l'applicazione di adeguati e conosciuti sistemi di prevenzione negli ambienti industriali comporta sia la salvaguardia della salute, sia la tutela delle risorse.

Da questo punto di vista è anche utile sollecitare tutti gli operatori del ciclo produttivo ad individuare i rischi aziendali e proporre, confrontare e scegliere le soluzioni appropriate.

Per sostenere, indirizzare e formare le scelte degli utenti Tau Expo presenta tecnologie avanzate: dalla strumentazione per la rilevazione di atmosfere nocive e tossiche alla protezione delle vie respiratorie con perfezionate idee applicative e miglioramenti nei dispositivi di sicurezza, alla protezione del corpo con materiali sempre più sicuri e leggeri, alla protezione della testa, dell'udito, della vista e, infine, alla segnaletica della sicurezza.

Prevenzione incendi

Impianti e sistemi per limitare il pericolo fuoco

A Tau Expo 89 ha aderito anche l'Uman (Unione costruttori italiani di materiali antincendio) che raggruppa 14 tra le maggiori imprese italiane produttrici di una vasta gamma di materiali antincendio - in particolare, impianti, estintori e automezzi - cui affiancano un'importante opera di consulenza e progettazione di impianti e sistemi.

Il settore ha il proprio ruolo specifico nella prevenzione degli incendi e, in genere, nella protezione civile nel nostro Paese. Ciò nonostante l'effetto distruttivo del fuoco causa ogni anno in Italia danni per circa 55.000 miliardi. Ecco perché la seconda edizione del Tau Expo vuole dare maggiore spazio e rilevanza alle aziende che operano per prevenire e proteggere l'ambiente dagli incendi.

In questa attività sono presenti in Italia un centinaio di aziende, per la stragrande maggioranza di piccole dimensioni, con un fatturato di oltre 200 miliardi nel 1987 e un'occupazione di 1600 addetti, di cui la metà nelle aziende aderenti all'Uman che realizzano i tre quarti del fatturato globale (150 miliardi). La competenza principale è costituita (circa il 60% del fatturato) da imprese private, mentre il restante 40% è realizzato da impianti e servizi destinati a istituzioni ed enti pubblici.

La nostra partecipazione - sottolinea Paolo Pierpaoli, presidente dell'Uman - ha anche l'obiettivo di sensibilizzare i comitanti privati e pubblici ad una corretta metodologia di approccio ai problemi della prevenzione.

2ª MOSTRA CONVEGNO INTERNAZIONALE SULLE TECNOLOGIE PER LA SALVAGUARDIA DELL'AMBIENTE E PER LA PROTEZIONE DELL'UOMO

2ª SALONE ANTINCENDIO E PROTEZIONE CIVILE

FIERA MILANO 7-11 MARZO 1989

Entrate: Porta Carlo Magno, Porta Edilizia

GIORNATE DI LAVORO

MARTEDÌ 7 MARZO

SALA PARRINI
ore 9.00
UIDA
"Rifiuti Speciali Tossici e Nocivi" (1ª giornata)
ore 14.30
UIDA: ACQUE REFLUE
"I Trattamenti Terziari negli impianti di depurazione delle acque; l'abbattimento del fosforo e dell'azoto nella prospettiva della nuova normativa"

SALA FOYER
ore 14.30
CISPel-FEDERAMBIENTE
"La raccolta differenziata di materie riciclabili da rifiuti solidi urbani: normativa, esperienze, problemi gestionali e ricadute economiche"

MERCOLEDÌ 8 MARZO

SALA PARRINI
ore 9.00
UIDA
"Rifiuti Speciali Tossici e Nocivi" (2ª giornata)
ore 14.30
UIDA: ACQUE PRIMARIE
SERVIZI AMBIENTALI
"I servizi ambientali: dalla pianificazione alla gestione dell'ecosistema"

SALA FOYER
ore 9.00
ANDIS
"L'Ingegnere per l'ambiente negli anni '90: esigenze e modi di formazione"

SALA BIZZOZERO
ore 9.00
AIAS
"Sicurezza nell'Europa '93"

GIOVEDÌ 9 MARZO

SALA PARRINI
ore 9.00
UIDA
"Rifiuti Speciali Tossici e Nocivi" (3ª giornata)
ore 14.30
UMAN
"Antincendio oggi e verso il '92"

SALA BIZZOZERO
ore 9.00
AIAS
"Sicurezza nell'Europa '93"

SALA FOYER
ore 14.30
UIDA: ACQUE PRIMARIE
SERVIZI AMBIENTALI
"I servizi ambientali: dalla pianificazione alla gestione dell'ecosistema"

VENERDÌ 10 MARZO

SALA PARRINI
ore 9.00
CISPel
"Le imprese pubbliche locali di fronte ai processi di internazionalizzazione"

SALA FOYER
ore 15.00
UIDA: RUMORE
"Il rumore delle piccole aziende: le attività produttive sul territorio urbano"

SALA BIZZOZERO
ore 9.00
AIAS
"Sicurezza nell'Europa del '93"

SALA BIZZOZERO
ore 15.00
CISPel-FEDERGASACQUA
"La crisi idrica e l'organizzazione dei servizi"

Segreteria Organizzativa: E. F. A. P. za Diaz 2 - Milano Tel. 02/860375

centro tecnologie ambientali

l'ambiente in buone mani

centro tecnologie ambientali
VIA VEZZA D'OLGIO 16/A
24100 BERGAMO
telefono 035/220764
telex 035/216300

- Tecnici qualificati e Operatori dell'ambiente e dell'energia
- Impianti di Depurazione realizzati e gestiti in Italia
- Progetti, Studi di fattibilità, Progetti esecutivi
- Lavori sull'Ambiente effettuati per Enti Locali, Consorzi, Aziende, Associazioni Industriali
- Aziende censite per Depurazione acque, Depurazione aria, Check-up Energetici, Rifiuti industriali, Sicurezza sul lavoro
- Determinazioni analitiche

VORAX LA SOLUZIONE PER I RIFIUTI TOSSICO NOCIVI INDUSTRIALI ED OSPEDALIERI

La distruzione dei rifiuti tossici nocivi industriali ed ospedalieri è oggi un problema sempre più urgente. Vorax, un'industria specializzata in questo campo, ha ideato e costruito dal 1978 un sistema di incenerimento chimico che, attraverso un processo di ossidazione, garantisce la distruzione completa dei rifiuti. L'operazione, brevettata in Europa e negli Stati Uniti, introduce nel processo di incenerimento un catalizzatore assolutamente innovativo. Nel 1985 è stato collaudato presso l'Ospedale di Orzinuovi (Brescia) del Nucleo del Comitato Nazionale delle Ricerche (Cnr) e ritenuto rispondente ai requisiti in materia di inquinamento della legge 81/82 e delle successive disposizioni ministeriali. Tra le innovazioni più importanti adottate dal Vorax, da segnalare l'originale bruciatore costituito da un corpo cilindrico in acciaio, speciale attore di una presa. Una fiamma generata da una pre-miscela d'aria e gas combustibili (metano o gas) riscalda fino al colore rosso una piastra che grante i rifiuti destinati a distruzione dall'alto verso il basso per gravità, in maniera costante e uniforme. La combustione, o calcinazione, viene eseguita in una speciale camera d'acciaio cilindrica il cui diametro interno è tale da consentire la penetrazione dell'aria della piastra del bruciatore. Detta camera è a sua volta montata su rotaie per una più facile carica e scarica dei rifiuti e delle ceneri. Naturalmente il sistema è provvisto di tutti i dispositivi di sicurezza e dotato di una strumentazione completa per il controllo del ciclo e la segnalazione di eventuali anomalie di funzionamento.

L'originalità del sistema di combustione adottato dal Vorax rende superflua la camera di post-combustione, pur tuttavia, per ottemperare a quanto disposto dalla legge 81/82, l'impianto è dotato di questa apparecchiatura d'uscita unica nel campo dell'incenerimento dei rifiuti. La particolare configurazione dell'inceneritore, dotto, Carrara, posizionando la fiamma al di sopra della piastra di combustione ad orientamento opportunamente, scurisce e distrugge anche i residui volatili, i gas, i fumi e gli odori. È però il caso di sottolineare che i risultati del collaudo, eseguito dai tecnici del Cnr presso l'Ospedale di Orzinuovi nel 1985, dimostrano che il Vorax risponde perfettamente ai requisiti della legge 81/82 anche se sottoposto alla camera di post-combustione.

L'impianto tipo - prodotto in due versioni: tutto in acciaio inox oppure in acciaio normale - è dimensionato per lo smaltimento di circa 15 chilogrammi/ora di rifiuti nella 2ª serie. Ad esempio, nel caso d'installazione ospedaliera, l'impianto standard - i cui costi sono particolarmente contenuti e che può essere acquistato anche in leasing - può ritenersi valido anche per unità dotate di circa 500 letti, prevedendo un ciclo giornaliero continuo di termoidrizzazione. Lo smaltimento giornaliero di quantità maggiori sarà naturalmente possibile dimensionando opportunamente l'unità, oppure avvalendosi di un impianto continuo dell'impianto standard.

Da ricordare, infine, che il Laboratorio Chimico dott. Carrara è impegnato da un trattamento nella ricerca e specializzazione nell'elettrolitica applicata ai processi industriali. Svolge studi sul trattamento ed il recupero dei metalli, sullo smaltimento civile ed industriale dei rifiuti liquidi e solidi, adottando avanzate soluzioni tecnologiche. Oltre al Vorax produce una vasta gamma di apparecchiature (recuperatori d'aria da bagni di doratura, combustori catalitici per la distruzione di vapori nocivi, gas e odori nocivi prodotti da processi industriali, impianti per la depurazione degli scarichi galvanici e per il recupero dei materiali di rivestimento, ecc.). Ha clienti, tra l'altro, presso le industrie agricole, alimentari, chimiche, farmaceutiche, studi fotografici, radiografici e gli ospedali.

Laboratorio chimico dr. Carrara tel. 02/8241068
via Napoli, 28 - 20090 BUSBERGO (MI)

8 marzo Domani due cortei di donne

Un otto marzo per la piena applicazione della legge sull'aborto e per l'approvazione di quella sulla violenza sessuale. Con queste parole d'ordine, il movimento delle ragazze comuniste e la lega degli studenti danno appuntamento per domani alle 9 e trenta a piazza Esedra, per un corteo che dia una risposta alle crociate di Ci, chiedendo anche le dimissioni del ministro Donat Cattin. È solo una delle iniziative previste nel calendario della giornata della donna, che di manifestazione in manifestazione proseguirà il pomeriggio con un corteo che partirà sempre dalla stessa piazza alle 16,30, con slogan centrati su aborto e violenza. Aprirà il corteo uno striscione «in due tempi: la violenza non è "essuale"», reciterà il primo, seguito da un altro con la scritta «Lo stupro è un crimine sadico».

Un lavoro per tutte, flessibilità degli orari, una società senza violenza sono, invece, le parole d'ordine lanciate dai coordinamenti donne di Cgil, Cisl e Uil. Otto marzo tutto in versione celebrativa al Comune. L'amministrazione capitolina ha ideato una carriola di inaugurazione di targhe commemorative intitolata a donne celebri, come Rosa Luxemburg, Maria Callas, Malagola di Savoia o Anna Frank, e alla «chiamata della donna», come si chiamerà un viale all'incrocio di via Pamphili. Per le vie della capitale saranno allestiti manifesti con lo slogan (poco realistico) «Roma per le donne». Le donne per Roma e il messaggio augurale del sindaco Pietro Giubilo, che inviterà la cittadinanza «ad esprimere alle donne romane affetto, solidarietà e impegno». Altre cerimonie all'Atac: il presidente Filippo si incontrerà al capolinea del 121 con le uniche tre donne assessorie impegnate all'Asenda.

Giornata in versione ecologica per i verdi: il consigliere regionale Primo Mastrototone ha lanciato un appello per la salvaguardia delle mimose. «Sarà bello», ha detto il consigliere verde «che questa festa non diventi il pretesto per compiere l'ennesimo saccheggio della natura». Va bene le mimose, ma che dire allora di rose, tulipani e margherite? Evidentemente c'è qualcuno che preferisce vedere 18 marzo solo dalla parte dei fiori.

Le 2 sorelle Non esistono nemmeno per i giudici

Continuano a non esistere. Gloria e Marina Marini, le due sorelle che non risultano iscritte all'anagrafe, si sono viste respingere l'istanza diretta ad ottenere la formazione dell'atto di nascita. Nella sentenza, pronunciata dalla quinta sezione civile del tribunale, si afferma che «nonostante i ricorsi inviati a produrre la documentazione necessaria per la formulazione dell'atto di nascita, le due sorelle non sono state in grado di fornire e che quindi non si può procedere alla nuova certificazione». Ora il legale delle due sorelle Marini, Leonella Leone, presenta una nuova istanza nella quale indicherà anche l'elenco dei testimoni da ascoltare.

Un'odiosa senza fine. Le due ragazze si erano presentate all'anagrafe per richiedere i certificati necessari per la formulazione della madre. La quale, però, non le aveva maltrattate. Da allora è iniziato un viaggio senza fine nella burocrazia romana. L'essere vive non basta per produrre un certificato. Anzi, la storia si complica: i giudici della corte civile hanno inviato una segnalazione alla Procura della Repubblica, perché l'ufficio di stato civile, dopo essersi accorto dell'inesistenza dei dati anagrafici delle ragazze, non ha segnalato il caso alla Procura. Ora tutta la vicenda sarà esaminata da un pubblico ministero.

«Il S. Giovanni? Andate via, è pieno»

Niente ricoveri al San Giovanni per dodici ore. La decisione l'ha presa domenica pomeriggio la Usl 4 davanti al dramma del sovraffollamento dell'ospedale. Una decisione contestata da sanitari e sindacato: «Non serve a niente, è inutile». Le polemiche investono l'organizzazione dell'ospedale, soprattutto l'assistenza, dove sono costretti insieme malati con problemi psichici, tossicodipendenti e infartuati.

STEFANO DI NICHELE
«Blocate le accettazione al San Giovanni: l'ordine di non fare più ricoveri per dodici ore nel grande ospedale di via dell'Amba Aradam è arrivato, con un fonogramma, da un palazzo a poche decine di metri, sulla stessa strada, dove ha sede la direzione della Usl 4. Il messaggio, arrivato alla direzione sanitaria alle 17 di domenica, porta la firma di Giuseppe Toscano, socialista, vicepresidente della Usl (il presidente, Francesco Canacciari, è impegnato a fare

l'assessore in Campidoglio). Il motivo addotto è «il gravissimo stato di sovraffollamento». È subito diventato operativo: dalle 17,30 di domenica fino a ieri mattina alle 5, il San Giovanni è stato un ospedale «off limits». «Abbiamo comunque garantito tutte le emergenze», dicono i sanitari. Il provvedimento, comunque, è eccezionale: il segno più evidente che per il San Giovanni il rischio di una paralisi totale è un'ipotesi ormai all'ordine del giorno. Un sovraffollamento che ha raggiunto ogni limite, carenza di personale, strutture vecchie. «La sospensione dei ricoveri è solo l'ultimo, drammatico atto di una situazione che non è più emergenza, ma quotidiana normalità», denuncia Carlo Impeti del Tribunale dei diritti del malato. «Tutto è uguale ogni sera, tutto può paralizzarsi ogni giorno. Il collasso è sempre in agguato». Infatti il provvedimento è arrivato a ben poco: ieri mattina alle 11 l'assistenza dell'ospedale era nuovamente stracolma di malati, barelle e letti dappertutto. Come ogni giorno, appunto. Succede a volte che, per 48 malati di stiano solo due infermieri. «Una cosa meno rara di quanto si creda», dicono gli stessi sanitari dell'ospedale. Il provvedimento, del resto, non ha certo incontrato i favori della direzione sanitaria.



Pazienti sistemati alla meglio in un corridoio dell'ospedale S. Giovanni

estemporanea, senza alcun fondamento: così la giudica Mauro Ponziani, della Cgil-Sanita. Ma tutti riconoscono che al San Giovanni «la situazione è ormai al limite della tollerabilità». Proteste arrivano da tempo da parte dei lavoratori: «In quella situazione è ormai normale che saltino riposi e ferie», raccontano. «E non sono nemmeno applicate le 36 ore settimanali. Al centro della contestazione quasi sempre la situazione dell'assistenza e dell'accettazione. In quei locali si trova di tutto

Per dodici ore ricoveri bloccati nel grande ospedale di via Amba Aradam Sovraffollamento e vecchie strutture «Tutti i giorni vicino al collasso»

Una cura per miopi senza conto in banca

Da ieri all'Oftalmico sono iniziati gli interventi di «cheratotomie radiali». Finora erano costosissimi e riservati alle cliniche

La speranza è ora più vicina. Si potrà anche non andare più all'estero, fino in Unione Sovietica, o in una costosa clinica privata. Ieri mattina, per la prima volta a Roma in una struttura pubblica, sono stati fatti i primi due interventi di cheratotomie radiali. In pratica, la correzione

professor Antonio Di Tizio, un'autorità nel campo della medicina oculistica, e il suo aiuto, il dottor Enrico Catone. Proprio dai clinici, comunque, viene l'invito: «La massima prudenza, e non farsi ingannare». Questa struttura non deve trasformarsi ora in una specie di Lourdes - ammonisce il professor Di Tizio - Non si potrà certo intervenire in ogni caso di miopia. L'intervento va fatto in casi selezionati, dopo uno studio attento sul paziente. Ma in cosa consiste l'operazione? In pratica, per ridurre o cancellare la miopia, si fanno nell'occhio alcune incisioni radiali, da 4 a 12, con un bisturi di diamante tarato. Sono

incisioni profonde, che arrivano fino al 95% della cornea, che avrà così la sua curvatura appiattita: più il grado di miopia è alto, più saranno i tagli fatti con il bisturi e più sarà appiattita la cornea. Un'operazione che finora si poteva fare, nella capitale, solo pagando diversi milioni, da un minimo di tre fino a quindici, in alcune cliniche private. O andando all'estero, magari a Mosca, nella clinica del professor Fiodorov. In quel caso si paga più o meno 300mila lire per ogni occhio, ma ci sono le spese di viaggio e soggiorno. «C'è stato all'inizio un grande scetticismo, poi sempre più gente si è convinta che bisogna provare. Mi pare

«Manette» al diesel fuorilegge Mille automobili alla prova del fumo

Parte a singhiozzo la campagna di controllo dei fumi diesel promossa dal Comune. Su 40 stazioni di servizio, soltanto una ventina ieri mattina, giornata d'avvio dell'iniziativa, erano dotate di opacimetro. Mille romani hanno sottoposto a check-up le loro automobili. Più della metà sono risultate con scarichi abbondantemente fuori norma. Le verifiche proseguiranno fino al 15 aprile 1990.

FABIO LUPPINO
La campagna di controllo dei fumi diesel promossa dal Comune ha rischiato di andare in «tutto». Nella prima mattinata di ieri, giornata di partenza dell'operazione, meno della metà delle 40 stazioni di servizio predisposte per i check-up dei motori a gasolio avevano l'opacimetro funzionante. Verso mezzogiorno sono stati tutti attivati, ma in alcuni casi la situazione si stabilizzerà soltanto questa mattina. Oltre mille, comunque, i romani che hanno sottoposto i fumi di scarico delle loro automobili alla prova con l'opacimetro. E non sono mancati i furti che dopo il controllo hanno premuto il piede sull'acceleratore e se ne sono andati senza pagare. Il record dell'afflusso al distributore di via Nomentana, dove sono state verificate oltre 70 automobili. Dai primi dati, un buon 50% è risultato con il motore in disordine. Il controllo, che costa 12mila lire, è



Il controllo con opacimetro dello scarico di un'autovettura diesel

è stato seguito lo scaglionamento previsto - continua il direttore dell'Ac - la percentuale dei motori fuori norma rilevata non costituisce un dato statistico affidabile. Ma la conferma: che nella capitale ci siano troppi motori con i fumi inquinanti viene dai rilevamenti gratuiti effettuati dalla Provincia. Delle duemila automobili a gasolio controllate dal 28 gennaio da

Scattata la campagna di controlli promossa dal Comune «Manette» al diesel fuorilegge Mille automobili alla prova del fumo

gli opacimetri posti a piazza Elio Rufino, davanti al palazzo dell'Ac, oltre il 70% è risultato con scarichi fuori norma. «Siamo critici con l'iniziativa del Comune - sostiene Athos De Luca, assessore provinciale all'ambiente - perché in questo momento ci sembrava più adeguata una campagna di rilevamenti gratuita, come la nostra, che peraltro continuerà perché non vogliamo, in questo momento, togliere un punto di riferimento all'utenza». I dati della Provincia confermano quelli diffusi dall'assessore alle politiche urbane, Luigi Celestre Angrisani, sui rilevamenti effettuati dai vigili nell'88. Su 7356 mezzi controllati ben 4210 sono risultati irregolari: 2670 vetture e 1540 autocarri. Stamatina seconda replica per gli opacimetri comunali.

Muore a 30 anni di overdose in un magazzino all'Esquilino

Una stanza vuota e spoglia per l'ultimo buco di Paolo Cirriello, 30 anni, tossicodipendente (nella foto). La diciannovesima vittima della droga a Roma dall'inizio dell'anno. Lo hanno trovato, già morto, i poliziotti di una volante avvisata da una telefonata anonima. Paolo Cirriello era in un locale abbandonato del vecchio deposito, in disuso da anni, della Centrale del latte, all'Esquilino. In tasca non aveva neppure un documento, ma solo una siringa sporca del suo sangue.

Sulla Regione Dc e Psi si incontrano e polemizzano

Verice a due tra Dc e Psi sul futuro della traballante giunta regionale di Bruno Landi. Un chiarimento è necessario: ha detto Gian Santarelli, segretario Dc del Pd del Lazio. Al centro dell'incontro anche la proposta di affidare ad un comunista la presidenza del consiglio regionale. Per Santarelli è auspicabile, anche perché, secondo lui, «ora il Pci ha un vero e proprio potere di interruzione nei confronti dei lavori della giunta». Per Rodolfo Gugli, segretario regionale scudocrociato, «il discorso non è per il momento proponibile».

Disoccupato si impicca col guinzaglio del cane

Un uomo di 45 anni, Luigi Michietti, si è impiccato col guinzaglio del suo cane. È accaduto nella notte di domenica nell'appartamento che Michietti, disoccupato e, sembra, dedito all'alcol, divideva col padre a via dei Volci (San Lorenzo). È stato quest'ultimo ad accorgersi del fatto e a dare l'allarme, quando ormai era troppo tardi. Nessun messaggio del suicida per spiegare il suo gesto.

Autopsia per la detenuta morta a Rebibbia

Inefficienza cardio-respiratoria. È stata questa la causa della morte di Gabriella Spagnoli, la tossicodipendente deceduta all'interno del carcere di Rebibbia nella notte tra venerdì e sabato scorso. Lo ha stabilito l'autopsia effettuata ieri mattina nell'Istituto di medicina legale. Gabriella Spagnoli, arrestata per spaccio di eroina nell'87, era stata inutilmente soccorsa dalle tre compagnie di cella.

Mazzocchi (Dc) «Controlli ed espulsioni per i nomadi»

Un censimento di tutti i nomadi presenti a Roma e l'espulsione di coloro che non risultano in regola col permesso di soggiorno. È stata questa la richiesta avanzata ieri al ministero degli Interni dall'assessore capitolino ai servizi sociali Antonio Mazzocchi (Dc). «Questi provvedimenti - ha sostenuto Mazzocchi - sono indispensabili per garantire condizioni ottimali alla sosta dei nomadi, in modo da favorire la loro integrazione nel nostro paese e insieme assicurare maggiore tranquillità e sicurezza nella vita quotidiana della gente».

Ladro-acrobata cade dal terzo piano e grave

Voleva probabilmente rapinare un appartamento del quartiere Ariccano approfittando dell'assenza dei proprietari. Ma gli è andata male, e dopo una caduta di quindici metri è stato ricoverato al Policlinico in prognosi riservata. È accaduto ieri intorno alle 22 in viale Labia 60. Un pregiudicato di 28 anni, Giuseppe Serio, sembra si sia arrampicato fino al terzo piano per riuscire ad entrare in un appartamento. All'improvviso si sarebbe accorto che i proprietari erano all'interno e, perso l'equilibrio, è precipitato di sotto.

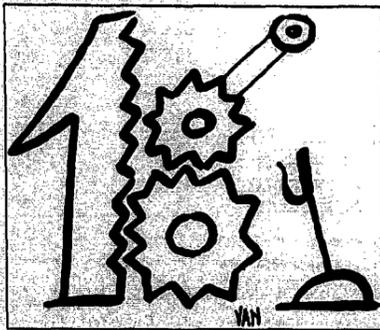
GIANCARLO SUMMA

Fuggirono dal carcere di Rebibbia Alla sbarra gli evasi in elicottero

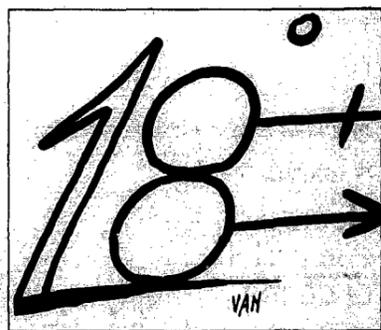
Fu l'evasione più rocambolesca degli ultimi anni. André Bellaiché e Gianluigi Esposito, nel novembre 1986, riuscirono a fuggire da Rebibbia in elicottero, come in un film. Ieri mattina, davanti alla Corte d'assise, è cominciato il processo: alla sbarra anche i tre complici della avventurosa fuga sui cieli di Roma. Ma saranno giudicati solo i tre imputati italiani; i francesi non sono stati estradati.

ANTONIO CIPRIANI

Nella gabbia, con i capelli rasati a zero come quando erano prigionieri, ci sono soltanto Gianluigi Esposito e Luciano Cipollari. Il primo evaso salvo, insieme con la primula rossa della malavita francese André Bellaiché, il secondo restato a terra, sul prato bagnato di Rebibbia, scivolato mentre saliva sull'elicottero della fuga e abbandonato dai suoi complici. Non c'era invece Bellaiché, né la sua donna, Rosa Faggioli, né l'organizzatore dell'evasione, Jean Claude Myszka. I due francesi sono restati in carcere in Francia dove devono pagare un conto ben più salato con la giustizia: sono accusati di omicidio e rischiavano di restare il resto della loro vita in cella. Nell'udienza di ieri, davanti alla sesta Corte d'assise presieduta da Severino Turchetti, il processo è cominciato proprio con una serie di eccezioni procedurali. Quella presentata da Antonio Filizola, legale di Bellaiché e Myszka, è stata accolta e la posizione dei due francesi è stata stralciata «per legittimo impedimento a comparire». Sulle altre il pubblico ministero Franco Ionta e la Corte si sono riservati di decidere. La fuga di «Pierrot l'imprendibile» e di Esposito, il parà legato alla destra eversiva, fu incredibile. Un elicottero della Croce rossa viene sequestrato al San Camillo con il pilota a bordo e vola, in una mattina piovosa di domenica, fino al campo di calcio del nuovo complesso di Rebibbia. A guidare l'operazione c'è Myszka, boss della banda dei «moustaiches», uomo dal grilletto facile. Ad attendere l'elicottero, durante l'ora d'aria, aspettando sotto la pioggia battente Bellaiché, Esposito e Cipollari. La fuga è organizzata per tirare fuori dal carcere Bellaiché, autore di colpi miliardari, latitante ricercato dall'Interpol in tutta Europa: dal 1975 al 1986 quando dopo un interminabile inseguimento automobilistico fu arrestato a Ro-



Il congresso dei «romani» Gli iscritti sono 29.787
In aumento le donne
Tanti gli operai, titoli di studio medio alti, pochi giovani
Sono 1.024 i «nuovi» che hanno chiesto la tessera



Pci allo specchio

Comunisti quotidiani: quanti sono, cosa fanno

La nave va. Serena, soddisfatta, critica, polemica? Lo dirà il congresso anche se dalle postazioni di base il «nuovo corso» ha già ottenuto un convinto placet. Ma, mentre va, chi trasporta? Chi era rimasto a bordo e quanti hanno deciso di tornare dopo qualche anno di noia solitaria? Chi sono quelli che hanno raggiunto il bastimento osando, per la prima volta, unirsi agli altri? Il Pci romano è al 68% maschio: 20.410 iscritti uomini fanno ancora la parte del leone anche se, non solo simbolicamente e culturalmente, sono contaminati e accerchiati da 9.217 donne, il 31% degli iscritti. L'emorragia di militanti e tessere non è ancora fantasma del passato, ma l'87 non è stata una cattiva annata: sfiorato di un pelo il 100% del tesseramento, il Pci romano si

conquistato un buon 94,8% degli iscritti. Tra «ostinati» e «persi», all'appuntamento non hanno risposto in 4.000. Ai 27.178 confermati (91%) e ai 1.436 (4,85%) recuperati, si sono aggiunti 1.024 nuovi iscritti (3,46%), la metà donne.

Qual è l'età del 29mila? Il grosso si raggruppa in due fasce precise: il 26% (7.410) viaggia ormai tra i 40 e i 49 anni, il 22% (6.220) è la generazione intorno ai 30 e i 39 anni. Più forti, alle quali si affiancano 5.650 ultracinquantenni (19%), 14.451 ultra-sessantenni (15%) e 11.873 iscritti tra i 70 e i 79 anni. Ma i giovani? Ci sono. Rappresentati, ancora, da esigue percentuali: il 2,18% ha tra i 18 e i 24 anni; il 4,8% tra i 25 e i 29. Tra gli iscritti, il 30% ha la licenza elementare (8.151), il 29% il diploma medio-inferio-

re (7.765), il 26% un titolo medio-superiore (7.103) e il 12% ha la laurea in tasca (3.275). All'intreccio di età, culture, linguaggi che si agitano nella cittadella comunista, si aggiunge il bagaglio professionale, e perché no, salariale, dei suoi iscritti. Che lavori svolgono i comunisti della capitale? Gli operai sono ancora tanti: il 21,4%, 6.051

iscritti, indossa ancora la tuta blu che in troppi speravano fosse scomparsa per sempre. E a questa cifra vanno aggiunti i dati delle professioni operaie specializzate, 1.443 (5,11) e dei capi operai 123 (0,44%). Il 17,96% sono invece pensionati (5.074) e il 14% impiegati. I quadri sono conquistati 9.217 donne, ha strappato 1.024 nuovi iscritti. I giovani sono ancora un drappello esiguo (il 2% i diciottenni e quasi il 5% nella generazione tra i 25 e 29 anni), le donne invece continuano ad aumentare. Tra loro tante operaie e insegnanti, accanto a dirigenti e libere professioniste.

Ma le iscritte al Pci sono solo casalinghe? I dati coniugati al maschile, confondono. Se le cifre si spaccano in due, i volti delle donne emergono ben più complessi. Accanto alle 2.589 casalinghe (29,72%) ci sono 1.722 impiegate (19,77), 160 quadri (1,84%), 1.362 pensionate (15,64%), 579 operaie (6,65%), 539 insegnanti (6,19%), 198 libere professioniste (2,27%), 71 medici (0,82%), 95 paramedici (1,09), 224 studentesse (2,57), 198 commercianti

(2,27%).

E la nuova leva, i 1.024 arrivati al Pci nell'88, è in sintonia con i tratti dominanti dell'identikit dei comunisti romani o ha portato novità? Più della metà sono donne, il 38% ha un titolo di studio medio superiore e il 10% la laurea. Ha prevalentemente intorno ai 30 anni (29%) e dichiara di essere operaio (24%). Gli impiegati sono il 13%, gli studenti il 9%, come i pensionati, i quadri sono l'11,85% e i libere professioniste il 2,22%. Le radici sembrano essere le stesse. Completamente collegate con quelle delle generazioni approdate al Pci negli anni 80 (24% degli iscritti), o in quelli 70 (19%) o 60 (7,55)? In sintonia con gli storici militanti degli anni tra il '21 e il '45 (9%) e quelli tra il '46 e il '53 (11%)?

Sezioni, altro look Addio vecchie zone

Cambiano le organizzazioni di quartiere e si aggiungono centri «tematici» e circoli culturali

L'appuntamento è ancora in sezione. Sono 156 le sedi territoriali del Pci romano e 39 quelle aziendali. Ma non tutti gli iscritti e i molti simpatizzanti varcano le storiche soglie. La crisi è e i comunisti hanno messo mano alla riforma.

Il modello è ancora piramidale. Ma la vecchia struttura scricchiola e i comunisti romani hanno deciso di rinnovare la federazione, seppellire le zone e cambiare il look alle sezioni. Con l'obiettivo dichiarato di essere organizzazione di massa e di opinione, luogo di vita popolare e di esercizio dei diritti degli iscritti. Che succederà alle 195 sezioni romane, territoriali o aziendali? La prima carezza del Pci è che la sezione di quartiere non può più reggere l'uno metropolitano. Una rete capillare, che rischia però di diventare una gelassia (frantumata e marginale). Per questo il primo obiettivo sarà quello delle fusioni: tra sezioni. Luoghi più grandi in grado di mettere in contatto ricchezze umane, saranno diretti da forti gruppi dirigenti e si candideranno ad un ruolo da protagonisti nelle scelte cittadine. Le nuove sezioni dovranno anche cambiare look, diventare più accoglienti, ospitare centri di solidarietà e servizi, circoli culturali e sportivi e organizzarsi in cellule di strada per non perdere gli antichi rapporti capillari. Per chi deciderà di spendere la propria militanza solo su alcuni temi, saranno a disposizione i centri di iniziativa politica culturale, quelli che già la Fgci sperimentò, anche con successo, nella propria rinascente federativa. Aperti anche ai non iscritti, in città esistono già la «casa per l'energia», quella della scienza, il centro per i beni culturali. Altri ne nasceranno, sull'informazione e le comunicazioni di massa, sulla giustizia, sull'università. E le donne hanno già messo in cantiere un centro sul diritto femminile e uno sull'informazione. Anche le sezioni aziendali saranno rinnovate: saranno sostituite da coordinamenti di categoria e di settore, e tenute insieme dal coordinamento cittadino delle lavoratrici e dei lavoratori. Le zone, l'anello intermedio della piramide, saranno cancellate.

La vecchia segreteria di federazione sarà ripensata e organizzata per progetti e attività. L'apparato onnicomprensivo dei dipartimenti sarà sciolto dalle commissioni per progetti che renderanno conto, periodicamente, al comitato federale. Le commissioni saranno formate dal responsabile politico, dagli eletti impegnati sul tema e da esperti del settore. Le commissioni potranno essere periferiche o a termine, «scelte» magari quando l'obiettivo è raggiunto. Un occhio particolare sarà dedicato al potenziamento degli «uffici». Maggiori strumenti tecnici per mettere a punto un efficiente ufficio stampa e un moderno centro statistiche in grado di accumulare e interpretare montagne di dati. I funzionari restano, e il Pci romano per loro ha in programma corsi di formazione ed aggiornamento permanente.

Aria di rinnovamento anche nel tradizionale settore della propaganda. I comunisti romani sanno che c'è un problema di unificazione e ringiovanimento del linguaggio politico e hanno deciso di intraprendere la strada dell'informazione politica. Oltre alle feste dell'Unità, punteranno su «Roma Pci», periodico della federazione spedito a tutti gli iscritti e sulla neonata «Roma Italia Radio», l'emittente che trasmette dal luglio scorso sul 97 megahertz.



I disegni di questa pagina sono di Alfredo De Santis (a destra) e di Alessandro Varini (in alto)

Bettini: «Un partito per la metropoli»

Operai, pensionati, impiegati, una generazione di iscritti intorno ai 40 anni. Il Pci romano è cambiato? Dove affonda le sue radici?

Le nostre radici stanno e devono stare nel popolo e nelle forze migliori della cultura. Certo oggi il concetto di popolo e di intellettuali è mutato, sono concetti più complessi, con sfumature, stratificazioni, diversità che in passato non esistevano. Penso al mondo ricco dell'intellettualità, dove accanto a chi lavora nel campo della cultura e dell'informazione c'è chi svolge la sua attività nella ricerca, nella scienza, nella formazione. Un'intellettualità diffusa insomma, presente anche nel nostro partito. Popolo e intellettuali sono due categorie storiche per noi, che restano validissime.

Le cifre confermano un feeling molto forte tra le donne e il Pci, ma dicono anche che la frattura con i giovani non si è rimarginata.

È vero, i giovani sono ancora pochi. E non è un limite organizzativo, ma un dato tutto politico. Pesa ancora la crisi verticale degli anni passati, come hanno dimostrato i risultati elettorali. L'ingresso delle donne invece indica una vera e propria riscossa politica ed ideale.

Quanto è cambiato il Pci romano negli ultimi anni e chi rappresenta alle soglie del '90? Le sue radici sono ancora quelle tradizionali o hanno subito radicali cambiamenti? E qual è il bilancio dei congressi appena terminati? Che vento tira sulle assise romane che stanno per aprirsi? Come

del soggetto femminile. Anche se mi sembra che il partito non abbia ancora ben misurato le conseguenze politiche della grande sfida che le donne hanno lanciato con il pensiero della differenza sessuale. Un vero terremoto, che mi auguro avvenga al più presto.

La differenza sessuale, un pensiero forte che scardina non pochi punti fermi dell'elaborazione comunista. E ancora il pacifismo, l'ecologismo, la non violenza. Linguaggi radicalmente nuovi, spesso estranei alle vecchie categorie comuniste. Nel Pci risuona a contemperata, intrecciarsi, fendersi? O l'incapacità di fare la parte del leone?

Io credo che il partito, in generale, sia ancora

hanno accolto, i militanti, il «nuovo corso» e la riforma organizzativa proposta dalla federazione romana? Sono proprio tutti d'accordo o c'è clima di divisione? A colloquio con Goffredo Bettini, segretario del Pci romano, a due giorni dalla sua relazione introduttiva al congresso romano.

Non è una «riversata», una mera razionalizzazione ingegneristica?

No, è un'operazione più profonda. Abbiamo voluto sostituire ad una struttura gerarchica verticale, assolutamente inadeguata a reggere l'impatto della complessità della metropoli, delle sue contraddizioni e ricchezze, con una struttura policentrica, orizzontale, capace di valorizzare al massimo le singole energie. Una nuova struttura organizzativa dove ciascuno conti di più, dove sia possibile che i diversi lin-

guaggi trovino potere, comunicazione e sintesi.

Il congresso romano ormai è alle porte. Come ci arrivano le 195 sezioni? Qual è il clima e quale bilancio può già trarre da questo primo round di discussioni e votazioni?

Intanto voglio dire che la partecipazione ai congressi è stata alta, molto più che nel passato. C'è stato un interesse forte, tanti si sono rinfacciati alla politica, sono tornati con una grande voglia di impegnarsi di nuovo. E poi posso dire che c'è un clima unitario, sereno.

Un congresso all'insegna dell'unanimità?

No, assolutamente no. Nulla di quello che potrebbe essere etichettato come grigio e piatto consenso. C'è un'unità di fondo con il documento congressuale e una voglia di approfondire, arricchire. Ci sono emendamenti, mozioni, ordini del giorno. Insomma un'unità ricca, vivace, disponibile all'ascolto e al confronto. Un'unità non solo, ripeto, sui documenti nazionali, ma anche sulle proposte romane di riforma organizzativa. E sul ruolo di opposizione che abbiamo svolto a Roma in questi anni.

Novecento delegati Una valanga di mozioni

Dalle sezioni ok al nuovo corso A. S. Saba e Labaro vince Cossutta Stravotate le proposte Fgci

Il 25% ha preso la parola e ha votato, 4800 comunisti hanno riempito le sezioni per discutere del «nuovo corso», del centro documento di Cossutta e delle proposte romane di riforma della struttura organizzativa. In platea e al microfono, sono state tante anche le donne: il 19% delle nostre assise, più di 1100. Qual è stato l'esito delle maratone congressuali che per mesi «week end» hanno tenuto impegnati militanti, dirigenti ed esecutivi? I documenti del nuovo corso hanno ottenuto grande consenso. Lo dimostrano i dati riferiti ad 80 congressi a limiti su 2477 votanti: 2254 ha dato il proprio «sì» all'elaborazione del 18 congresso: 85 hanno dichiarato il proprio dissenso ed hanno espresso il loro voto contrario: 128 si sono astenuti. Solo in due sezioni il documento del comitato centrale è stato respinto, a Flaminio e a San Saba. In 25 sezioni è stato presentato il documento alternativo di Cossutta. Ma è stato approvato solo a San Saba e a Labaro. Sul 738 votanti delle 25 sezioni dove era in discussione il centro documento, i favorevoli sono stati 108, i contrari 524 e gli astenuti 106. La sezione Flaminio ha invece bocciato entrambi i documenti (alla votazione erano presenti 26 votanti). La valanga di emendamenti presentati all'ultimo congresso, stavolta ha lasciato il posto a mozioni e ordini del giorno. Arricchimenti, raccomandazioni, chiarimenti, proposte, le sezioni hanno invaso gli uffici della federazione con i loro documenti. Grande successo hanno riscosso le proposte della federazione giovanile comunista: stravotata la riduzione del servizio di leva a sei mesi; il salario minimo garantito e il valore della società multitecnica. Molti ordini del giorno ribadiscono l'urgenza dell'approvazione rapida della legge anti stupro da 10 anni in discussione in parlamento e altri puntano a sottolineare la necessità di un'efficace lotta alla droga, contro i grandi trafficanti. I grandi orizzonti internazionali hanno fatto capolino in molte sezioni, insieme a quelli ambientali. Ci sono state sezioni che hanno espresso solidarietà ai popoli oppressi, agli indios dell'Amazzonia e altre che hanno voluto far sapere a Salman-Ruscide, l'autore dei «Versetti Satanic» condannato a morte da Khomeini, che stiano dalla sua parte. Le donne invece, oltre mozioni di dura condanna contro la crociata antiabortista e di sollecitazione per l'approvazione della legge anti-stupro, hanno presentato documenti sulla differenza sessuale. E, accanto ai temi generali, non potevano mancare documenti specifici sulle singole realtà territoriali, vere e proprie carte d'intenti per risolvere i problemi dei singoli quartieri. Per raccontare le discussioni animate a spesso arricchite da interventi esterni, a sostenere i propri documenti e ordini del giorno, 900 delegati andranno al congresso: il 25% donne.

LIBRERIA RINASCITA

Editori Laterza

Giovedì 9 marzo alle ore 18 nei locali della Libreria sarà presentato al pubblico e alla stampa il volume di Giuseppe Fiori

«Vita di Enrico Berlinguer»

Alla riflessione sull'opera e l'eredità di Enrico Berlinguer, condotta da Antonio Ghirelli, Direttore dell'«Avanti!», parteciperanno, oltre all'Autore, l'on. G. La Malfa, l'on. M. Martinazzoli e l'on. A. Natta.

ROMA - Via delle Botteghe Oscure, 1/2/3
Tel. 06/6797460-6797637

L'Associazione culturale «Romeo Collalti», ha indetto con il patrocinio dei Ministeri della Pubblica Istruzione, dell'Ambiente, del Turismo e spettacolo, del Comune di Roma, degli Assessorati alla cultura della Regione Lazio, della Provincia e del Comune di Roma, la settima edizione del premio di poesia romanesca sul tema «Roma, la sua campagna, i suoi monumenti, le sue piazze, le sue tradizioni».

Gli elaborati dovranno pervenire entro il 31 marzo c.a. presso il Centro culturale Remo Croce (Corso Vittorio Emanuele, 156-158 - Roma), dove potrà essere presa visione del regolamento. La premiazione avverrà il 17 aprile alle ore 18 presso la Sala della Protomoteca del Campidoglio.

NUMERI UTILI

Table with 2 columns: Service name and phone number. Includes Pronto intervento, Polizia, Ospedali, Pronto soccorso, etc.

Pronto?.. Sanità

Table with 2 columns: Service name and phone number. Includes Pronto intervento, Ospedali, Pronto soccorso, etc.

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI

Table with 2 columns: Service name and phone number. Includes Acea, Acea Recl. luce, Enel, etc.

Orbis (pre vendita biglietti)

Table with 2 columns: Service name and phone number. Includes Orbis, Acolral, Uff. Clienti Atac, etc.

GIORNALI DI NOTTE

Table with 2 columns: Newspaper name and phone number. Includes Colonna, piazza Colonna, via S. Maria, etc.



TEATRO

Commedia degli equivoci

Operazione intelligente questa messa in scena della «Compagnia delle Indie» di Non tutti i ladri vengono per nuocere di Dario Fo al teatro La Scatella. Di questo atto unico, scritto da Fo in un anno per lui molto prolifico e artisticamente importante, nel 1958, il regista Riccardo Cavallo non ha solo utilizzato tutti gli ingredienti comici della «pochade», ma li ha insaporiti e arricchiti di intermezzi musicali e di riferimenti socio-culturali. La commedia degli equivoci si fa così pretesto per un ritratto ironico e scanzonato dell'Italia di quegli anni e dei suoi miti: il benessere illusorio e crescente scandito dagli zeri del cambiati, l'ascesa della piccola borghesia, lo scorcio quotidiano tra bigottismo e trasgressione, il boom della canzone e della fruizione collettiva.



Una scena di «Non tutti i ladri vengono per nuocere».

JAZZ

Olimpico: stasera Berg/Stern

Questa sera al Teatro Olimpico (ore 21) è di scena il Quartetto capeggiato dal sassofonista Bob Berg e dal chitarrista Mike Stern e che ha nelle file Jeff Andrews al basso elettrico e Dennis Chambers alla batteria. Berg e Stern hanno entrambi militato, in tempi non troppo lontani, nei gruppi di Miles Davis. Adesso camminano con le «proprie gambe» e con risultati di ottimo livello. Il sassofonista si muove agevolmente tra tradizione e contemporaneità; il chitarrista è da sempre uno dei più significativi e interessanti solisti elettrici. Tutto il gruppo, d'altra parte, è fortemente attratto dal jazz contaminato e con un occhio sempre rivolto all'universo rock. L'appuntamento è da non perdere.

MOSTRA

Kokocinski e l'amore per l'antico

Alejandro Kokocinski, via Angelo Brunetti 21/a. Ore 10/13 e 17/20. Il disegno può essere di una grandissima qualità poetica, provocatrice e liberatrice, o anche progettuale e costruttiva, strettamente e quasi reglementarmente legata all'artista; il quale spesso quando trasforma un disegno su una pittura o scultura finisce per fare su di sé una piccola o grande censura a seconda del rapporto che ha col committente o col mercante. Kokocinski ha una mano che segue veloce il bizzarro vagare della sua immaginazione sempre in cerca di devianti, di puri folli, di grandi ombre che si mangiano gli uomini. Si è dissetato per lungo tempo alle sorgenti di Goya e Rembrandt. Ora insegue visioni più sue e il foglio di carta si popola di fanciulli, uomini giovani e vecchi, qualche mostro e animali dall'aspetto inquietante. Diffida profondamente della religione-potere e vede l'essere umano sempre minacciato. Disegna mescolando segni e macchie a volte col nudo dell'inchostro quasi bruciando la carta.

APPUNTAMENTI

Nuovi comici cercati. Per il festival-concorso «Riso in Italy» che si terrà in maggio, attori/attrici, comici, cabarettisti e cantanti umoristici che vogliono partecipare possono inviare materiale e video a Spaziozero, via Galvani 65, tel. 57.43.08/57.56.211.

QUESTOQUELLO

Educazione sessuale. Il Consultorio Cres (Via del Sudario 25 Largo di Torre Argentina) in occasione della festa della donna offre una settimana gratuita, dal 6 all'11 marzo, a tutte le adolescenti, informazioni al n. 687.74.74.



MOSTRE

Onani. Alle arti opera di Giacomo Balla che la Galleria d'arte Moderna, autodidatta, si sono aggiunti i francigine dipinti che le figlie del pittore hanno donato al museo. Orario: 9-14, sabato 9-13, domenica 9-13, lunedì chiuso. La mostra è stata prorogata fino al 27 marzo.

CONCERTO

Bartók tagliente e geniale

Il «Quartetto Bartók» ha avviato, per l'istituzione universitaria, l'esecuzione integrale dei sei Quartetti per archi di Bartók. Si tratta di un'impresa di grande impegno, soprattutto quando si voglia notare che al tre appuntamenti di un'assessorato ed è sotto la guida di un crescendo di equivoci, telefonate e colpi di scena: al ladro si aggiungono prima il proprietario con l'amante, poi sua moglie con il rispettivo amante (marito dell'amante dell'assessore) e infine anche la moglie del ladro, insospettata da una strana telefonata.

SPETTACOLO

Ai Satiri «Television party»

Domani, ore 20.30, spettacolo di beneficenza a favore dell'Arpa, l'Associazione italiana per la ricerca sulla psicosi e l'autismo. È una commedia brillante, «Television party», in programma al Teatro dei Satiri. Ne sono protagonisti Roberto Fiorentini, Francesco Oliviero, Daniela Airoldi e Lori Liberatori. La regia è di Fernando Giovanni. L'Arpa sollecita l'attenzione («e lo spettacolo ne richiama l'attenzione») di una serie di progetti tendenti a rendere più umana la vita di soggetti autistici e delle loro famiglie. La sede dell'Associazione è in via del Mascherino 90, tel. 68.80.7278.

A marzo si balla «fuoriprogramma»

PIOGGIA E DANZA PORTA MARZO

Pioggia e danza porta marzo, dissetando a un tempo la siccità della terra e quella metafisica sofferta dai fedeli di Tersicore che da quasi due mesi non vedevano l'ombra di una primavera. La programmazione primaverile privilegia coerentemente le novità, in testa la perestrojka con la compagnia (Maly) di Leningrado che debutta a Spaziozero (da oggi a domenica) con coreografie di Leonid Lebedev, stile danza contemporanea russa. Dal paese di Gorbacioff proviene anche il Balletto nazionale della Georgia sovietica con le danze folkloriche del Caucaso in cui, curiosa annotazione, andranno sulle punte le virtuosissime anche maschile (Teatro Olimpico dal 15 al 19 marzo).

QUATTRO SALT

Myriam, Via Giovannelli, 3. Veleno, Via Sardegna 27. Notorius, Via S. Nicola da Tolentino 22. La Makumba, Via degli Olimpionici 19. Glida, Via Mario de Fiori 97. Casanova, Piazza Poldani 36. Black Out, Via Saturnia 18. Capopoli, Via Luciani 82. Ovidius, Via Ovidio 17. Uonna Lamiera, Via Cassia 97.

PIANO BAR

Terracchino, Via della Scrofa 2, aperto fino alle 3.30. Chiuso la domenica. La Palma, Via della Maddalena 23, chiuso il mercoledì. Membro, Via del Fienaroli 30a, tevidis, Via delle Scie 34b, aperto fino alle 3, chiuso il lunedì. Virgilio, Via Marone 15, aperto fino alle 3.30. Chiuso il lunedì. Il dito al naso, Via Fiume 4, aperto fino alle 2, chiuso la domenica.



Protagoniste del Balletto nazionale della Georgia sovietica.

All'Atac bravi a promettere ma la tessera non arriva

Cara Unità, sono bravi nelle promesse, ma molto meno nel mantenere quello che dicono. Parlo dei dirigenti Atac e dei dirigenti del Comune di Roma. Verso settembre-ottobre 1988 tutti i mezzi di trasporto Atac erano muniti di un bell'avviso (propagandistico) con il quale si avvertivano gli interessati (pensionati e invalidi non al di sotto del 60% di invalidità) che presentando tutti i documenti richiesti avrebbero ottenuto (gratuito) la tessera di libera circolazione gratuita su tutti i mezzi Atac.

Cara Unità...

hanno fatto quelle promesse, magari interessando i nostri rappresentanti alla commissione Trasporti al Comune di Roma. Fraternalmente vi saluto. Giseldo Marconi

CARA UNITÀ...

siamo un gruppo di dipendenti dell'Idisu (ex opera universitaria) sconsolati ed inermi di fronte a gravi ingiustizie. Ci rivolgiamo a voi per porre questi e denunciare la condizione di lavoro pessimo nel settore «mensa» della Casa dello Studente.

PICCOLA CRONACA

Culla. Qualche giorno fa è nato Michele. Al bel maschietto e al genitore Claudio Bracci e Claudio Buonacquisti gli auguri (terdini ma molto calorosi e sinceri) dei compagni della Sezione Pci di Montecarlo e dell'Unità.

Casa: per certi proprietari è una «miniera di soldi»

Cara Unità, una società con diversi nomi, ma dietro i quali figura lo stesso proprietario, il sig. Pignone, ha inviato ai propri inquilini di via degli Ortaggi e di via Torelli Viollier, circa 300 lettere di disdetta per finita locazione. 300 lettere di intimazione di altrettanti possibili sfratti. La verità è però, quella di imporre aumenti del canone del 100-100%. È giusto? È legittimo? Come può difendersi l'inquilino da queste pretese senza correre il rischio di perdere il diritto alla casa? Nessuno degli inquilini si rifiuta di convenire a pagare aumenti ragionevoli che tengono conto sia pure del mercato, ma anche delle loro possibilità economiche. Ma come fa a vivere una famiglia media con un reddito di 1 milione-1 milione e mezzo a pagare una pigione di 400/500 mila lire al mese? Per i proprietari così la casa è una miniera di soldi, per gli inquilini, invece, una dilapidazione continua delle proprie risorse. I sindacati Sunia e Sicet tentano di aprire una trattativa, ma il padrone prende tempo. Quando arriva la nuova legge sull'equo canone che abroghi questo ricatto feudale della fi-

Lettera firmata

Alla mensa universitaria si lavora male. Cara Unità,

Lettera firmata

Lettera firmata. Alla mensa universitaria si lavora male. Cara Unità,

Lettera firmata

Lettera firmata. Alla mensa universitaria si lavora male. Cara Unità,

TELEROMA 88 GBR RETE ORO Spettacoli a ROMA VIDEOUNO TELETEVERE TELELAZIO

Ore 16.40 «Takkama»; cartoni; 17.10 «La pattuglia del deserto»; telefilm; 18 «Ironides»; telefilm; 19 «La pattuglia del deserto»; telefilm; 19.30 «Mia»; novela; 20.30 Film; 22.30 Teledomani; 23 TG Film; 23.40 World Sport Special; 0.15 Film.

PRIME VISIONI: ACADEMY HALL L. 7.000 Cocktail di Roger Donaldson; con Tom Cruise - BR (16-22.30)

ADRIANO L. 8.000 Rain man di Barry Levinson; con Dustin Hoffman - DR (15-22.30)
ADRIANO L. 8.000 Night club di Sergio Corbucci; con Christian De Sica - BR (16-22.30)
ALCIONE L. 8.000 Red e Toby nemici amici - D.A. (16-22.30)

AMERICA L. 7.000 Night club di Sergio Corbucci; con Christian De Sica - BR (16-22.30)
AMERICA L. 7.000 Highmarch 4 di Renny Harlin; con Robert Englund - H (16-22.30)
ARCHIMEDE L. 8.000 O un mondo a parte con Barbara Hershey - DR (16-22.30)

ARMIA JOVINELLI L. 3.000 I Val di Matryn - E (VM18)
ANIME L. 4.500 Film per adulti
AQUILA L. 2.000 Jesses spavola - E (VM18)
AVOIRO EROTIC MOVIE L. 2.000 Film per adulti

BALESTRA L. 7.000 O Compagni di scuola 5 e con Carlo Buccirosso - BR (16-22.30)
BANGHUR L. 8.000 Il Cavuto Pascaoli di padre polacco di con F. Neri - BR (16-22.30)
BILLY HOOD L. 8.000 Film per adulti (16-22.30)

CAFFÈ LATINO L. 8.000 Concerto di Francesco Bruni. Ingresso libero
CAFFÈ LATINO L. 8.000 Concerto jazz con il duo Colombo-Spazzoli e il gruppo Sma.
CAFFÈ LATINO L. 8.000 Concerto di Francesco Bruni. Ingresso libero

CAFFÈ LATINO L. 8.000 Concerto jazz con il duo Colombo-Spazzoli e il gruppo Sma.
CAFFÈ LATINO L. 8.000 Concerto di Francesco Bruni. Ingresso libero



CINEMA OTTIMO BUONO INTERESSANTE

DEFINIZIONI: A: Avventuroso; BR: Brillante; C: Comico; D.A.: Disegni animati; DR: Documentario; DR: Drammatico; E: Erotico; FA: Fantascienza; GI: Gioco; H: Horror; M: Musical; SA: Satirico; S: Sentimentale; SM: Storico-Mitologico; ST: Storico; W: Western.

QUINQUALE L. 8.000 Cocktail di Roger Donaldson; con Tom Cruise - BR (16-22.30)

QUINQUALE L. 8.000 Cocktail di Roger Donaldson; con Tom Cruise - BR (16-22.30)
QUINQUALE L. 8.000 Cocktail di Roger Donaldson; con Tom Cruise - BR (16-22.30)

AMERICA L. 7.000 Night club di Sergio Corbucci; con Christian De Sica - BR (16-22.30)
AMERICA L. 7.000 Highmarch 4 di Renny Harlin; con Robert Englund - H (16-22.30)

ARMIA JOVINELLI L. 3.000 I Val di Matryn - E (VM18)
ANIME L. 4.500 Film per adulti
AQUILA L. 2.000 Jesses spavola - E (VM18)

BALESTRA L. 7.000 O Compagni di scuola 5 e con Carlo Buccirosso - BR (16-22.30)
BANGHUR L. 8.000 Il Cavuto Pascaoli di padre polacco di con F. Neri - BR (16-22.30)

CAFFÈ LATINO L. 8.000 Concerto di Francesco Bruni. Ingresso libero
CAFFÈ LATINO L. 8.000 Concerto jazz con il duo Colombo-Spazzoli e il gruppo Sma.

CAFFÈ LATINO L. 8.000 Concerto di Francesco Bruni. Ingresso libero

LIBRI DI BASE Collana diretta da Tullio De Mauro otto sezioni per ogni campo di interesse

TEATRO VITTORIA Compagnia Attori & Tecnici a grande richiesta si replica improvvisamente sino al 12 marzo

ASSOCIAZIONE ITALIA-URSS P.zza della Repubblica, 47 Telefono 06/481411-484670

Annoluce ASSOCIAZIONE CULTURALE SEMINARIO ABUSO SESSUALE SUI MINORI IPOTESI DI PREVENZIONE

DITTA MAZZARELLA TV - ELETTRODOMESTICI - HI-FI v.le Medaglie d'Oro 108/d - Tel. 38.65.08

Annoluce ASSOCIAZIONE CULTURALE SEMINARIO ABUSO SESSUALE SUI MINORI IPOTESI DI PREVENZIONE

Il coraggio di lasciare il Bengodi del calcio

Roche ore prima che Sven Eriksson spiegasse perché ha deciso di lasciare Firenze e l'Italia, un altro straniero, Vladimir Boskov, in un'aula di Coverciano, guardandosi in faccia tutti gli allenatori di casa nostra...

Il tecnico svedese conferma: andrà al Benfica di Lisbona «È una scelta di vita»

Eriksson l'emigrante soldato di avventura

Dal primo luglio lascio la Fiorentina, vado ad allenare il Benfica, una società di grande prestigio che punta molto in alto in Europa...

«Vado in una società che punta allo scudetto» Il presidente Righetti: «Per noi è una sconfitta»

Non è questo il problema, fin dall'inizio sapevo quali erano i programmi di questa società. Se Berlusconi me avesse offerto il Milan la scelta di vita l'avrebbe comunque portata a Lisbona...



Stretta di mano tra Eriksson (a sinistra) e Mondonico. Per un tecnico che lascia l'Italia, un altro forse vivrà una stagione con molte novità: squadra nuova e contratto nuovo?

Mondonico viola candidato n. 1

Firenze. Giornata particolare per Emiliano Mondonico ieri in una Firenze dove tutto, anche il cielo primaverile e i peschi in fiore, parevano ammiccare con quello che viene dato al 99% come il nuovo tecnico della Fiorentina...

I colleghi in coro: «Perché tanta meraviglia se Eriksson se ne va?»

Gli allenatori presenti (grande assente il tecnico del Napoli Bianchi) ieri al Centro tecnico di Coverciano interpretano la decisione di Eriksson come una fuga dallo stress del calcio italiano...



Sarebbe stato raggiunto l'accordo fra Ruud Gullit e il Milan. Il fuoriclasse olandese dovrebbe restare a Milano per altri tre anni...

Ruud Gullit resta al Milan: sei miliardi fino al '93

Non dovrebbe tardare la conferma da parte della società, che peraltro ha anche altri ambiziosi piani. Se Van Basten dovesse partire, infatti, il Milan potrebbe proporre una copiosa offerta a Careca...

I tecnici: «Dalla B ci si salva toccando quota 28»

Il pericolo retrocessione comincia da Verona e Bologna, a 18 punti, e coinvolge dieci squadre che, per salvarsi, dovranno raggiungere alla fine del campionato quota 28 punti...

Trapattoni: «Il braccio di ferro è con il Napoli»

Il ministro per le aree urbane Carlo Trapattoni (nella foto) ha reso noto con un comunicato di aver dichiarato la propria disponibilità ad accettare la candidatura alla presidenza della Lega calcistica professionista...

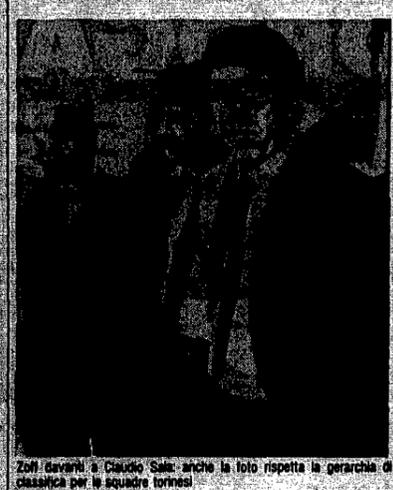
Tognoli presidente della Lega ciclismo?

Il ministro per le aree urbane Carlo Tognoli (nella foto) ha reso noto con un comunicato di aver dichiarato la propria disponibilità ad accettare la candidatura alla presidenza della Lega calcistica professionista...

Vicini «Tutti quei gol made in Italy...»

Firenze. Il gol è sempre più made in Italy in questo campionato e anche i vicini si sentono più italiani. Ieri non ha perso l'occasione per rilanciare il suo pensiero sulla utilità dell'arrivo del terzo straniero...

All'Italia, con il 60%, il primato europeo di avvicendamenti sulle panchine Gli allenatori ne hanno parlato a Coverciano: gli stipendi valgono il rischio Un uomo d'oro il mister usa e getta



Zoff davanti a Claudio Sala: anche la foto rispetta la gerarchia di classifica per le squadre torinesi

Cacciare gli allenatori è poco nobile e spesso è una decisione senza motivazioni tecniche, ma il sistema calcio ha bisogno di questa valvola di sicurezza. I primi ad accettare il patto scellerato sono proprio i tecnici...

Il ministro per le aree urbane Carlo Trapattoni (nella foto) ha reso noto con un comunicato di aver dichiarato la propria disponibilità ad accettare la candidatura alla presidenza della Lega calcistica professionista...

Il Pescara replica alle accuse «Un fallo involontario Non siamo killer»

Pescara. Gasperini non è un killer e tutta la squadra non può essere accusata di aver praticato un gioco pesante e scorretto visto che anche quest'anno, dopo aver meritato nel campionato 1987-88, la coppa disciplina, concorre per lo stesso premio proprio per la signorilità e l'intelligenza che i giocatori dimostrano sul rettangolo di gioco...

SINISTRO AL VOLO I comunisti cercano un Trap

Torino. Dopo le pere in diretta, i bambini rapiti, le confessioni segrete, la spettacolarizzazione della sofferenza in tv ha conosciuto la sua apoteosi con le immagini della partita del Torino...

Il Pescara replica alle accuse «Un fallo involontario Non siamo killer»

Il Pescara replica alle accuse di aver praticato un gioco pesante e scorretto. Gasperini non è un killer e tutta la squadra non può essere accusata di aver praticato un gioco pesante e scorretto visto che anche quest'anno, dopo aver meritato nel campionato 1987-88, la coppa disciplina, concorre per lo stesso premio proprio per la signorilità e l'intelligenza che i giocatori dimostrano sul rettangolo di gioco...

Il Pescara replica alle accuse «Un fallo involontario Non siamo killer»

Il Pescara replica alle accuse di aver praticato un gioco pesante e scorretto. Gasperini non è un killer e tutta la squadra non può essere accusata di aver praticato un gioco pesante e scorretto visto che anche quest'anno, dopo aver meritato nel campionato 1987-88, la coppa disciplina, concorre per lo stesso premio proprio per la signorilità e l'intelligenza che i giocatori dimostrano sul rettangolo di gioco...

Il Pescara replica alle accuse «Un fallo involontario Non siamo killer»

Il Pescara replica alle accuse di aver praticato un gioco pesante e scorretto. Gasperini non è un killer e tutta la squadra non può essere accusata di aver praticato un gioco pesante e scorretto visto che anche quest'anno, dopo aver meritato nel campionato 1987-88, la coppa disciplina, concorre per lo stesso premio proprio per la signorilità e l'intelligenza che i giocatori dimostrano sul rettangolo di gioco...

La Samp vola con i gol di Viali: «Merito del collettivo»

Il ragazzo del coro

Genova ai piedi di Gianluca Viali, bomber irresistibile, macchina da gol della nazionale e del torneo che non s'inceppa mai. Dodici gol in campionato (in venti partite), altrettanti in Coppa Italia, più quattro in Coppa delle Coppe e uno con la maglia azzurra. Ventinove reti in 41 partite ufficiali, per una stagione che lo stesso Viali definisce «magica».

SERGIO COSTA

GENOVA. Per i tifosi dorici ormai è Rombo di tuono, come il grande Gigi Riva. Un gol dieci giorni fa a Como, uno mercoledì scorso a Pisa, due venerdì domenica al Bicocca, Gianluca Viali è sempre più irresistibile, una autentica maglia con prodigiosa ripetizione. Nessuno fra i bomber in attività in Italia ha segnato quanto lui, nemmeno Serena

andato a segno 29 volte, all'incredibile media di più di due gol ogni tre incontri. «Sto attraversando un momento magico, spero solo che continui. Perché la volontà da sola non basta, per un cannoniere ci vuole anche fortuna. Rispetto agli anni scorsi vado più volte in gol, perché sono maturato. E' normale, quando hai vent'anni non puoi essere sempre lucido sotto porta, sbagli per troppa precipitazione, per nervosismo. Le qualità giuste si acquisiscono solo con gli anni».

Non si è mai montato la testa, è rimasto un ragazzo semplice, che odia l'eccessiva popolarità (il suo numero telefonico di casa è riservato a pochi intimi) e non sopporta il continuo stress da intervista. Sa di essere un idolo, perso-

naggio a tutti gli effetti, ma rifiuta le etichette e i complimenti esagerati. «Il paragone con Riva? Non credo di meritarmi ancora. Lui ha segnato tanto... E la Samp-dipendente? Autentica sciocchezza. La nostra squadra è matura per qualsiasi traguardo, può vincere in Italia e in Europa, le coppe e il campionato. Ma una squadra vincente non può avere un solo uomo. Viali segna molto, ma Mancini e Dossena inventano, Cerezo costruisce. Mancini e Vierchowd marciano e Pagliuca para peraltro i rigori».

È anche onesto nell'ammettere che, forse, domenica sera in fuorigioco nell'azione del secondo gol. Ma più che altro vuole trarre sul collettivo. È convinto che per la sua squadra sia giunto il grande momento. «Ho sempre detto no al Milan e a qualsiasi altra squadra, perché sono convinto che anche a Genova si può vincere qualcosa di importante. Adoro questa città. In campionato possiamo ancora riprendere l'Inter e ci giochiamo tutto nello scontro diretto del 19 marzo, in Coppa Italia siamo pronti a sfidare il Napoli e in Coppa delle Coppe faremo fuori il Dinamo, anche se io a Cremona, nella mia patria, non ci sarò. Quel brummaier, ammendandomi a Bucaresti, l'ha proprio fatto grosso».

È il futuro? Ho un contratto fino al '92, sono pronto in qualsiasi momento ad allungarlo. Mani avanti lo sa, se lui è d'accordo, da qui non mi muovo più».

Calo fisico o problemi contrattuali? Careca ha sottolineato da tempo una opzione che lo lega al Napoli per altri due anni e che la società dice di aver già depositato in lega. Ma il terzino economizza non soddisfa il giocatore (che ha intanto divorziato da Branchini) il cui rendimento è forse andato anche oltre le sue personali aspettative. In più Careca sta perdendo altri quattiri a causa del silenzio stampa e rischia insieme a Carnevale e Giuliani di dover pagare una penale a Canale 34. Sulla rete concorrente, Canale 10, intanto Maradona prosegue indovinando la sua prima missione. C'è poi il tormentone del tre obiettivi: scudetto, Coppa Uefa e Coppa Ita-

lia. Per ora di sicuro c'è solo la finale tricolore da giocare con la Samp. Alemão e Romano, che avrebbero dovuto dare il cambio a qualche elemento più affaticato, sono ancora lontani da una forma affidabile, mentre Grippo e De Napoli rischiano di far scendere in quantità

la qualità. Regge ancora discretamente la difesa. In fondo anche i due gol di Torino furono casuali. In avanti si batte solo Rodomonte-Carnevale ma spesso sbaglia, più del consentito, infortunando. L'Inter è lontana, forse più di tre punti.



Viali con l'allenatore Boskov, il braccio e la mente della Samp

Diaz cambia pelle L'indio triste ora fa allegria

Dopo mesi di scetticismo, i tifosi dell'Inter hanno cominciato ad apprezzare Ramon Diaz. Trent'anni in agosto, il centravanti argentino contro il Verona è stato uno dei migliori tra i nerazzuri. Trapattoni dice che è preziosissimo, ma intanto la società per l'anno prossimo ha già prenotato Klinsmann. «Adesso il centravanti sono io - sottolinea Diaz - e mi sembra di farlo bene. La sua storia».

DARIO CICCARELLI

MILANO. Difficile vederlo ridere, anche adesso che qualche motivo in più per farlo ce l'avrebbe. Ramon Angel Diaz, trent'anni il prossimo 29 agosto, bisogna prenderlo così: con la faccia triste e l'impressione che il mondo gli pesi sempre un po' addosso. Domenica, dopo mesi di tribolazioni, è riuscito finalmente ad entrare nel cuore dei tifosi nerazzuri sempre avanti nelle loro manifestazioni d'affetto. Diaz, affiancato a un Serena pimpante del solito, ha convinti estraneo dal sacco dei suoi talenti, oltre allo splendido assist per Berti, una gran voglia di emergere e di darsi da fare. Proprio quelle caratteristiche che, in sette anni di campionato italiano, gli hanno sempre fatto difetto. Che sia rapido, raffinato e preciso, nessuno l'ha mai messo in dubbio; qualche dubbio, invece, è sempre rimasto sul suo temperamento, malinconico e poco incline, nei momenti difficili, a farsi largo con i gomiti. È dilaniato, prima nella nazionale argentina, poi qui in Italia nel Napoli, Avellino e Fiorentina non ha mai convinto fino in fondo. Con la maglia viola, arrivò anche, per due stagioni, a segnare dieci gol.

Un buon numero per il nostro campionato, ma ormai il giudizio su Diaz era già archiviato. Così, quando quest'estate l'Inter lo recuperò (prestito gratuito e 650 milioni al giocatore) come seconda scelta al posto di Madjet, ben pochi si scaldarono per questo argentino con la faccia da indio triste. «Se ne torni nella pampa», commentò qualche linguaccia al vetriolo, e lo stesso Trapattoni utilizzandolo a mezzo servizio (lo lasciò fuori anche col Bayern), avallò la giudiciale generale.

Nelle ultime partite, proprio mentre l'Inter si è messa sulle tracce di Jürgen Klinsmann, Diaz ha cambiato marcia. Recupera un sacco di palloni, torna indietro, ammazza i compagni con numeri d'alta classe. Ogni tanto, poi, anche gol come a Pisa dove, centrando l'angolino sotto l'incrocio, ha realizzato una rete da cineteca. Diciannove partite, cinque gol: un bottino non eccezionale che però non va separato dal prezioso lavoro che fa per Serena.

Adesso, all'Inter, non siamo bene come fare. Klinsmann, difatti, è già prenotato, però si trascina dietro ancora qualche strano acciaccio. Diaz invece mai come adesso è in sintonia con la squadra e con Serena. «So che girano queste voci su Klinsmann», dice l'argentino, «però non me la prendo più di tanto. Per il momento sono ancora io centravanti dell'Inter, e mi sembra di comportarmi bene. Si sono soddistato con Serena; ho raggiunto una intesa quasi perfetta. Lui gioca di forza, io di rapidità, e intanto l'Inter continua ad andare avanti. Non ho mai visto uno scudetto, né sarei davvero felice. Come sarei felice di restare in Italia ancora qualche anno. Non ho rimpianti per l'Argentina», conclude. Nessuno goalista, nessun rimpianto. Forse non è neanche mai stato

Napoli senza serenità e con molti giocatori fuori condizione

Maradona è in formato Merano mentre Careca pensa già al suo futuro

Lo stop di Pescara e la sconfitta in coppa con la Juve ridimensionano il Napoli alle prese con il momento. Un silenzio stampa che rischia di spaccare lo spogliatoio mentre la società esagera con le lamenti sul gioco duro. Alemão e Romano non sono ancora pronti per dare una mano ai compagni più affaticati.

LORRYA SILVI

NAPOLI. Anti-Inter addio! Pescara ha mostrato, in modo impetuoso, la fotografia del Napoli attuale. Lento e sialbo, un pugile autoritario e non idoneo per il pugno che ha ucciso il lavoro supervenire di Maradona. Non due passaggi azzeccati di fila, un centrocampo senza testa,

mentre a questo ruolo si candida sfrontatamente la Sampdoria, al Napoli rimane il beneficio del dubbio. La prima croce del Napoli attuale è anche la sua eterna diletta: Maradona. L'argentino si allena ormai sistematicamente da tre settimane ma non è più riuscito a giocare una partita vera. Maradona è gonfio, appassito, se potesse volerebbe subito a Merano per dimostrarci che gli impegni si accavallano e lui, evidentemente, non riesce a recuperare la forma con la velocità di una volta.

È vero, 129 anni, è un giocatore generoso, l'argentino è anche suntuosissimo. Ma è anche uno che non vuole cambiare le sue abitudini, rifugiandosi esclusivamente su una prodigiosa tecnica naturale per la quale, anche nei peggiori condizioni, può risolvere una partita con due calci piazzati. Inoltre la posizione d'appoggio nella quale deve sopportare la mancanza di un regista non ne esalta le doti migliori.

Il secondo problema di Bianchi è invece quello che fino a qualche tempo fa era l'elemento più in forma: Careca. Dopo uno strepitoso girone di andata, Careca si è fermato, niente più gol e non solo. Un fantasma, inconoscibile, imprevedibile, anche se palloni che scendevano stali sua facile preda, il brasiliano è stato fatto accomodare in panchina. Non era mai successo.

Calo fisico o problemi contrattuali? Careca ha sottolineato da tempo una opzione che lo lega al Napoli per altri due anni e che la società dice di aver già depositato in lega. Ma il terzino economizza non soddisfa il giocatore (che ha intanto divorziato da Branchini) il cui rendimento è forse andato anche oltre le sue personali aspettative. In più Careca sta perdendo altri quattiri a causa del silenzio stampa e rischia insieme a Carnevale e Giuliani di dover pagare una penale a Canale 34. Sulla rete concorrente, Canale 10, intanto Maradona prosegue indovinando la sua prima missione. C'è poi il tormentone del tre obiettivi: scudetto, Coppa Uefa e Coppa Ita-

lia. Per ora di sicuro c'è solo la finale tricolore da giocare con la Samp. Alemão e Romano, che avrebbero dovuto dare il cambio a qualche elemento più affaticato, sono ancora lontani da una forma affidabile, mentre Grippo e De Napoli rischiano di far scendere in quantità

la qualità. Regge ancora discretamente la difesa. In fondo anche i due gol di Torino furono casuali. In avanti si batte solo Rodomonte-Carnevale ma spesso sbaglia, più del consentito, infortunando. L'Inter è lontana, forse più di tre punti.

Il Centro adempiti Milano dorici del Comune di Milano partecipa al dolore della consorte Paola Mansueta per la morte della sua mamma

FRANCA

Milano, 7 marzo 1989

Il Gruppo Consiliare del Pci partecipa con affetto al dolore della cara consorte Paola Mansueta per la perdita della mamma

FRANCA

Milano, 7 marzo 1989

Il Gruppo Consiliare del Pci partecipa con affetto al dolore della cara consorte Paola Mansueta per la perdita della mamma

FRANCA

Milano, 7 marzo 1989

Il Gruppo Consiliare del Pci partecipa con affetto al dolore della cara consorte Paola Mansueta per la perdita della mamma

ANTONIO ADAMO

Milano, 7 marzo 1989

Il Gruppo Consiliare del Pci partecipa con affetto al dolore della cara consorte Paola Mansueta per la perdita della mamma

GIUSEPPE OSSOLA

Milano, 7 marzo 1989

Il Gruppo Consiliare del Pci partecipa con affetto al dolore della cara consorte Paola Mansueta per la perdita della mamma

GIUSEPPE OSSOLA

Milano, 7 marzo 1989

Il Gruppo Consiliare del Pci partecipa con affetto al dolore della cara consorte Paola Mansueta per la perdita della mamma

GIUSEPPE OSSOLA

Milano, 7 marzo 1989

Il Gruppo Consiliare del Pci partecipa con affetto al dolore della cara consorte Paola Mansueta per la perdita della mamma

GIUSEPPE OSSOLA

Milano, 7 marzo 1989

Il Gruppo Consiliare del Pci partecipa con affetto al dolore della cara consorte Paola Mansueta per la perdita della mamma

GIUSEPPE OSSOLA

Milano, 7 marzo 1989

Il Gruppo Consiliare del Pci partecipa con affetto al dolore della cara consorte Paola Mansueta per la perdita della mamma

GIUSEPPE OSSOLA

Milano, 7 marzo 1989

In memoria del compagno ALFIO LODIGIANI

La moglie, compagna Tina Cavalotti, la vuole ricordare, insieme alla famiglia, ai compagni e amici che lo conobbero e stimolarono in vita. Nell'occasione sottoscrive 50 mila lire per l'Unità.

Dieci anni fa moriva ad Anzano il compagno MARIANO BOTTO

Il consiglio di amministrazione, il collegio sindacale, i soci tutti della Società adriatica di Neguarda il presidente il dottor del business Planio Montani per la perdita della sua cara mamma LUIGINA

La lezione del Pci «Togliatti» di Sergio San Giovanni annuncia la scomparsa del compagno AMBROGIO BERGONI

Il Gruppo Consiliare del Pci partecipa con affetto al dolore della cara consorte Paola Mansueta per la perdita della mamma RICCARDO SISTI

La moglie Albertina, la figlia Anna, la nipote Barbara e Giovanni Montali lo ricordano agli amici e ai compagni e sottoscrivono per l'Unità.

La lezione del Pci «Togliatti» di Sergio San Giovanni annuncia la scomparsa del compagno LUIGINA

La moglie Albertina, la figlia Anna, la nipote Barbara e Giovanni Montali lo ricordano agli amici e ai compagni e sottoscrivono per l'Unità.

La lezione del Pci «Togliatti» di Sergio San Giovanni annuncia la scomparsa del compagno LUIGINA

La moglie Albertina, la figlia Anna, la nipote Barbara e Giovanni Montali lo ricordano agli amici e ai compagni e sottoscrivono per l'Unità.

La lezione del Pci «Togliatti» di Sergio San Giovanni annuncia la scomparsa del compagno LUIGINA

La moglie Albertina, la figlia Anna, la nipote Barbara e Giovanni Montali lo ricordano agli amici e ai compagni e sottoscrivono per l'Unità.

La lezione del Pci «Togliatti» di Sergio San Giovanni annuncia la scomparsa del compagno LUIGINA

La moglie Albertina, la figlia Anna, la nipote Barbara e Giovanni Montali lo ricordano agli amici e ai compagni e sottoscrivono per l'Unità.

LA DROGA HA IL SUO REGNO TRA LE TESTE DI LEGNO

Tu non sei una testa di legno. Testa di legno è chi chiede aiuto alla droga per superare le quotidiane contrarietà della vita. Tu sai contare su te stesso e non aggiungi nuovi problemi a quelli che è assolutamente normale affrontare e superare ogni giorno. Da così o con l'aiuto degli altri. Ecco perché non sei una testa di legno, ecco perché non rischi il ruolo peggiore sul palcoscenico della vita.

CAMPAGNA SOTTO IL PATROCINIO DELL'ASSESSORATO AI SERVIZI SOCIALI DEL COMUNE DI ROMA- AYER RINGRAZIA: IL GRUPPO ADN KRONOS - IL FOTOGRAFO ANTONELLO TIRACCHIA - L'UNITÀ.

Il pugile africano in coma Sotto accusa i manager: «Era inesperto, l'hanno mandato al macello»

PARIGI. Il pugile David Thio della Costa d'Avorio, sconfitto sabato sera a Lione per KO dallo statunitense Terrence Ali, si trova sempre in coma grave. Thio, 22 anni, precisa il bollettino medico diramato dalla direzione generale degli ospedali civili di Lione, è ricoverato nel servizio di rianimazione dell'ospedale neurologico con una prognosi estremamente grave. I medici stanno cercando di ridurre una importante reazione edematosa al cervello e per questo hanno isolato la massa cerebrale per un periodo di 48 ore, dopodiché tenteranno di allontanare nuovamente le attività per tentare di far uscire il pugile dallo stato di coma. Thio aveva vinto tutti i 18 incontri disputati da professionista, ma secondo i tecnici l'incontro con Ali, deciso nella sua categoria negli Stati Uniti, era assolutamente sconsigliato. Ed infatti, mentre le condizioni del peso leggero oriano permangono gravissime, si aprono le polemiche sulla responsabilità, sulla base delle immagini diffuse dalle diverse reti televisive francesi. La questione di cui si discute è se il dramma potesse essere evitato. L'obiettivo dell'entourage di Thio era quello di farlo rientrare nei trenta pugili migliori al mondo e la scorticata poteva arrivare attraverso l'incontro con l'ex sfidante per il titolo mondiale della categoria leggeri, Terrence Ali.

Il match era stato equilibrato fino alla nona ripresa, quando un potente montante al viso spedisce Thio al tappeto, dove il pugile africano restava privo di sensi. Il campione mondiale del supervelter (versione Wbc), il francese René Jacquart, accusa apertamente il manager del pugile e l'arbitro francese dell'incontro. Nell'entourage di Thio e negli ambienti medici si sottolinea che si tratta di un incidente dalle conseguenze drammatiche, ma derivante direttamente dalla pratica di questo sport.

Ciclismo / 1 Parigi-Nizza Vittoria di De Wilde

MOULIN. Il belga Evariste De Wilde ha vinto in volata la prima tappa della Parigi-Nizza, la Clens-Moulins km. 167, battendo il connazionale Edouard Flaeschert ed un giovane iraniano. Il primo degli italiani è stato Raffi Giugno, al resto del gruppo si è appeso a due chilometri dal traguardo a causa di una caduta nella quale sono rimasti coinvolti in goli altri due atleti: Stephen Roche e il francese Laurent Bezault. Il francese Thierry Marie ha conservato la maglia di leader conquistata nel prologo di dinamica.

Ciclismo / 2 Campania Il ritorno di Bugno

NAPOLI. Oggi si disputa il 57 Giro della Campania. I motivi che fanno anche di questa edizione una gara attesa ed interessante non mancano: dal duello tra una squadra interamente formata da corridori sovietici ed una americana, alla partecipazione alla corsa di Hampden, il vincitore lo scorso anno, del Giro di Lombardia. Al ritorno alle gare in Italia di Gianni Bugno, reduce da un periodo di preparazione negli Stati Uniti, dove ha partecipato recentemente al Giro delle Americhe.

Basket. Si delineano dopo l'ottava di ritorno le dodici squadre di A1 e A2 per la fase finale

La classifica rimane però «sub-judice» per i ricorsi presentati da molte società al giudice federale

Play-off e carta bollata

Primi bilanci in proiezione play-off (e naturalmente play-out) dopo la ventitreesima giornata della stagione regolare. I giochi, malgrado i sette turni ancora da disputare, sembrerebbero già fatti anche se la classifica rimane «sub-judice» per i numerosi ricorsi e contoricorsi presentati dalle Riunite, dalla Philips e dalla San Benedetto per l'omologazione delle partite contro Cantù, Knorr e Roberts.

LEONARDO IANACCI

ROMA. Il basket è fatto anche di curiosità, ma quell'asterisco che accompagna i ventitreesimi punti della Wiva Vismara Cantù ad una prima lettura della classifica di A1 è qualcosa di più di un semplice codicillo statistico. È la prova che ormai la nostra pallacanestro, evidentemente in balia degli eventi, delega ormai sempre più spesso ai giudici federali il potere di decidere sull'esito finale delle gare. Dopo il 2-0 assegnato a tavolino alle Riunite Reggio Emilia con l'aggiunta di un punto di penalizzazione a carico della Wiva per l'impiego irregolare di Greg Stokes, si sono aggiunti i reclami della Philips per la posizione di Richardson (squalificato) nella semifinale di Coppa Italia persa a Bologna e della San Benedetto Gorizia per l'omologazione della partita con la Roberts, chiusa (secondo i fiutanti) quando mancava ancora un secondo alla sirena finale.

Una classifica «sub-judice» che comincia a delineare tra l'altro il gruppo delle squadre, tra A1 e A2, delise ai quattro (interventi federali a parte). Dopo l'ottava giornata di ritorno, sette punti raggruppano le prime dieci di A1 che accedo-



Sei formazioni che, aggiunte alle prime due classificate di A2, dovrebbero comporre il tabellone degli ottavi di finale secondo uno schema già delineato: la quinta di A1 (che adesso è la Pini Napoli) contro la seconda di A2 (l'Irpe Desio o la Roberts Firenze); la sesta di A1 (la Knorr) contro la prima di A2 (Standa Reggio Calabria); e per finire, Philips-Arimo e Varese-Wiva Cantù. La sera finale di maggio,

che stando così le cose non potrebbe essere Scavolini-Philips di fronte ipoteticamente nei quarti, si giocherà ancora una volta al meglio delle tre partite su cinque: avrà inizio il 16 maggio. La prima, la terza e la quinta partita in casa della squadra meglio classificata, la seconda e l'eventuale quarta in casa dell'altra. Giocherebbero i due gironcini di play-out per salvarsi dalla retrocessione: l'Alibert Livorno, che conserva comun-

La fase finale

PLAY-OFF (ottavi 16-19-23 aprile; quarti 26-30-2 maggio; semifinali 7-9-13; finali 16-20-23-25-27).
Prime 10 squadre di A1
Prime due di A2
PLAY-OUT (due gironi (Verde e Giallo) di 8 squadre con formula all'italiana (dal 16 aprile al 21 maggio)).
Dall'11^a alla 14^a squadra di A1
Dalla 3^a alla 10^a di A2

RETROCESSIONI: le ultime due squadre di A1 retrocedono in A2, le ultime due di A2 nella B d'eccezione.

Antonello Riva
28 anni
pilota della
Wiva Cantù

Pallavolo / 1 «Troppi due stranieri meglio uno»

ROMA. Dovremo al più presto ridurre il numero dei giocatori stranieri in Italia, passare da due a uno per squadra, sia in campo maschile sia in quello femminile. Vedremo di realizzare al più presto questo progetto, perché gli stranieri stanno creando troppi problemi. Manlio Fidencio, neo presidente della Federazione Italiana pallavolo (Fipav), non ha dubbi sulla linea da seguire. La dichiarazione di Fidencio è avvenuta al termine di un incontro con la stampa per la presentazione del nuovo allenatore della nazionale femminile, Sergio Guerra che intanto succede sulla panchina azzurra a uno straniero, il cinese Qiu Xia Bai. Era stato proprio Guerra, 45 anni, esentato, da undici stagioni allenatore della Teodora Ravenna, ad aprire la questione: «Per far crescere la pallavolo italiana, il loro numero andrebbe ridotto: si ritiene Guerra». Le società preferiscono acquistare stranieri che sviluppare il proprio vivaio.

Pallavolo / 2 Camst-Panini il giallo del Palasport

ROMA. L'anticipo della penultima giornata del campionato di A1 maschile di volley, Camst Bologna-Panini Modena (quest'ultima è impegnata sabato 11 ad Alente nella finalissima di Coppa dei Campioni con il Cuba Mosca), che si sarebbe dovuto giocare oggi alle ore 20,30, è stato annullato ieri sera e rinviato a martedì 14. La motivazione del rinvio è dovuta al fatto che ieri sera si è tenuto al Palasport bolognese un concerto rock (Europe). Il Comune di Bologna faceva sapere di non poter garantire la pulizia dell'impianto in tempo, arrivata l'offerta del Comune modenese di occuparsene a spese proprie, il Comune di Bologna si era fatto avanti. Il rinvio viene con la nuova data: martedì 14 sono previste anche le semifinali di Coppa Italia Padova-Panini e la Super Coppa a Parma tra il detentore della Coppa Coppe (la Maxico Sport) e la scudetta di Coppa Panini. Se il campionato di Alente dovesse vincere dovranno fare un altro microciclo: farli in tre...

BREVISSIME

Aino-Benetton sabato. Aino Fabriano-Benetton Treviso, l'incontro tra l'ultima e la seconda squadra della classifica di A1, sarà la partita della nona giornata di ritorno del campionato di A1 anticipata al sabato per la consueta ripresa televisiva in diretta.

Univeriadi. Il cecoslovacco Peter Lacaik ha conquistato l'unica medaglia d'oro in pallanuoto per le Universiadi invernali, quella della 30 km di fondo. Ha preceduto i suoi compagni Martin Jankuik e Alek Vanez mentre si è classificato al quarto posto (azzurro Danilo Deseri).

Alla Graf il torinese di San Antonio. Steffi Graf ha vinto il torneo di San Antonio battendo in finale con il punteggio di 6-1, 6-4 l'americana Ann Hanrickson.

La Bollegraf vince a Orléans. Marion Bollegraf ha vinto a sorpresa il Virginia Sibus di Orléans battendo in due set e con il punteggio di 6-4, 6-4 la sovietica Lella Meskhi.

Lopez si conferma mondiale leggeri. Il americano Tony Lopez ha conservato il titolo mondiale del peso leggeri della (1b) battendo nettamente ai punti sulla distanza della 12 riprese il connazionale Ricky Loderidge.

Massimo Sigala. Spettacolare incidente a Miami per fortuna senza gravi conseguenze per Massimo Sigala impegnato ieri nella tre ore automobilistica di Miami. La Porsche guidata dal pilota italiano è uscita di pista schiantandosi contro il muro di cemento che delimita il tracciato.

Bilancio dei Mondiali indoor di Budapest L'altra atletica scopre i nuovi campioni senza trucchi

BUDAPEST. Se c'è da essere felici un premio speciale per questa seconda edizione dei Campionati mondiali indoor non si può che darlo al pubblico ungherese, contento e inesperto. Pensate, la gente ha applauditto con calore il vincitore dei 100 metri del che spina il 1, e nell'ultimo salto del lungo ha saltato più del podio László Szalma. E quella del salto in alto ungherese sta a una medaglia d'oro dell'Ungheria. Voglio ricordare ai lettori i fratelli a Rosa Ackermann ai Campionati europei del '74 e i fratelli Vukobratovic, i fratelli Vukobratovic, i fratelli Vukobratovic.

Paul Erenig, Said Aouita, Javier Sotomayor. Sono stati i loro i grandi protagonisti dei Mondiali indoor di Budapest conclusi domenica sera a Budapest. È stata la prima grossa manifestazione dopo Seul, l'occasione per testare il polso ad un ambiente che rimane sotto choc per la vicenda Johnson e per le rivelazioni dell'allenatore Francis. Grandi imprese ma anche tanti dubbi sul passato e sul futuro.

DAL NOSTRO INVIATO
RENZO MUGUMECI
È puro istinto. Lui come come altri suonano strumenti musicali senza aver bisogno di studiare i meccanismi. Avrà forse bisogno di ammaliziarsi, di razionalizzare l'impegno, di perfezionare il modo di esprimersi. Ma niente di più. È destinato alla leggenda sportiva. Javier Sotomayor è il re del

alito. È mosso da una immensa carica agonistica che gli permette di dimenticare le notevoli carenze tecniche. Le sue gare sono battaglie vinite col talento e con la fatica. Il suo gesto agonistico sembra molto disperato, un po' costretto, ma quello dell'incantabile sovietico Vladimir Yashenko. È l'ultimo immenso esponente della rotazione ventrale. Il ragazzo - ha solo 21 anni - dovrà badare molto agli aspetti tecnici e alle rivalità con i pedane. Il grande Volodia Yashenko il papà a caro prezzo.

«Non era Stanozolol» L'allenatore di Johnson rilancia l'ipotesi del complotto

TORONTO. Nell'imminenza delle Olimpiadi di Seul, Ben Johnson si sottopose a un trattamento di Furazabol e non di Stanozolol, come si disse dopo lo scoppio dello scandalo. Lo ha precisato ieri il suo allenatore Charlie Francis, fornendo ulteriori retroscena in aggiunta a quelli svelati la settimana scorsa davanti alla commissione di inchiesta canadese che sta cercando di accertare l'attendibilità del fenomeno doping nello sport nazionale. Francis aveva rivelato che Johnson aveva fatto un uso regolare di steroidi anabolizzanti dal 1981. A proposito dei giochi di Seul, Francis ha affermato che dietro consiglio del dr. George Astaphan, uno dei grandi «impuniti» dello scandalo, dal 24 agosto al 2 settembre Johnson e altri quattro atleti canadesi di primo piano si sottoposero a un ciclo di Furazabol. Per impedire che gli esami antidoping potessero evidenziare tracce del farmaco proibito, venne prescritto l'assunzione di un diuretico, ma il trucco non funzionò. Comprendendo per il quarto giorno davanti alla commissione di inchiesta, Francis ha ricordato che rimase «completamente choccato» quando seppe che il velocista di origine giamaicana era stato trovato positivo al controllo antidoping per uso di Stanozolol. «Tra me e me pensai: qualcosa deve essere andato completamente storto», ha raccontato il tecnico quarantenne ha ventilato la possibilità che Johnson sia rimasto vittima di un dispetto o di qualcosa del genere, supposizione che quand'anche fosse vera non scagionerebbe certo «Big Ben». Si tratta dell'ipotesi già nota che qualcuno abbia di proposito aggiunto lo Stanozolol alla birra consumata da Johnson prima dell'esame antidoping. Francis l'ha rilanciata, ricordando che Johnson raccontò di aver notato un tipo sospetto, un nero che gli parve americano, mentre era in attesa del suo turno. L'allenatore ha ricordato anche che l'ultima volta che Johnson usò lo Stanozolol, sostanza che viene metabolizzata rapidamente, fu nella primavera dell'87. Prima delle Olimpiadi, sempre secondo la testimonianza di Francis, il velocista si sottopose a un altro trattamento a base di anabolizzanti mentre si trovava nell'Isola caraibica di St. Kitts, dopo che era stato curato dal dr. Astaphan per lo strarimento subito in maggio.

La commissione di inchiesta conta di ascoltare un'altra trentina di persone nelle prossime settimane: nell'elenco figurano anche i nominativi di Johnson e del dr. Astaphan.

SE LA TUA PELLE
E' SENSIBILE...

NUOVO

...ACCAREZZALA!
MENNEN
AFTER SHAVE EMULSION

emulsione dopobarba per pelli sensibili Finalmente la tua pelle sensibile ha trovato il dopobarba ideale. L'emulsione fluida Mennen attenua l'irritazione dopo la rasatura. Leggera e non grassa, si assorbe rapidamente lasciando una piacevole sensazione di freschezza.

MENNEN per uomini che hanno cura di sé

GIOVEDÌ 9 MARZO

CON

L'Unità

VERSO IL 18° CONGRESSO

**IDEE E PROPOSTE
DEL NUOVO CORSO
DEL PCI**

Riformismo forte
democrazia valore universale
sistema politico rinnovato
sinistra europea
donne e liberazione umana
contro l'antistato nel Sud
servizio militare dimezzato
uno Stato che gestisca meno
e regoli di più
il caso Fiat e i diritti di tutti
battaglia di solidarietà
contro la droga
per l'autonomia
del Mezzogiorno

Interventi
di Achille Occhetto

L'Unità

**GIORNALE+LIBRO
1.500 LIRE**